Anno 97 - Numero 194

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2710): anno L. 18.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. ord.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-11 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 17 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-72 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 760-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al lutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1300 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria s. 2,5; Belgio fr. 8; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 10; Jugoslavia dinari 18; *Libano p. l. 30; *Libia pias. 4; *Malta s. 3; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 30; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 30

Buone notizie in tema di prezzi

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato, con sollecitudine encomiabile, i dati sui prezzi, costo della vita, salari, a tutto il giugno 1963. Ed essi, indubbiamente, sono di qualche conforto nel quadro della lotta che questo Governo intende perseguire per riconquistare una ragionevole stabilità monetaria. Occorrerà perseverare: ma siamo sulla buona strada.

Innanzitutto, non badiamo soltanto ai dati ultimi, riportando scarti rispetto al mese precedente od all'anno precedente. Volgiamo invece lo sguardo ai grafici, che riproducono gli indici che ci interessano, per un certo tratto. Qualche particolarità sarà perduta; altre, tuttavia, appariranno in miglior luce.

Per esempio, consultando il grafico dei prezzi all'ingrosso (su base 1953) si avverte, nel quadro dell'ultimo biennio, una fase di moderata ascesa, tra il luglio '61 ed il luglio '62; un periodo di aumento ben più rapido dal luglio '62 al febbraio '63; infine, una terza fase di sostanziale stabilizzazione, dal febbraio '63 ad oggi. L'indice dei prezzi in grosso aveva toccato quota 106,4 in quel mese; si colloca oggi a 107, con un aumento medio mensile trascurabile.

L'indice dei prezzi al consumo, ben più significativo, come sappiamo, per giudicare della stabilità monetaria all'interno, permette le stesse osservazioni; ma con minor spicco. Ci si trova, in questo caso, in cospetto ad un indice che (ragionando per cifre tonde) passa da 117 nel luglio del '61 a 123, nel giugno dello scorso anno, per ritrovarsi poi a quota 132 nel giugno '63. Se vi è rallentamento anche in questo caso (e forse vi è, poiché l'incremento dal giugno ultimo, sul maggio, è solo dello 0,2 %) esso è di data ben recente. In questo indicatore statistico, però, è compreso anche un indice dei servizi, il cui corso si adegua all'andamento del prezzo del lavoro: e sale rapidamente da 142 nel luglio '61 a 153 un anno dopo; infine a 163 in questo mese di giugno.

Accelerazioni e decelerazioni, nel movimento ascendente, meglio s'avvertono, nel vecchio indice del costo della vita, su base 1938. Esso, fra il luglio del '61 ed il giugno dell'anno dopo è in aumento pronunziato. Manifesta una stasi, nel susseguente quadrimestre. Riprende rapido, la sua corsa s'intende, fra l'ottobre '62 ed il marzo '63, anche per effetto di pronunziati aumenti, avutisi nei fitti liberi. Da ultimo, si stabilizza negli ultimi mesi attorno a quota 80, raggiunta per l'appunto nel marzo scorso. Nel giugno del '63 siamo presso a poco allo stesso livello. Non abbiamo ancora raggiunto quota 81.

* *

Per quali motivi si assiste a questo rallentamento, nell'ascesa dei prezzi? Se ne potrebbero elencare parecchi. Dapprima i fattori stagionali, attivi particolarmente in senso calmieratore fra il marzo ed il settembre di ciascun anno, mediante variazioni degli indici dei prodotti agricoli. Poi, i fattori più strettamente legati alla politica governativa, che recentemente si è manifestata in misure rivolte a frenare ascese nelle quotazioni. Infine, i fattori che conducono ad una espansione della domanda, sia direttamente, sia mediante l'aumento dei costi. E son questi, per l'appunto, i fattori causali più efficaci. Infatti non si può contare sull'attenuazione delle pressioni monetarie, aleggianti su di un sistema economico, se non si giunge a ricondurre la domanda globale al livello delle risorse via via disponibili, senza mutamenti nei prezzi.

Ora, badando alle retribuzioni orarie minime contrattuali, stabilite dai contratti collettivi di lavoro (pur esse sono, nel loro andamento, ritratte da parecchi indici dell'Istat, su base '38) si avverte che, dopo la marcata ascesa del '62 e del gennaio-marzo di quest'anno, appare un certo rallentamento. E nel giugno più recente, questo indice, e per i salari e per gli stipendi, non ha palesato alcun aumento, rispetto al mese precedente: per nessun comparto (agricoltura, industria, commercio, trasporti).

* *

A questo punto, non vorremmo correre il rischio di essere tacciati di ingenuità, oppure, peggio, di alterare il vero. Le retribuzioni minime contrattuali dei trasporti, ad esempio, riprenderanno lena nei mesi futuri, in dipendenza degli accordi recenti. Inoltre, vi è indubbiamente un certo stacco, tra le retribuzioni minime contrattuali e le remunerazioni salariali effettive. Infatti, per calmare pressioni monetarie, occorre agire nel senso giusto, per parecchio tempo; e non solo per uno o più mesi. Così infatti si concede alla dinamica della produttività, sempre piuttosto lenta, di adeguarsi all'andamento monetario.

Detto ciò, però, i fatti restano nella loro realtà limitata, ma concreta. Si è mosso un passo innanzi, insomma, sulla buona strada. Altri problemi, è vero, ci attendono. Per esempio, taluni sono posti dal più frequente ricorso a misure dirette di controllo, sulle quotazioni. E ce ne occuperemo, forse, nel quadro d'un altro nostro articolo. Altre questioni sorgeranno, con il prossimo ottobre, per il sopraggiungere di fattori stagionali avversi: specie non potendo quest'anno far ricorso alle ritirate importazioni di prodotti alimentari, che si videro dodici mesi fa.

Però, tutto ciò chiarito; tutto ciò aggiunto ed onestamente precisato, le buone notizie recate dagli ultimi dati ufficiali, rimangono. Commentarle adeguatamente è dovere. La lotta per la stabilità monetaria è anche trapuntata di buone notizie.

Ferdinando di Fenizio

Lieve progresso per un accordo contro gli attacchi di sorpresa

Washington favorevole alla proposta russa di creare posti di osservazione a terra

Per ora l'intesa è soltanto «di principio» - Mosca vuol subordinare l'istituzione di centri fissi di controllo nei nodi ferroviari, aeroporti, incroci stradali, ad una serie di condizioni - Fra l'altro chiede la riduzione delle forze armate, alleate e sovietiche, presenti nelle due Germanie

Rusk commenta: E' ancora difficile dire che cosa vuole l'Urss

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 16 agosto.

Il Capo della delegazione americana alla conferenza del disarmo, ambasciatore Charles Stelle, ha comunicato oggi che il suo governo è favorevole ad accettare la proposta del Primo ministro Kruscev sulla istituzione di posti di osservazione a terra, per vigilare la possibilità di un attacco di sorpresa: il governo degli Stati Uniti, ha detto Stelle, è pronto a discutere per elaborare un trattato relativo alla creazione di questo sistema.

L'ambasciatore statunitense ha aggiunto che gli Stati Uniti non trascureranno nella propria misura di sicurezza aggiuntive legate ad un sistema di osservazione a terra, come l'osservazione aerea, l'osservazione mobile a terra e il radar.

«*Da parte nostra* — egli ha detto — *siamo disposti ad accettare una soluzione limitata ad un sistema di posti di osservazione a terra*».

La proposta di Kruscev formulata nel suo discorso al Cremlino il 19 luglio scorso, comprendeva posti di osservazione da istituire presso gli aeroporti, le stazioni ferroviarie e i nodi stradali.

A sua volta il delegato sovietico Tsarapkin ha espresso un cauto ottimismo sulla possibilità di un accordo relativo ai posti di controllo a terra. Ma ha insistito sulla necessità che tale misura sia collegata con il ritiro delle truppe straniere presenti nelle due Germanie o, almeno, con una loro notevole riduzione.

In particolare, Tsarapkin, dopo aver precisato che Mosca intende collegare l'accettazione di eventuali posti di controllo terrestri, in zona russa e nella zona occidentale, a misure per la riduzione delle truppe straniere nelle due Germanie, ha fatto un dettagliato elenco delle misure che, secondo lui, bisognerebbe discutere ed attuare: patto di non aggressione tra Paesi della Nato e del patto di Varsavia, riduzione dei bilanci militari, zona disatomizzata nel Mediterraneo ecc. In particolare, egli ha tuttavia insistito sul problema di un patto di non aggressione sostenendo, tra l'altro, che si tratterebbe di una misura «innocua», vale a dire che non toccherebbe gli interessi di nessuno dei contraenti e che non porrebbe vere difficoltà.

A favore di un patto Nato-Varsavia, il delegato russo ha poi fatto allusione al comunicato diramato al termine della firma dell'accordo tripartito di Mosca, in cui il succo — egli ha affermato — l'impegno da parte dei firmatari di consultare i rispettivi alleati per giungere ad un accordo. L'insistenza del delegato sovietico e degli altri rappresentanti dell'Est intervenuti successivamente (Cecoslovacchia e Polonia), i quali hanno sostenuto velatamente che impegni in materia sarebbero già stati presi dagli occidentali, ha provocato una nuova e punto del rappresentante americano.

Stelle, per evitare malintesi e speculazioni, ha ribadito che la posizione del suo governo, in merito ad un patto tra la Nato e Varsavia, rimane invariata: vale a dire, che la conferenza ginevrina non deve occuparsi di questioni politiche e che, quindi, questo non è il tempo né Ginevra la sede adatta a discussioni del genere.

l. f.

La conferenza stampa di Rusk

Gli S. U. si consulteranno con gli alleati della Nato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 agosto.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, in una conferenza stampa ha dichiarato che il governo degli Stati Uniti ritiene che l'Unione Sovietica abbia fornito delle precise indicazioni sulla sua intenzione di studiare altri punti di attrito tra Est ed Ovest con particolare riguardo all'installazione di posti di controllo fissi allo scopo di prevenire gli attacchi di sorpresa.

Il problema, secondo quanto detto da Rusk, è di vedere se dopo il primo passo raggiunto con l'accordo di Mosca sulla sospensione parziale degli esperimenti nucleari, possano essere esaminati degli altri problemi per stabilire su quali sarà possibile un accordo. Dal 1958 il dibattito si è imperniato sulla possibilità di fissare un limite agli effettivi convenzionali e di creare zone denuclearizzate. Non sembra tuttavia possibile allo stato attuale della cose che tutti questi problemi possano essere legati tra di loro. E' dunque preferibile cercare dei punti d'accordo separati.

Il Segretario di Stato americano ha continuato dicendo che nello stato attuale delle cose si può solo fare delle ipotesi su ciò che l'Unione Sovietica desidera. Tuttavia, sembra che questo passo sia una interessato a spingersi oltre il trattato nucleare sia a causa delle sue difficoltà con la Cina comunista, sia per i compiti che il suo governo deve ancora espletare per assicurare i bisogni del suo popolo.

La possibilità di andare oltre l'accordo di Mosca, ha aggiunto, comporterà necessariamente delle strette consultazioni tra gli alleati della Nato.

Per quanto riguarda i posti di controllo, che potrebbero essere istituiti, come si è detto, per prevenire qualsiasi attacco di sorpresa, il segretario di Stato ha precisato — rispondendo alla domanda d'un giornalista — che egli è convinto che il loro personale non potrà avere una completa libertà di movimenti; ma, anzi, tale libertà sarà necessariamente limitata a dei punti come aeroporti, nodi ferroviari, incroci stradali, dove questi posti di controllo saranno istituiti.

a. b.

Accordo russo-americano per i satelliti meteorologici

Mosca, 16 agosto.

Stati Uniti ed Unione Sovietica hanno deciso di cooperare a fini comuni di satelliti meteorologici e per le telecomunicazioni a cominciare dal 1964.

Il segretario di Stato Rusk durante la conferenza stampa a Washington (Telefoto «Associated Press»)

Arrestate per la rapina dei 5 miliardi

Le due donne arrestate per la rapina al treno postale Glasgow-Londra si coprono con la giacca di un poliziotto mentre entrano in Tribunale a Lindsdale. Anche tra uomini sono stati catturati ed una parte del bottino, circa 400 milioni, è stata recuperata (Tel. «Associated Press» - Vedere a pag. 5 servizio e fotografie)

Un conservatore ha vinto il seggio di Profumo ma ha perso metà dei voti avuti nel 1959

La circoscrizione era una delle rocchefort del partito di Macmillan: ora il successo è stato strappato ai laburisti di strettissima misura - Affermazione dei liberali - Il governo ha visto deluse le sue speranze, il pubblico dimostra di non avere dimenticato gli scandali - Difficile che si facciano le elezioni generali in autunno

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 16 agosto.

Il successore dell'ex ministro Profumo alla Camera dei Comuni è ancora un conservatore. I cittadini di Stratford-on-Avon hanno dato ieri — come hanno da sempre — la maggioranza al candidato tory, questa volta il giornalista Angus Maude. Ma si tratta di una maggioranza molto ridotta: soltanto 3470 voti in più di quelli ottenuti dal candidato laburista, mentre nel 1959 Profumo aveva avuto un margine di 14.129 voti. Non solo i conservatori hanno perduto quasi la metà dei loro voti, ma non hanno nemmeno più ottenuto la maggioranza assoluta che meritavano da dodici anni. Ne è avvantaggiato il terzo candidato, quello del partito liberale, che da molto tempo non aveva neppure presentarsi nel collegio; e crollano i piani più ambiziosi, per l'immediato, di Macmillan.

Il Premier aveva fatto delle elezioni a Stratford-on-Avon un «test» politico dal quale dovevano dipendere molte cose. Egli aveva calcolato che la cosa migliore da farsi, di fronte all'allarme degli scandali che investono il paese, era quello di accettare la sfida dell'opposizione nello stesso collegio che da 12 anni riversava su Profumo i due terzi dei voti espressi.

C'era il più impegnandosi con un candidato a lui personalmente fedele. Il *Premier*, che guida un partito fortemente diviso, intendeva far valere il proprio personale modo di vedere le cose. Il proprio personale ruolo negli orientamenti del partito. Il successo a Stratford-on-Avon doveva consentire a Macmillan di tentare l'avventura di elezioni generali ad ottobre sulla base di un minimo di sicurezza, superando al tempo stesso le difficoltà personali che egli incontra nel partito e il dramma della sfiducia nello stato che l'Inghilterra sta vivendo. Era il piano dell'attacco audace per sfuggire al destino di una costante erosione. Stratford-on-Avon, città di Profumo, era parsa, in questa estate agitata, l'occasione ideale, con una sicura capacità di suggestione sull'insieme dell'opinione pubblica.

I conservatori non possono ora, mentre vantano la vittoria numerica, nascondere la propria delusione sul fondo delle cose. Il risultato di Stratford-on-Avon è forse più preoccupante, per i tories, di quanto non appaia. Esso annulla i sondaggi di opinione che si affidano al successo di politica generale del governo, e confermano invece, rivelandola aggravata, la tendenza che si manifestava già prima della ondata di scandali sulle elezioni parziali che si sono succedute un po' in tutte le regioni del paese. Ma, soprattutto, mostrano che, a parte l'opposizione laburista, c'è la ripresa dell'antico partito liberale, che non tocca i laburisti ma rode, e rode dall'interno, i conservatori. Senza tradizione e senza precedenti a Stratford-on-Avon, i liberali hanno meritato il 21 % dei voti: è un risultato clamoroso, e non è isolato.

E' questo, in prospettiva, il fenomeno di fondo più interessante. Sacrificati spietatamente nelle loro possibilità di affermazione dal sistema uninominale, i liberali sono a sinistra dei conservatori e costituiscono, per certi versi, l'orientamento politico più avanzato dell'Inghilterra, indubbiamente il più moderno. Il loro affermarsi non significa il risorgere di una forza antica, deriva invece da una crisi interna del partito conservatore, che a sua volta nasce da un orientamento nuovo di una parte della borghesia britannica.

Questa nuova borghesia non trova più spazio, non trova rispondenza nelle tradizioni e nei metodi del vecchio partito conservatore, nelle sue remore, nei suoi legami con l'alta società, nelle sue indulgenze verso «il diritto al privilegio» riconosciuto a certe caste per l'accesso al potere. Così, il successo liberale equivale al rivelarsi di una forza dissidente del partito conservatore e costituisce la manifestazione esterna delle difficoltà interne del partito di Macmillan. L'Inghilterra ha problemi tutti nuovi, il partito conservatore è diviso tra coloro che ne hanno coscienza, coloro che vogliono sfuggirli e coloro che esaltano la tradizione contro l'incognita del nuovo. Macmillan sembra a superare la alternative con il colpo temerario delle elezioni in autunno. Ora le elezioni in autunno, per opinione generale, diventano impossibili e, per il momento, i conservatori hanno da scegliere tra il declino e il radicale rinnovamento interno del partito. In tutti i casi, è il tramonto dell'Inghilterra dei vecchi conservatori e dell'inalterabile stabilità. Gli scandali di questa stagione sono un sintomo.

Michele Tito

Un'altra dichiarazione di Saragat

Solo l'Enel deve occuparsi di ricerche elettronucleari

Il capo socialdemocratico insiste sulla necessità di non sprecare pubblico denaro in centrali atomiche - L'*Avanti!* ripete che è indispensabile formare in Italia, anche se costa, scienziati e tecnici di alto livello

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 16 agosto.

Nuove battute nella discussione a riguardo delle centrali nucleari produttrici di energia elettrica, e in particolare sulla convenienza — negata da Saragat e sostenuta dai suoi interlocutori — che l'Italia realizzi in questo campo un coraggioso programma. E' la sola polemica rimasta aperta sulle giornate del Ferragosto, e d'altro canto, per la sua decisa importanza merita conto di riferire anche oggi gli argomenti contrapposti: da parte dell'on. Saragat e rispettivamente da parte del scienziato Carlo Arnaudi, professore di biologia dell'Università di Milano e membro del Consiglio nazionale delle ricerche.

L'Italia, scrive Saragat stesera in una Italia ch'egli ha inviato direttamente alle Agenzie di informazioni, si è gettata con baldanza alla costruzione di centrali nucleari di prezzo proibitivo, poiché evidentemente l'ostinazione della ricerca per la ricerca, a tutti i costi, di nuove fonti d'energia ha superato il ragionamento ponderato. Egli dichiara che anche in altri campi si è voluto strafare.

«Del resto — aggiunge, venendo al punto di una precisa discrezia politica — proprio la volontà di strafare porta a credere di poterai sottrarre ai doverosi controlli democratici, a trattare contribuenti sono cavie e a trattare i parlamentari che vogliono vederci chiaro come dei seccatori che cacciano il naso in cose che non li riguardano». Secondo Saragat, è impossibile prevedere quando l'energia elettrica prodotta da centrali nucleari potrà competere economicamente con quella derivante da fonti convenzionali, e in ogni modo, a suo giudizio, non è questo il problema: «Il problema è di conoscere il costo degli impianti nucleari che vengono via via costruiti in vari Paesi, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, e il costo risultante dall'energia prodotta dopo un congruo periodo d'esercizio».

Esaurito il tema dei costi, Saragat fa notare che egli è tutt'altro che contrario, come è stato accusato di essere, ad un programma nucleare italiano: «Un programma nucleare va fatto, ma in sede Enel — egli scrive — e non in sede Cnen. Esso peraltro deve soddisfare ad imprescindibili esigenze di competitività economica della produzione nucleare rispetto a quella tradizionale, ed assolutamente inammissibile, per non dire di molto peggio, sarebbe l'intento di dare l'avvio ad esso sotto la spinta di una campagna pubblicitaria».

Il punto politico centrale della posizione di Saragat appare dunque essere una questione di rigorose divisioni di competenze: quando si tratta di produzione di energia elettrica, da qualunque fonte essa debba ottenersi, il problema rimane di esclusiva competenza dell'Enel.

Il senatore Arnaudi, in un articolo che l'*Avanti!* pubblicherà domani, non affronta in modo preciso questo punto della discussione, ma critica quella parte della tesi dell'on. Saragat che si riassume nella proposta di attendere che altri Paesi affrontino e risolvano i problemi scientifici e tecnologici più costosi per valerci poi del progresso degli altri a fini nostri propri. Il senatore Arnaudi scrive che si tratta di una pia e ingenua illusione ritenere di poter attendere il progresso tecnologico dei Paesi ricchi per poterlo applicare a nostro comodo.

«In materia di politica della ricerca scientifica — scrive il senatore socialista — si possono operare scelte diverse, anche quella di rinunciare a priori ad avere una politica, come sembra sia stato il proposito della classe dirigente italiana degli ultimi quarant'anni, ma sicuramente la peggiore delle scelte che si possa fare è quella proposta da Saragat, quella cioè di utilizzare i risultati della ricerca altrui». Ciò perché, essenzialmente, pensare di «predisporre una programmazione economica senza avere sotto mano un'organizzazione scientifico-tecnica capace di rispondere alle esigenze della produzione e di metterai tempestivamente al servizio dei settori più importanti della produzione suggeriti dagli economisti e dai politici, è quanto di più assurdo si possa immaginare, a meno che la programmazione non si riduca a pianificare la miseria o ad organizzare l'emigrazione».

Venendo a un piano generale, il senatore Arnaudi conclude che rientra delle grandi attività nazionali può essere messa in marcia, nemmeno la costruzione di ospedali razionali, nemmeno la costruzione di case rurali e cittadine, nemmeno l'organizzazione di una moderna scuola nazionale (tutti problemi che giustamente stanno a cuore a Saragat il quale sempre li propone come essenziali per il progresso civile del Paese) se una buona volta non ci si decide anche in Italia a favorire la formazione di una mentalità tecnica e scientifica nella classe dirigente.

v. p.

Bonn firmerà lunedì il patto di tregua nucleare

La sigla verrà apposta nelle tre capitali - Un documento annesso ricorda che l'adesione non implica il riconoscimento del regime della Germania comunista

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 16 agosto.

Il governo tedesco firmerà gli accordi atomici lunedì prossimo: quasi contemporaneamente alla firma, che verrà apposta nelle tre capitali, Londra, Washington e Mosca, il governo farà pervenire a tutti gli Stati da esso riconosciuti una nota diplomatica destinata a chiarire il suo punto di vista sui trattati. Nel documento Bonn dirà che il governo federale è l'unico e solo rappresentante del popolo germanico; che la firma degli accordi da parte delle due Germanie non implica un riconoscimento di Pankow, né come Stato né come governo; infine che la «zona di occupazione sovietica» non ha alcun diritto a partecipare a futuri incontri o conferenze internazionali sul disarmo.

Gli accordi nucleari verranno trasmessi ai due rami del Parlamento di Bonn nel prossimo ottobre. E' probabile che con i trattati verrà ratificato anche un preambolo che riassumerà le riserve espresse dal governo.

Queste decisioni sono state approvate oggi «all'unanimità» dal Consiglio dei ministri riunitosi in seduta straordinaria sotto la presidenza di Adenauer. All'incontro durato tre ore hanno assistito, data l'importanza delle decisioni, anche i capi dei gruppi parlamentari: Von Brentano per la dc, Strauss per la do bavarese, Mende per i liberali, Ollenhauer per i socialdemocratici.

La discussione è stata vivace: Strauss ha duramente polemizzato contro i trattati, sostenuto da Von Brentano, dal ministro liberale Scheel (che dirige il dicastero per i paesi sottosviluppati), dal ministro per gli Affari Speciali Krone (il portavoce di Adenauer) e da altre personalità.

Contro la difidenze di Strauss e dei suoi alleati si sono battuti Erhard e il ministro degli Esteri Schroeder.

m. c.

CRONACA CITTADINA

L'assillante problema della casa

Alloggi della "cintura,,

A Chieri, le pigioni più vantaggiose: per camera, tinello e servizi 15-18 mila mensili; a Moncalieri e Venaria, 16-19 mila; a Rivoli e Settimo, 18-20 mila; a Collegno 20 mila - I prezzi per l'acquisto

La popolazione dei 23 comuni della «cintura» cresce più rapidamente di quella di Torino, s'intende in percentuale. Dal novembre del '51 al marzo di quest'anno gli abitanti dei 23 comuni sono aumentati del 58 per cento contro il 32 per cento della città. Secondo le previsioni questo orientamento dovrebbe estendersi nei prossimi anni per tre motivi principali: il caro-affitti di Torino, il decentramento delle industrie, l'elevato costo della vita del capoluogo.

L'assillante problema della casa è forse la molla più potente che spinge i torinesi — residenti in città da tempo o appena giunti dalle altre regioni — a cercare una sistemazione in provincia. Nei primi sette mesi di quest'anno, come risulta dalle statistiche municipali, oltre 20 mila persone hanno abbandonato la città.

Che possibilità esistono nei comuni della «cintura» di trovare appartamenti a fitti accessibili? Per rispondere all'interrogativo abbiamo compiuto una rapida indagine nei principali centri. In linea generale si può affermare che anche in provincia — tranne qualche eccezione — gli affitti sono troppo cari. Però sono inferiori a quelli di Torino ed esistono maggiori possibilità di trovar casa.

Nei comuni limitrofi intanto si costruisce proporzionalmente più che a Torino: «*Il diminuito livello produttivo di costruzioni residenziali in Torino* — si rileva nella relazione del Collegio costruttori per il 1963 — *è stato in parte compensato dall'incremento registrato nei comuni vicini, i quali hanno subito un notevole insediamento di immigrati destinati originariamente a prendere residenza nel capoluogo*».

In uno studio dell'Ires si calcolava che per soddisfare i fabbisogni complessivi di alloggi occorreva costruire in tutta la provincia 34 mila nuovi appartamenti all'anno così ripartiti: 19 mila nella città, 3 mila nella «cintura» e 2 mila nel resto della provincia. Mentre Torino negli ultimi anni è stata lontana da questa media (11 mila appartamenti all'anno dal 1951 al '60), i comuni della «cintura» invece si sono avvicinati abbastanza (2800-2700 all'anno) all'*optimum* di 3 mila. Sono dati che si riferiscono al 1960: nel frattempo la situazione della città è rimasta stazionaria (12.500 appartamenti nuovi costruiti nel '62) mentre la «cintura» ha registrato ulteriori incrementi.

Tra i grandi comuni della «cintura» quello dove gli affitti sono più modesti è Chieri. Nella cittadina che conta ormai oltre 20 mila abitanti (ha avuto un aumento di popolazione del 41,64 per cento negli ultimi dieci anni) è possibile trovare in case nuove appartamenti di camera, tinello e cucinino a 15-18 mila lire al mese e di due camere, tinello e cucinino a 20-23 mila lire mensili. Anche gli acquisti sono ancora vantaggiosi: in media 1.300.000-1.500.000 per camera in stabili nuovi.

A Collegno, per citare un altro grande comune con più di 29 mila abitanti, gli affitti sono molto più elevati: 20 mila lire al mese per camera tinello e cucinino; 26-27 mila lire mensili per due camere, tinello e cucinino. Chi intende acquistare trova offerte a 2.500.000-3.000.000 per camera.

Nel massimo centro della «cintura», a Moncalieri, dove risiedono 30 mila persone, gli affitti sono meno cari che a Collegno: 16-19 mila lire mensili per camera, tinello e cucinino; 20-23 mila lire mensili per 2 camere, tinello e cucinino. Parecchi alloggi sono in vendita a 2 milioni per camera.

Con una popolazione superiore ai 30 mila abitanti ci sono anche Rivoli, Settimo e Venaria. A Rivoli, gli appartamenti costituiti da camera, tinello e cucinino hanno affitti che oscillano da 18 a 20 mila lire mensili; quelli di 2 camere, tinello e cucinino vanno da 23 a 26 mila lire mensili. In vendita si trovano a 2.500.000-2.800.000 per camera. Settimo ha affitti di 18-20 mila lire mensili per camera, tinello, cucinino e di 23-25 mila lire al mese per 2 camere, tinello, cucinino. A Venaria i prezzi sono 16-19 mila mensili per camera, tinello, cucinino; 20-23 mila per 2 camere, tinello, cucinino.

Nei comuni minori gli affitti variano a seconda della zona. Al Alpignano si chiedono 16-18 mila lire al mese per camera, tinello, cucinino e 22-24 mila lire per 2 camere, tinello, cucinino. Le stesse pigioni si praticano a Beinasco (17-19 mila per camera, tinello, cucinino e 23-25 mila per due camere tinello, cucinino), a Nichelino e a Orbassano.

Una città tranquilla

Quasi tutti i negozi sono chiusi; in vacanza bar e ristoranti

Torino ha trascorso il Ferragosto in un'atmosfera tranquilla. Anche ieri i quartieri del centro e della periferia hanno goduto di un invidiabile silenzio. Ai visitatori stranieri appare vuota e riposante; è irriconoscibile e chi la vede tutto l'anno tumultuosa e piena di attività. Ciò che maggiormente colpisce chi è rimasto in città o chi rientra è la chiusura quasi totale dei negozi. Il rifornimento del pane e degli altri generi alimentari è assicurato in ogni rione, però bisogna camminare parecchio per trovare un esercizio aperto. Per la verdura e la frutta le massaie si sono rivolte ai mercati rionali che hanno funzionato, in modo ridotto, ma regolare. Anche bar e ristoranti fanno vacanza; pochissimi quelli aperti, in genere nella zona di Porta Nuova.

Ancora due giorni e terminerà la settimana di Ferragosto. Lunedì incomincieranno i ritorni in massa. Le grandi fabbriche resteranno chiuse sin verso la fine del mese; ma parecchie medie industrie, i cantieri ed i commercianti riprenderanno il lavoro a pieno ritmo.

Esposte alla mostra del barocco due statue rubate in una chiesa

Erano scomparse tre anni fa a Reviglia-sco - Il Comune le ha acquistate da un noto antiquario - Ma chi sono i ladri?

Due delle statue più interessanti della Mostra del Barocco sono state rubate da una chiesa presso Torino. Sono in marmo, attribuite a Carlo Giuseppe Plura, raffigurano la Madonna addolorata e San Giovanni dolente, alta 60 centimetri la prima e 58 l'altra. Erano appartenute alla chiesa parrocchiale di Santena, poi a quella di Reviglasco: adornavano un muretto all'esterno del tempio.

Un mattino, poco dopo il Natale del '60, il parroco di Reviglasco, don Nicolao Cuniberti, scoprì il furto: la Madonna e San Giovanni erano scomparsi durante la notte. Evidentemente i ladri erano buoni intenditori di antiquariato e d'arte, perché avevano preso solo le due statue barocche e lasciato altri «pezzi» di maggiore o di pregevole valore.

«Qualche giorno dopo — racconta don Cuniberti — mi telefonò uno sconosciuto. Mi disse, in dialetto piemontese, che le statue erano state scaricate, la stessa notte del furto, da un camion a Torino in via Baretti angolo via Madama Cristina. Mi disse anche che si trattava di opere della scultura Clemente, valutate sessanta milioni: mi voleva venderle. Il prezzo era quello. Non aggiunse altro».

Don Cuniberti non intendeva vendere, ma voleva ritornarne in possesso. Cercò in via Madama Cristina e in via Baretti: non trovò nulla. Denunciò il furto ai carabinieri e alla polizia, ma anche questo non servì. In seguito la parrocchia di Reviglasco subì altri furti: furono rubati tre calici, un ostensorio e una pisside, tutti in argento sbalzato e di epoca barocca. Ancora ladri esperti in antiquariato.

Poco più di un mese fa, don Cuniberti ha ricevuto un'altra telefonata anonima: «Vada alla Mostra del Barocco. Troverà le sue statue». Pareva uno scherzo. Comunque, il parroco non ha perso un momento: è venuto a Torino, è andato a Palazzo Reale, quasi subito ha visto le sue statue in uno dei saloni. Ha presentato una seconda denuncia ai carabinieri, che hanno iniziato una seconda inchiesta. E' risultato che le due opere appartengono al Museo Civico — che le ha attribuite al Plura — e che il direttore del Museo, prof. Viale, le ha acquistate dall'antiquario Accorsi. E' stato interrogato l'Accorsi ed egli ha dimostrato di avere comperato le due statue da un collega, che le aveva acquistate da un terzo. Quest'ultimo è morto: nessuno sa come e da chi si sia procurate le sculture.

La Madonna addolorata e San Giovanni dolente resteranno esposte alla Mostra del Barocco. A ottobre, quando la rassegna chiuderà, si deciderà la loro sorte. Don Cuniberti ritiene che saranno alla parrocchia di Reviglasco, legittima proprietaria.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,4
MINIMA +16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +21,3; press. 742; umid. 64%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità con piogge locali. Temperature a Caselle: mass. +25,7; min. +13; media +20

Tragica fine d'un giovane sportivo ad Avigliana

Campione di sci acquatico annega mentre compie evoluzioni nel lago

Si esercitava sulla «slitta d'acqua» - Nel tornare a riva si rovescia e batte la testa contro l'apparecchio - Galleggia qualche minuto, ma quando gli amici stanno per afferrarlo, affonda - Due giorni di vane ricerche

Carlo Cucchi, 22 anni. Per due giorni, finché c'è stata luce, i «sub» hanno cercato la salma del giovane

Colpito al capo da uno «slittino d'acqua» un giovane ha perso i sensi ed è annegato. La sciagura è accaduta il pomeriggio di Ferragosto nel lago grande di Avigliana. La vittima si chiamava Carlo Cucchi, 22 anni, abitava in via S. Francesco da Paola 29 con la moglie e una figlia, Barbara di sei anni. Era contitolare del negozio di arredamento «Cucchi e Boia» di via Provana 1. Appassionato di sci acquatico e di motonautica, ogni pomeriggio libero raggiungeva Avigliana dove è possibile praticare questi sport.

Vi è andato con la propria «Giulietta» anche l'altro ieri. Era solo, ma era atteso da un gruppo di amici — Luigi Valle, Arnaldo Bessone, Tommaso Giraudo — tutti di Nichelino. Poco dopo le 14 il Cucchi ha voluto fare qualche evoluzione con lo «slittino». E' una variante dello sci acquatico: una tavola larga un metro e lunga due è trascinata dal motoscafo con un cavo lungo una ventina di metri. Questa tavola è di materia plastica e ha i bordi rivestiti in ferro. Il Cucchi vi è salito dopo aver indossato la «muta» di gomma, tutta impermeabile.

Lo slittino sta agganciato al motoscafo del Valle, che aveva al fianco il Bessone e il Giraudo. Il Cucchi vi stava inginocchiato e aggrappato saldamente ai bordi. Scivolava veloce sul lago, spiccava balzi, s'impennava, ma il giovane sembrava dominarlo con sicurezza. Alcune centinaia di persone guardavano da riva. Tre, quattro volte il Cucchi è caduto in acqua: il motoscafo si fermava e con poche bracciate il giovane — nuotatore esperto — raggiungeva lo slittino e la corsa riprendeva vertiginosa.

L'incidente è accaduto quando il motoscafo virava per tornare a riva. Il Cucchi aveva fatto cenno agli amici di voler «sbarcare». Un colpo di timone e il fuoribordo ha fatto un'ampia curva: lo slittino ha tagliato diagonalmente la scia, ha avuto un sobbalzo, la parte anteriore ha colpito con forza il Cucchi al capo. L'uomo ha perso i sensi ed è scivolato in acqua. Ha galleggiato forse per un minuto e poi: testa e arti sommersi, emergeva soltanto la schiena. I tre amici sul motoscafo non capivano nulla. Hanno virato per avvicinarsi al Cucchi. Erano a meno di due metri dal corpo, già si protendevano oltre il bordo per afferrarlo, quando l'uomo è affondato.

Dalla riva distante una trentina di metri si è tuffato Giuseppe Nolle, 23 anni, via Nizza 104, anch'egli amico del Cucchi, ha raggiunto il punto dove il giovane era scomparso, ha nuotato sott'acqua, ma ha dovuto rinunciare alla ricerca, perché in quel punto il lago è profondo oltre venti metri. Sono stati chiamati i vigili del fuoco: sono intervenuti i sommozzatori Bianco e Cattani, che hanno esplorato la zona fino a sera. Ieri sono state riprese le ricerche, ma ancora senza risultato. L'acqua torbida rende difficile l'esplorazione, inoltre vi sono in questo punto forti correnti che possono aver portato lontano parecchi metri il corpo dell'annegato. Oggi dovrebbe arrivare la squadra specializzata dei sommozzatori di Genova.

Carlo Cucchi era un abile nuotatore acquatico e faceva anche salti dal trampolino. Si sentiva sicuro di sé e agli amici, che qualche volta gli consigliavano di maggiori di salvagente, diceva che se fosse stato colto da malore, l'acqua gli avrebbe fatto riprendere i sensi. La giovane moglie, che era in villeggiatura presso Chieri, è stata avvertita in serata.

Ancora una disgrazia su un balcone mal ritinto

Bimba di tre anni cade dal quarto piano perché manca una sbarra alla ringhiera

Il padre aveva rimediato con fil di ferro - Ma questo, corroso dalla ruggine, ha ceduto sotto il peso della bambina - Precipitata sul cemento, sembrava illesa - Ma all'ospedale bisogna operarla: è salva

Ferito in un gioco il fratello d'un bimbo morto ustionato

Una bimba di tre anni è precipitata dal 4 piano: l'hanno raccolta, sul cemento del cortile, che gridava e perdeva sangue. Pareva illesa. All'ospedale è stato necessario sottoporla ad un intervento chirurgico: ora sta bene, è fuori pericolo. Si chiama Silvana Campis, abita in via Partinia 18 a Madonna di Campagna. Il padre, Giuseppe Campis, 36 anni, muratore, è sposato con Concetta Coniglione. In tredici anni di matrimonio, hanno avuto cinque figli.

Una famiglia già provata duramente dalla sventura. Il primogenito Alessandro, 13 anni, a due ha avuto la meningite che gli ha tolto la parola e l'udito. Frequenta ora la quarta elementare in un istituto per sordomuti a Cuneo. Nel 1955, i Campis sono immigrati dal Meridione con tre figli: oltre ad Alessandro, c'erano Adele che ora ha 12 anni e Vincenzo, di 10. A Torino sono nati gli altri. Carmela, che ora ha 8 anni, è stata anche lei colpita, un paio d'anni fa, da una violenta febbre cerebrale: la sua intelligenza si è spenta, la piccola ora si trova al Cottolengo. Poi sono venuti Massimo, 6 anni, Roberto, di 5, Silvana di 3 e Claudio, che è nato sei mesi fa.

Ieri Giuseppe Campis, che si trova in ferie, è uscito per delle commissioni. Concetta Coniglione è rimasta a casa con i figli. Verso le 10, esce sul balcone per ritirare la biancheria: i più piccini la seguono in fretta, vociando. Alla ringhiera del balcone manca, come spesso accade, l'ultima sbarra accanto al muro: c'è uno spazio vuoto di 15 centimetri, anziché quello normale di dieci. Giuseppe Campis ha provveduto, con del filo di ferro, a chiudere il vuoto. Ma, esposta alle intemperie, la fragile protezione arrugginisce presto, ha già dovuto cambiarla una volta. Ora è di nuovo corrosa. Quando Silvana vi si appoggia, cede e il piccolo corpo cade ruotando nel vuoto. La vedono la madre, i fratelli aggrappati alla ringhiera, gli inquilini della casa di fronte. E' un coro di grida di terrore e di angoscia.

Silvana all'ospedale: è precipitata per dodici metri

Il corpicino va a sbattere contro i fili della biancheria del balcone sottostante. Viene trattenuto un attimo, prima che cedano sotto il suo peso e il volo agghiacciante continui. Lo stesso accade con i fili del secondo piano: poi, c'è il vuoto e la bimba si abbatte di schianto nel cortile, sul fondo di cemento.

Nel cortile, Silvana urla con tutte le sue forze. «Buon segno — dice qualcuno — se piange, non può essersi fatta molto male». Sulle prime, sembra vera. Ma, all'ospedale, le grida continuano laceranti. La visita medica non riscontra ferite evidenti: la testa è intatta, c'è solo qualche escoriazione sulle braccia e sulle gambe, causate dai fili della biancheria. Chiedono alla bimba se sente male: non può parlare, grida soltanto. Ma si batte la manina sul ventre. Si teme che ci siano delle lesioni interne. Ma la radioscopia rivela che tutti gli organi sono intatti, a posto. Malgrado ciò, il polso accelera le pulsazioni, da 90 è salito a 140. Bisogna operare. L'intervento è compiuto dal prof. Gassara: il contraccolpo della caduta aveva provocato un travaso di sangue negli intestini, c'era pericolo di una peritonite. Rimosso il sangue, anche il polso è tornato normale.

— In gravi condizioni per la frattura della base cranica è stato ricoverato all'ospedale infantile, Giovanni Vistoia, di 4 anni, abitante in via Duino 111. Ieri pomeriggio era sceso in cortile con i suoi fratelli per giocare a un tavolo «calcio-balilla» posto sotto una tettoia. Nella foga i ragazzi rovesciavano il voluminoso giocattolo che finiva addosso a Giovanni, il più piccino, uniti sul gruppo come spettatore. Subito soccorso, veniva portato all'ospedale dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservata.

La famiglia Vistoia è stata recentemente provata da un'altra disgrazia: uno dei figli, di tre anni, cinque mesi fa rimase ustionato mentre giocava in casa con il suo gemello. Avevano acceso alcuni giornali e la fiamma si erano appiccate agli abiti. Uno dei due riportò leggere ustioni, l'altro purtroppo morì poche ore dopo il ricovero, stroncato dalle orrende ustioni che ricoprivano il suo corpo.

Bottino di tre milioni in un negozio d'abiti

Il magazzino di un grosso negozio di confezioni, «La Milanese» con sede in via S. Paolo n. 32, è stato svaligiato. I ladri hanno forzato la saracinesca e, approfittando del fatto che quasi tutti gli inquilini dello stabile erano in vacanza, hanno potuto rubare tranquillamente cento lire d'abito, trecento cappotti, un centinaio di giacche, altrettanti completi per donna. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal commesso incaricato di aprire. Al commissariato di S. Paolo uno dei titolari della società che gestisce il negozio, Luigi Farinetti, ha denunciato un danno di quasi tre milioni.

— Agenti del Commissariato Centrale hanno fermato ieri sera una «Giulietta» targata Milano 2000684 per un normale controllo. La guidava Rocco D'Agostino, 19 anni, abitante a Milano in via Bramante 13: era sprovvisto di patente, di libretto di circolazione e aveva sull'auto un bollo rubato in una rimessa di corso Giulio Cesare. Il giovane è stato arrestato anche perché era ricercato per truffa.

Spécchio dei tempi

Viaggio su un treno di Ferragosto (succede anche a Natale, Pasqua e nelle altre feste comandate) - L'imperiale autarchica fierezza latina Ma anarchico, in quel senso, non è offensivo - Villeggianti spennati

«Un lettore ci scrive da Biella:

«Non ero mai stato in Sicilia. Approfittando della riduzione ferroviaria per il Ferragosto ho deciso di partire, meta Palermo: e ho imparato cose incredibili, sull'Italia 1963. Le racconto brevemente e senza intenzioni di "colorire".

«Alla Centrale di Milano il convoglio parte "rinforzato", con le solite scene di assalto. Personalmente, pur disponendo di un biglietto di prima, mi accontento di un posticino su un panchone di legno: vettura antisciopero. In corridoio, seppo, è impossibile uscire; sulla piattaforma dove si aprono le porte delle "toilettes" sono pigiati in 20 e le medesime sono piene di valigie, pacchi, ceste.

«Alle 2, a Bologna, decido di cambiare convoglio, a costo di stare tutta la notte in stazione. Transitano invece due convogli, uno da Monaco, uno dalla Jugoslavia, semivuoti. Purtroppo a Roma Termini i passeggeri giunti con i treni precedenti, aggiunti ad altri in partenza dalla Capitale, ripropongono le terribili tragiche il proseguimento per il Sud. Il convoglio muove con 30 minuti di ritardo: caldo torrido, impossibilità di muoversi.

«A Napoli il convoglio, già zeppo, è preso d'assalto da una folla inferocita dal caldo e dall'attesa. Un uomo, preso da congestione cade in agonia, urla come un ossesso: spavento, pianti di bambini; un altro, dimentico di ogni civiltà, viene quasi alle mani con due donne, per un posto a sedere. Il viaggio infernale prosegue fino a Vibo Valentia, di qui diventa una vera massacrante avventura. La carrozza su cui mi trovo ha le batterie scariche. Chiedia-mo spiegazioni a un ferroviere, il quale per tutta risposta ci invita ad esibire il biglietto a mezz'ora appena da un precedente controllo.

«Al buio, pigiati come sardine, costretti ad agognare una sosta presso una fontanella per rifornirci d'acqua, ogni chilometro, che ci distanziava da Villa San Giovanni, ne impiegammo quasi altri 30 di quella lunghissima notte. Fummo nuovi-sati dall'altoparlante che il nostro treno, un "bis", non avrebbe trasmesso. Fu necessario scendere, andare al "Reggio" a piedi, e in colonna, a poco a poco superare la passerella. La lunga fila di gente, molti con bambini, e le sporte, le valigie, il dimesso vestire rievocava immagini di profughi.

«Alle 2,30 mi-i piedi in terra di Sicilia. Il primo treno per Palermo partiva alle 8, sarei giunto a mezzogiorno. Fuori stazione un vetturale, nemico dell'acqua come della buone maniere, insistette perché accettassi un passaggio sul suo traballante biroccio. Mi sbarrava il passo, quasi minaccioso. Preferii rinunciare. Riuscii a infilarmi nell'atrio della stazione e nella sala d'aspetto. Alle 8 mi reimbarcai per il Continente, a San Giovanni trovai un rapido confortevole per Roma. La mia esperienza siciliana era finita. Il biglietto, che avevo comprato per Palermo, lo regalavo idealmente all'Amministrazione delle Ferrovie, la cui oculata organizzazione per il Ferragosto mi aveva lasciato per lo meno perplesso».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Verona:

«Ho letto con infinito interesse ed entusiasmo l'articolo apparso su *La Stampa* del 3 agosto, a firma di A. Galante Garrone, dal titolo «La legge vieta i nomi stranieri».

«Da due anni sono sposato. Mia moglie, che possiede ora la cittadinanza italiana oltre a quella tedesca, ha già fatto amara conoscenza con questo goffo residuo della imperiale ed autarchica Roma latina: i suoi nomi sono stati brutalmente tradotti dal consolato italiano di Monaco di Baviera e trascritti in Italia in «decente» veste italiana.

«Talvolta la poveretta non si ricorda che, varcate il Brennero, deve dimenticarsi di chiamarsi Elisabeth e Wilhelmina. Per merito del «duce», il cui ricordo permane in (ahimè!) truppe filtranisti attuali, deve sottoporsi a questo esercizio alla Fregoli: Elisabeth - Elisabetta; Wilhelmina - Guglielmina. In breve: non potrebbe l'on. senatore Fenoaltea sostenere anche la tesi del «rispetto per il nome che uno si porta sulle spalle dalla nascita» di-sdicendo al poema permettere alle varie Ingrid e Margarethe che sposeranno cittadini italiani di restare sempre Ingrid e Margarethe?».

prof. dott. Giorgio Ragusa

Un lettore ci scrive da Cuorgnè:

«Il sig. Corrado Lauricella non ha reso omaggio al can. Massè dicendolo "anarchico"! (*La Stampa* n. 188 "Specchio dei tempi").

«Anarchico è *"chi professa i principi dell'anarchia, che non tollera il dominio e l'obbligo della legge, sovversivo"*. E' in senso figurativo *"estremamente disordinato, confuso, mancante di norma, di disciplina"*. (Vocabolario di Salvatore Battaglia: pag. 441).

«Non era certamente tutto questo il can. Massè, né in senso proprio, né in senso figurato, perché è sempre stato molto rispettoso dell'autorità e ordinatissimo nella sua vita.

«Per saperlo "quanto valesse come preside" basta la testimonianza dello stesso Lauricella circa l'azione del can. Massè a favore dei perseguitati».

Can. Domenico Chiavario
Parroco di Ciorgnè

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«A proposito del vostro articolo: "I villeggianti spennati come polli?" perché non date una buona volta dei consigli utili ai villeggianti, a tutti gli italiani? Cioè di sistemarsi di comportarsi da italiani, e, quando si trovano di fronte a un conto o un prezzo che non va, non pagare? Protestare, pretendere la carta dei prezzi (obbligatoria in qualsiasi caffè, bar, ristorante, bettola, night club, albergo ecc.)? Ho intervenire se del caso la polizia?

«Possibile che gli italiani abbiano sempre vergogna di fare brutte figure? per poi protestare? Così non si rimedia a nulla».

Segue la firma

Le buone pesche dell'Astigiano

Mercoledì una consulenza di Cisterna d'Asti aveva offerto, gratis, ai lettori di «Specchio dei tempi» cinque quintali di pesche: non c'era che da staccarle dalle piante e portarsele a casa. L'invito è stato raccolto da numerose famiglie di torinesi e di altre città del Piemonte. Nella borgata in cui abita la generosa contadina, per tutto il giorno c'è stato un viavai di macchine, una atmosfera festosa. «Specchio dei tempi» aveva deciso di acquistare le pesche per donarle ai ricoveri di beneficenza. Ha mantenuto ugualmente l'impegno, comperandone da un altro agricoltore di Cisterna quattro quintali: sono stati distribuiti a tre Enti benefici. Pubblichiamo in 8ª pagina il servizio del nostro inviato.

Rubano per comprarsi l'auto ed il mobilio

Il «colpo» di due giovani in ferie - Guadagnavano bene

L'altro ieri l'industriale Rossotto, titolare di una fabbrica di utensileria di precisione in via Barrili 9, denunciava al commissariato S. Secondo che dai magazzini gli erano spariti trapani, torni, mole, ecc. per altre tre milioni. I sospetti della polizia s'appuntarono su Gino Mercorna, 24 anni, di Molfetta, abitante in corso Francia, assente dalla ditta per una settimana con l'incarico della pulizia in alcuni reparti.

Il commissario rintracciava il giovane e rinveniva a casa sua parte della refurtiva. Il resto si trovava presso un commerciante di Porta Palazzo (che è stato denunciato per ricettazione). Il Mercorna confessava il furto e diceva d'averlo compiuto con la collaborazione dell'amico Lorenzo Fidace, 28 anni, da Siracusa, operaio.

Il Mercorna risultava essere impiegato presso una società di Grugliasco e proprietario di una auto; il Fidace, dipendente di un grande complesso industriale: entrambi incensurati, conosciuti come ottimi lavoratori, entrambi con un buon posto e uno stipendio soddisfacente. Perché hanno rischiato? «Ho voluto comprarmi a rate la macchina» ha di-chiarato piangendo il Mercorna «ma le rate sono di oltre 30 mila lire al mese... non ce la facevo più... così m'è venuta l'idea di fare un colpo...». «Io sono promesso al matrimonio» ha detto il Fidace «e per far bella figura ho acquistato molti mobili, tutti di gran prezzo... i soldi non sono bastati... per la fine del mese il negoziante esige il saldo... ma sapevo come fare...».

Catturato il giovane evaso 40 giorni fa dal tribunale

Venti carabinieri assediano a Milano la casa in cui si era rifugiato - Cinque persone arrestate e nove denunciate per avere favorito la clamorosa fuga

La fuga di Angelo Forzata è durata 40 giorni. Questo giovane di 23 anni — uno dei più pericolosi delinquenti della nuova generazione, già stato una volta dal carcere — scappò il 5 luglio dal tribunale mentre veniva giudicato per un tentato furto. Benché sorvegliato dai carabinieri, balzò dal banco degli imputati, piombò tra gli avvocati, si gettò tra la folla, raggiunse l'uscita: prima con una scooter, poi con un'auto riuscì a far perdere le tracce.

Fu subito chiaro che l'evasione era stata preparata ed era riuscita grazie a complicità. E lo stesso giorno fu arrestata Magda Dassetto, amica del Forzata. La ragazza, quando Angelo era scappato, era tra il pubblico e aveva intralciato i carabinieri che si erano gettati all'inseguimento. Non solo, ma la «1500» che l'evaso aveva trovato in piazza della Conciliata, con le chiavi nel cruscotto, apparteneva alla Dassetto.

Una settimana dopo, altro arresto. Narciso Prin — uno dei giovani che il febbraio scorso si trovava sull'auto rubata al Sindaco e che fu inseguito fino a Settimo dall'autorondo del vigile Cossetta — fu portato alla Nuova perché aveva noleggiato in scooter il Forzata all'uscita dal Palazzo di Giustizia e lo aveva portato in piazza Consolata, dove era la «1500» della Dassetto.

Poi seguirono gli arresti di Giorgio e Attilio Forzata, fratelli del l'evaso. Due giovani, anche loro, che più volte hanno intralciato polizia e carabinieri. Furono accusati di aver ostacolato, nell'aula del tribunale, l'inseguimento dei carabinieri, e di aiutare Angelo a vivere nascosto. Altre sette persone, tra cui alcune studentesse, vennero denunciate per favoreggiamento.

Con questa energica azione, i carabinieri avevano privato l'evaso di ogni aiuto. Angelo Forzata adesso era solo, senza mezzi, evitato dagli amici che non volevano compromettersi, braccato. I carabinieri erano certi che in queste condizioni egli cercasse di lasciare Torino, ed avevano avvertito i carabinieri delle altre città, trasmettendo fotografia e caratteristiche del ricercato.

I giorni scorsi è giunta segnalazione che Angelo Forzata si era rifugiato a Milano, presso Maria Rodigari, 61 anni, via dei Grimani 12. Questa casa è stata circondata da una ventina di carabinieri nella notte tra mercoledì e giovedì. Tra i militi, che erano agli ordini dei capitani Mezzerino e Patti, c'erano anche l'appuntato La Beragine e il carabiniere Ronci, ai quali il Forzata era sfuggito in Tribunale. Tanto spiegamento di forze non stupisce, se si considera la pericolosità del ricercato e la sua astuzia (tra l'altro, aveva scelto una camera che dava sul tetto di un'autorimessa, per il quale era facile la fuga se si sapeva scoperto).

Il Forzata è stato sorpreso nel sonno. Si è subito reso conto di non aver possibilità di scampo e non ha fatto resistenza. Possedeva solo l'abito che indossava, in tasca non aveva una lira. La donna che gli aveva dato ospitalità è stata arrestata per favoreggiamento, mentre sono stati denunciati a piede libero i coniugi milanesi Nicola e Teresa De Matti, di 51 e 47 anni, abitanti in via Farnia 45, che avevano indirizzato il Forzata alla Rodigari. Altre denunce e arresti per favoreggiamento sono probabili al termine delle indagini.

Un naturista denunciato perché fa il bagno nudo

Emerso dalle acque del Po completamente nudo, un giovane è stato denunciato per atti contro la morale. E' accaduto ieri alle 14,30 davanti al giardino zoologico: protagonista dell'episodio, l'operaio Franco Vidili, 18 anni, via Casalborgone 11.

Il giovane si era recato in riva al Po, si era spogliato dietro un cespuglio e si era immerso, non si sa se col costume o senza. Fatto sta che quando è uscito dall'acqua il costume non c'era. Imperturbabile il Vidili raggiungeva la riva fra l'imbarazzo dei bagnanti. Intervenivano due agenti del servizio salvataggi, lo coprivano con due giornali e lo accompagnavano al cespuglio dove erano i suoi abiti. Rivestito, il giovane è stato condotto al Commissariato Borgo Po.

Un morto e un ferito sulla moto scagliata da un'auto a 30 metri

Al ferito si è dovuta amputare una gamba - Un altro difficile intervento per salvare una donna travolta da uno scooter: le è stata asportata la milza

Un morto e un ferito gravi in un incidente sulla strada da Settimo a Volpiano, a pochi metri dalla diramazione a sinistra verso Leyni. Una 2300 guidata dal commerciante all'ingrosso di carni Aldo Palonta, 58 anni, via Valfrè 15 è diretta verso Volpiano. Davanti, la una motocicletta montata da due uomini, che svolta verso sinistra per imboccare la strada per Leyni. L'automobilista viaggia a 120 chilometri orari. Il guidatore blocca i freni e sterza verso sinistra. I pneumatici fischiano sull'asfalto.

«Al rumore — ha detto più tardi il Palonta — ho visto l'uomo che si trovava sul sellino posteriore voltarsi. Forse si sono spaventati, hanno cominciato ad andare a zig-zag». Dopo quaranta metri di frenata, la macchina investe la moto, la scaraventa a trenta metri di distanza, poi prosegue ancora per una ventina di metri e finisce nel fosso di sinistra. I due motociclisti giacciono sull'asfalto. Uno — sembra quello che sedeva sul sellino posteriore — è rimasto ucciso sul colpo, per la frattura del cranio, delle braccia e delle gambe. Le identificano all'ospedale di Settimo: si chiamava Battista Bazzano, 46 anni, via Bertola 59, operaio.

Il suo compagno, Lino Ferlini, 30 anni, via Madama Cristina 69, ha la gamba e il piede sinistro sfracellati. Viene trasportato alla Maria Martini, dove è necessario amputargli l'arto.

— Un altro difficile intervento chirurgico è stato eseguito al Mauriziano, per salvare una donna ferita nella vigilia di Ferragosto in un incidente stradale. Si chiama Giuseppina Marinoni, 45 anni, via Bassani 24. Attraversava via Cigna, quando è stata investita da una motoleggera guidata da Bruno Nicoletti, 24 anni, via Cherasca 16, che aveva con sé Paolo Lari, 22 anni, via Corte d'Appello 13. I due motociclisti restano leggermente feriti, vengono giudicati guaribili in 10 giorni. Più gravi, ma non preoccupanti, le condizioni della donna: ha riportato la frattura della gamba destra, viene ingessata.

Ma, malgrado le cure, le sue condizioni peggiorano. Il giorno dopo, viene sottoposta a una nuova visita. Ha una contusione addominale, che in un primo tempo pareva di poco conto. Invece, ci si accorge che la milza è rotta. Occorre operare, altrimenti la donna è condannata. Il delicato intervento viene eseguito dal prof. Ispallomeni, assistito dai dottori Atzori e Milanesio. Dopo copiose trasfusioni di sangue, la Marinoni viene dichiarata fuori pericolo.

— E' stato ricoverato morente al Martini per fratture costali, contusioni addominali e craniche il pensionato Giuseppe Giani, 76 anni, via P. Ferrari 7. Mentre attraversava in bicicletta corso Giulio Cesare, era stato investito da un'automobile guidata da Remo Boldi, operaio, via Tanaro 30.

I fratelli Judica-Cordiglia e le fotografie del «Lunik IV»

I fratelli Judica-Cordiglia sono stati accusati da alcuni radioamatori di aver trasmesso fotografie false della superficie lunare attribuendole al «Lunik IV». Tale affermazione si oppone alle dichiarazioni del professor Liakhov, direttore dell'Istituto di aeroclimatologia di Mosca, secondo cui il «Lunik IV» non disponeva di emittenti fototelevisive.

I fratelli Judica-Cordiglia hanno risposto definendo assolutamente inesistente l'accusa di falso in quanto «tra l'altro le foto saranno esaminate da un fotografo professionista, alla presenza di testimoni».

A proposito di quanto dichiarato dal prof. Liakhov, essi rilevano che «i sovietici non hanno mai eseguito la trasmissione di immagini televisive dal "Lunik IV", e che le fotografie inviate a Torre Bert il 4 aprile sono state pubblicate vistosamente anche da giornali comunisti». Concludono: «Appare strano l'intervento così ritardato dell'Istituto di aeroclimatologia di Mosca».

Circa la richiesta di espulsione dall'associazione radiotecnica italiana, i fratelli Judica-Cordiglia osservano che da alcuni anni si sono dimessi.

Musica casta

Che la cultura musicale del pubblico italiano sia molto progredita nei recenti decenni è attestato dal crescente numero degli assidui ascoltatori di musiche pregevoli, non val la pena di parlare dei consumatori di quelle infime, e dalla divulgazione di libri italiani e stranieri, specialmente monografici o generali, biografici e critici, enciclopedie e lemici, anche analisi di nuove tendenze e tecniche.

Questo ricorso al libro e la ricerca di informazioni sembrano più indicativi, in quanto l'arte della musica vien tuttora considerata dai più non problematica, non discutibile, e contraddittoria è la meno aperta, soprattutto nelle opere alte e intense; arte nel tempo che trasmette, tutta immagini liriche, tutta sentimento ed emozione, senza logica concettosità, senza appigli alla realtà, (ma sappiamo tuttavia casi e modi di codesti appicchi sono argomento di severi dibattimenti). Immediata ed intelligibile riesca invece la lettura del poema, del romanzo, la vista del quadro, della statua, e pronto e piano l'apprendimento della Storia della letteratura e della pittura, più di quella della musica. Dalle Mostre d'un Giotto per esempio o d'un Carpaccio, riguardate con la scorta d'un pur sommario avviamento, i visitatori, a centinaia, ricordano le impressioni, i soggetti, gli aspetti, le date, le influenze ascendenti e discendenti, le attribuzioni, le opinioni dei critici e via dicendo. Non accadrebbe parimenti all'ascoltatore, seppur informato, d'un festival di musiche di Landini o di Palestrina.

Ma non si vuol qui confrontare ciò che è proprio di ciascuna arte, bensì indicare ciò che, oltre l'informazione, è necessario all'ascoltatore, nel pubblico, all'amante della musica o lettore di libri, per schiarire a se stesso quale sorta di esperienza debba trarre della conoscenza di tante opere sentite, e perché alcune gli siano «piaciute» più di altre, e come possa INTERPRETARE, concretamente ragionare nella valutazione di queste e di quelle.

So bene che, così stesso, questo discorso è molto terra terra, ma non inutile, forse, in un giornale, poiché, stando nel pubblico e perfino in qualche salotto fra sinceri musicofili, accade spesso di notare che le conversazioni sulla musica e le musiche, sulle questioni dell'arte, l'entità delle opere, l'espressione, l'interpretazione, la critica, eccetera, non hanno consistenza, vanno a tentoni, tortuose, contraddittorie, inconcludenti. Difetta o manca in tali casi una convinzione unicamente estetica di che sia l'arte musicale, una convinzione al cui lume sono poi da osservare le singole opere. (Per un'esemplificazione elementare: nel giudicare morale o immorale un'azione o una persona ci si riferisce comunque ad un concetto dell'etica).

Per molti anni a chi mi chiedeva un consiglio della scelta d'un libro chiarificatore, istruttivo, confortante, ho suggerito, da meditare e sezionare, *La Musica e le arti* (2ª ed., Laterza, 1956), di Alfredo Parente, maestro di tale disciplina, e pel suggerimento ho sempre raccolto gratitudine. Ora raccomando dello stesso autore *Carità della musica* (ed. Einaudi), raccolta di saggi su questioni essenziali dell'arte musicale studiate con filosofico rigore, e su argomenti proposti alla critica da speciali occasioni. Anch'esso, annodato all'altro, è da meditare, ma, limpido e vivido nella prosa, che, commossa nella lode dell'arte e nella gioia della bellezza, sovente si poetizza, comunica fervore ed entusiasmo, consapevolezza e certezza. Notare poi il implicitamente escludere che la trattazione sia materialistica, morfologica, scientifica, cioè nel campo proprio della *Musikwissenschaft*, della Scienza degli elementi e dei fatti sonori, che ora è ricoltivata per l'avvento della meccanicità e il rifiuto della sentimentale liricità; qui i concetti e le riflessioni si svolgono nell'ambito della storicità e della spiritualità.

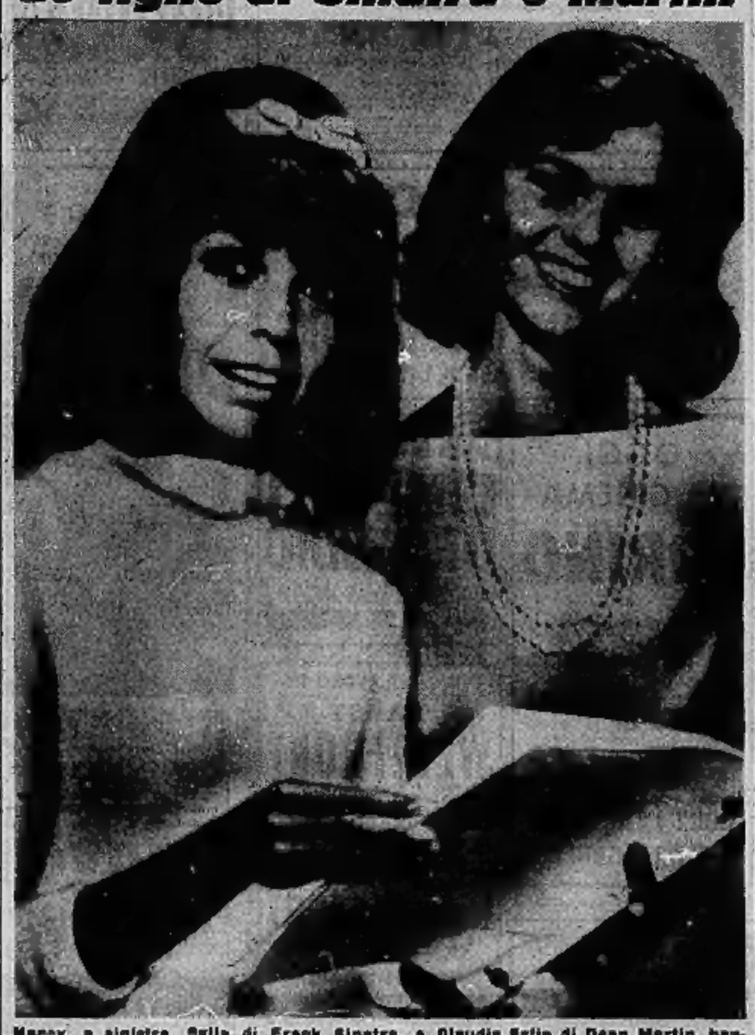
E il titolo indica appunto la virtù dell'arte musica, tale, fuor delle mode e delle etichette, da dominare l'umano dramma dei sensi e degli affetti a contemplarlo e poetizzarlo. Individualità, emozione, canto. Quindi opposizione, anzi lotta, egli scrive, «all'arte astratta, oggettiva e artigianesca, i cui autori, per nativa frigidità o per consapevole determinazione tendono a distaccare le loro immagini da ogni vitale impulso emotivo». Chi si dichiara seguace di tale corrente, e tanto da non voler neppur disputare, troverà nelle librerie parecchi libri soddisfacenti e incitatori. Chi è pronto invece al ripensamento delle proprie convinzioni ed esperienze scorgerà nella liberale ampiezza dall'estetica spiritualistica, quale è sostenuta dal Parente, l'invito all'autocritica e alla scoperta d'una verità. Dice precisamente l'autore: «Si è potuto anzi constatare che le più disparate manifestazioni delle correnti artistiche avanzate e le più audaci e strepitose proposte, fino al cubismo e all'astrattismo, al dodecafonismo e alle musiche elettroniche e "concrete", s'inquadrano docilmente nei vasti e generosi contorni dell'estetica italiana che si disse idealistica e meglio si chiamerebbe storicistica, i cui strumenti metodologici soccorrono validissimamente alla comprensione di quelle nuove manifestazioni e proposte d'indirizzi artistici».

Il musicista di cui il Parente, saggiando i caratteri, ha celebrato la pura creazione è l'eccellente cantore delle passioni umane: Giuseppe Verdi. E giustamente ha dimostrato che nel linguaggio virile, focoso, igneo, impetuoso, travolgente, umano, di lui, il dolore e perfino la sensualità dei personaggi risultano trasmutati, e potenti e casti. Altri temi: l'inammissibile riconoscimento dell'oggettivismo opposto al soggettivismo; che sia il linguaggio musicale, locuzione oggi molto usata e non sempre determinata; se l'opera d'arte sia da «capire»; come s'abbiano da intendere il «contenuto» nell'arte musica, che ne pare radicalmente priva, e l'immagine puramente musicale non avulsa dalla coscienza vitale; i pregiudizi contro la musica cantata, e la necessità di precisare quali siano le relazioni estetiche della parola col suono musicale; come concludere sul concetto del così detto barocco. E che è la «musica sacra»? E che è il «verismo» in musica?

Tante questioni, che, comuni a tutte le arti, parimenti costeggiate dall'Estetica, singolarmente si propongono alla mente dell'amante dell'arte musica, per la specie che è propria della musica.

A. Della Corte

Le figlie di Sinatra e Martin



Nancy, a sinistra, figlia di Frank Sinatra, e Claudia figlia di Dean Martin, hanno scelto la carriera cinematografica come i loro ormai famosi genitori. Le due ragazze che hanno palesato un istintivo talento artistico, nei prossimi giorni compariranno assieme nel film intitolato «Per coloro che si sentono giovani» (Tel.)

CON RABBIOSA VIOLENZA PECHINO ATTRIBUISCE AI BIANCHI TUTTE LE COLPE DELLA SUA MISERIA

La Cina priva di industrie, strade e ferrovie manca anche di una lingua per il suo popolo

Nel territorio si parla in modi diversi e innumerevoli - La lingua scritta è il solo elemento di unità: ma l'ideogramma non si presta ai bisogni di una società moderna con ambizioni scientifiche ed è suscettibile di mostruosi equivoci - Mao Tze-tung è impegnato nello sforzo enorme e furioso di trarre dalle pergamene del passato qualcosa di vivo e chiaro adatto a tutti i 600 milioni di abitanti - Intanto libri e giornali vengono pazientemente composti a mano scegliendo fra oltre quarantamila segni

(Dal nostro inviato speciale)

Hong Kong, agosto.

I vecchi coloniali di Hong Kong hanno una teoria. L'esplosiva umanità cinese, ai loro occhi, è l'infuria di un mondo cosmico: va tenuta in rispetto agitando un «dragone», sia esso la nave commerciale del XIX secolo o il moderno «deterrent» atomico, allo stesso modo in cui la frustrazione coloniale britannica usa tuttora i grossi guerrieri sikh a guardia di banche, gioiellerie e grandi magazzini di Hong Kong. Questi sikh imponenti mascherano di dhai teste la folla cinese, portano lunghe barbe attorcigliate e maestosi turbanti, il fucile sempre fra le mani larghe come pale.

Molti dei coloniali radicati al margine della Cina sono personaggi da romanzi di Conrad, grandi esportatori e importatori o ripiego o brokers che trascorsero l'età giovanile nel quartiere europeo di Shanghai. Amano la Cina in modo scettico e la conoscono, seppure da collezionisti di dettagli umani.

Replicano alle obbiezioni di principio affastellando dati di fatto, ma di alcuni eventi essenziali sembrano ignari: discorrono del paese quasi che regni ancora a Pechino la debole e isterica imperatrice Tzeu-hi, e le gateau chinois sia sempre divisibile per sei, come negli anni di Edoardo VII, Loubet, Nicola II, il Mikado, Theodore Roosevelt e Guglielmo II.

Il mondo anglosassone li designa, come old China hands. D'intenerirsene pensano al ricordo dello «Shanghai Club», che fino agli «anni trenta» vantava il più lungo bar dell'Estremo Oriente e una tradizione dove non fu mai ammesso un cinese che non fosse boy in tenuta bianca.

Opposta alla concezione degli old China hands *è quella che accomuna missionari e sinologi puri, ma scientifici ammiratori del talented people cinese o credenti nel mito volteriano della Cina e della sua civiltà limpida di belle lettere, bronzi e porcellane.*

Temono, costoro, che il furor di potenza manifestato negli ultimi mesi a Pechino riscuota in Europa un'ondata di ritorno di pregiudizio di razza, che allontanerebbe il mondo della prospettiva di ridurre la tempesta asiatica. L'opera loro si congiunge con quella delle associazioni anglosassoni che raccolgono denari per i «popoli arrestati»: già in ogni città britannica s'incontrano gruppi di giovani mobilitati nella «questua laica» per il mondo denutrito (la primavera scorsa ne vidi a Londra, a Coventry, dinanzi alla nuova cattedrale, e anche a Manchester, nella grande piazza dedicata alla Regina Vittoria, che pure fu madre dell'imperialismo coloniale europeo, e ogni giovane recava sulle spalle un cartello: «Hungeri» ossia: «Fame!»).

Tale atteggiamento, civilissimo, testimonia il disagio dell'Europa innanzi alle tragedie afro-asiatiche e quel tanto rispetto verso il cocilo, per dire tutto in breve, che nell'Asia di oggi vieta agli occidentali d'usare il rinculò (solo i cinesi di Hong Kong lo usano, gli europei hanno vergogna di farsi tirare in carrozza da un uomo a piedi).

Eppure anche tali sentimenti, apprezzabili sul terreno morale, sono vaghi, inoperanti, persino un po' irritanti quando si trasferiscono nella politica. Biandire la Cina, immaginare programmi di aiuti? Le leggi obbiettive dello sviluppo economico rimangono drastiche per i paesi nella fase storica della accumulazione. Nessuna questua internazionale può avviare a soluzione i problemi della Cina o dell'India. In Cina, la spinta dell'espansione e la collera del «marxismo atomico» non saranno facilmente placate dalla benomia d'oltremare.

Lo scetticismo degli old China hands *e l'umanitarismo pio coincidono con i due atteggiamenti fondamentali dell'Occidente dinanzi alla Cina. L'uno rispecchia l'arcaismo del Realpolitiker vecchia maniera, l'altro è illuminismo da missionari. Una politica verosimile e lungimirante per controllare il tifone cinese non esiste ancora. Forse non può esistere finché non maturino i tempi. Gli occidentali si attendono da anni ma ogni scelta, anche un tentativo di appeasement, può ottenere effetti contrari a quelli sperati, scatenando l'aggressività del nazionalcomunismo concepito a Pechino.*

Dire che la Cina dovrebb'essere ammessa all'Onu non entusiarma i governanti cinesi, per i quali l'Assemblea delle Nazioni Unite corrisponde su scala internazionale ai «parlamenti borghesi» che corrompono e svuotano le spinte rivoluzionarie. Negli anni recenti, attenuato il ricordo della guerra di Corea, il numero dei voti a favore è andato aumentando e sfiorare la maggioranza era in corso persino una svolta fra l'opinione americana). Oggi, dopo il conflitto cinese con l'India, il quorum di maggioranza è di nuovo remoto, oltre che non ambito dai governanti cinesi.

Il problema è posto ma rimane «aperto»: da anni a Varsavia si rinnovano i colloqui periodici a semi-ufficiali fra l'ambasciatore degli Stati Uniti e quello di Pechino. Gli inglesi conducono sondaggi analoghi a Hong Kong. Ma la guerriglia procede sui fronti del Sud-Est: il fatto medesimo che negli Stati asiatici turbati dalla Cina si accentuano le tendenze autoritarie, fra le proteste della stampa americana, è senza effetto della minaccia cinese? Ogni problema sfugge alle semplificazioni possibili per chi giudica a distanza di migliaia di chilometri.

Lasciando ogni questione «aperta», poiché la risposta non esiste, si può constatare che le stesse inondazioni della Cina e i suoi rovesci economici ne accentuano la spinta nazionalista. Ma non è tanto problema di assistenza, che possa attenuarsi per via di soccorsi internazionali, quanto di irriducibile orgoglio storico.

Senza la ricerca d'una causa esterna, risulta tuttora inaccettabile a Pechino il fatto stesso che la Cina, dopo tre millenni e mezzo di storia unitaria e cento anni di soggezione coloniale, sia giunta a trovarsi alla retroguardia della società moderna.

Non è ancora superato il trauma del XIX secolo, quando lo Stato crollò e si difese sotto l'urto con l'Occidente. Dunque l'Occidente e per esso l'«imperialismo» occidentale, è giudicato causa prima dell'arretratezza e dell'immensa frustrazione cinese. Le febbi dell'ultimo secolo si arricchiscono con le teorie di Lenin sull'«imperialismo».

La storia della Cina racchiude già molte radici del nazionalismo maoista. Fino al Ch'ing del XIX secolo, gli imperatori avevano rifiutato di riconoscere qualsiasi governo come di rango pari e stabilire normali contatti diplomatici all'uso occidentale, giudicando la propria civiltà come la più alta e autosufficiente. Vi furono costretti solo con la forza, per la prima volta, dopo la guerra dell'oppio. Solo l'impero della dinastia Han aveva eguagliato per durata e dimensioni la civiltà romana, essendo contemporaneo ad essa.

Lo Stato dei letterati e filosofi, «mandarini» per concorso, aveva visto marcare insieme alla bussola e alla polvere da sparo i primi fertilizzanti, le prime canalizzazioni agrarie, un'arte che ha colmato centinaia di musei occidentali: ma era vissuto in un disprezzo della «barbarie» straniera e in un isolamento, che non consentono solo di ricondurre all'origine l'esplosione fanatica dei boxers all'alba del secolo, bensì pure gli eventi contemporanei.

Nel '51 gli occidentali furono stimati a tal punto «barbari» da rendere verosimile per i cinesi l'accusa, rivolta agli Stati Uniti, di avere intrapreso in Corea e in Manciuria una guerra «batteriologica». Venne respinta la richiesta che le prove fossero esaminate da una commissione neutrale. Oggi tale episodio è ricordato come un esempio di follia degli stessi sovietici: oggi che Krusciov è accusato d'essere un'anima svista al servizio del demone occidentale.

Allo sfrenato nazionalismo cinese contribuiscono pure le debolezze degli Stati vicini (nel trapasso dall'età coloniale a quella dell'indipendenza), la tragedia dell'esplosione demografica prima dell'industrializzazione, la povertà di risorse naturali e di terra coltivabile, il circolo vizioso che impedisce di trasformare l'agricoltura senza il soccorso di un'industria e di fondare un'industria senza i capitali di un surplus agrario. Ultimo fattore è il sentimento d'insicurezza, di precarietà della unità nazionale e statale appena ricostituita.

Le stesse difficoltà linguistiche, quali si propongono all'amministrazione centrale di Pechino, riassumono tale insicurezza. Le lingue parlate dalla Cina sono innumerevoli: dal mandarino della capitale allo shanghaiano, al cantonese e alle decine d'interpretazioni più remote e inintelligibili fra loro. Il solo elemento di unità è la lingua scritta, uguale per tutti. Ma l'ideogramma non si presta ai bisogni di comunicazione d'una società contemporanea e tanto meno d'uno Stato complesso, d'ispirazione socialista.

Il dizionario classico di Kang-Hi conta fino a 45 mila ideogrammi, utilizzabili a stento per significare le cose del mondo moderno (della tecnologia all'economia pianificata) e suscettibili di mostruosi equivoci nell'esprimere concetti astratti. Un cittadino di media cultura può conoscerne qualche migliaio, non di più. Derivano dal Kang-Hi due interpretazioni: il Wen-Yen, lingua scritta e calligrafica dei letterati-pittori, e il Pai-Hua, lingua decantata e semplificata per le moltitudini.

Ma senza un alfabeto e l'articolazione della parola, la stampa cinese non può giungere alla linotype, giornali e libri si compongono a mano. Anche se gli ideogrammi essenziali fossero riducibili a cinquecento e divisibili in duecento segni da combinare fra loro, non sarebbe pratico elaborare una macchina da scrivere con duecento tasti. Ma la riduzione degli ideogrammi giunge fino a un minimo di quattromila.

La crisi della lingua è simbolica riguardo al peso della storia sugl'impedimenti della Cina contemporanea. Ed è tentato di adottare i caratteri romani, ma la rinuncia al solo legame che unisce i popoli della Cina, già differenziati dai linguaggi parlati, minaccierà di provocare un'esplosione centrifuga delle nazionalità: il progetto è stato accantonato. Per vie empiriche, oggi si tenta ancora di ridurre e semplificare i segni che compongono ogni ideogramma, e d'insegnare in tutte le scuole la lettura dei testi secondo la pronuncia del cinese mandarino.

In Europa, noi diciamo che «la patria è la lingua»; Pechino deve fondare rivoluzionare, estrarre una lingua dal passato degli splendidi e arcaici inchiostri, pennelli e pergamene, per amministrare lo Stato e garantire l'unità d'un paese più privo di una economia moderna, di strade e ferrovie. Il furor nazionale cinese fonda e coltiva anche questi nuovi, nuovissimi esempio nelle società contemporanee.

Alberto Roschey

Miss Italia eliminata dal concorso di Long Beach

Long Beach, 16 agosto.

Anna Luisa Rispoli, l'indossatrice romana ventiduenne che rappresentava l'Italia al concorso per l'elezione di miss internazionale, è stata eliminata, insieme con altre trenta concorrenti.

La sua esclusione e quella della rappresentante giapponese hanno suscitato una certa sorpresa tra i giornalisti presenti a Long Beach: le due ragazze venivano date come sicure finaliste.

La scelta delle quindici partecipanti alla finale si è svolta in una atmosfera assai agitata: fra i giudici vi sarebbe stata una vera e propria lotta. Alla fine sono risultate elette: Tricia Reeks, di 20 anni, miss Australia; Kenie Doppler, 19, miss Austria; Maria Souza, 18, miss Brasile; Martha Estorpo, 18, miss Colombia; Diana Westbury, 19, miss Inghilterra; Marion Zota, 21, miss Germania; Gudrun Bjarnadottica, 20, miss Islanda; Joyce Bryan, 19, miss Stati Uniti (eletta questa mattina fra tutte le concorrenti dell'Unione); Olivia White, 18, miss Irlanda; Uco-Mi Choi, 20, miss Corea; Elaine Miscall, 18, miss Nuova Zelanda; Monina Yllana, 23, miss Filippina; Alda Cordaro, 19, miss Portorico; Riina Kuriavik, 20, miss Svezia; e Guleseren Canaza, 23, miss Turchia.

Prima che la giuria si ritirasse in un salone per la scelta delle finaliste, si era proceduto alla nomina della concorrente più popolare del concorso, in base ad un *referendum* popolare tra gli spettatori che domenica scorsa avevano assistito alla parata della belle sul lungo mare di Long Beach. E' risultata eletta miss Austria, la bionda e delicata Kenie Doppler.

Un lungo recinto percorso dalla corrente elettrica protegge Valachi dalla vendetta dei gangsters

L'ergastolano, rinchiuso nel forte di Monmouth nel New Jersey, vive in un completo isolamento - Il servizio di sorveglianza è svolto da forze militari ed agenti carcerari - Particolari controlli sono stati creati per evitare qualsiasi attentato al prigioniero - Le rivelazioni di Valachi hanno messo in allarme tutta la malavita americana

(Dal nostro corrispondente)

New York, 16 agosto.

Dopo le deposizioni segrete sulla organizzazione mafiosa «Cosa nostra» fatte alla polizia dal sessantenne ergastolano Joe Valachi, la tutela della vita di quest'ultimo è diventata di essenziale importanza per i responsabili dell'organizzazione giudiziaria americana.

Il comitato supremo di «Cosa nostra» ha promesso un premio di centomila dollari (sessantadue milioni e duecentocinquantamila lire) a chiunque ucciderà il Valachi. Da quel che pare, il premio è garantito non solo all'appartenente della malavita che dovesse compiere l'assassinio, ma a chiunque lo realizzerà o riuscirà a provocarlo.

Questo particolare ha creato negli ambienti responsabili una speciale tensione, soprattutto dopo che è trapelato il nome della fortezza militare dove Valachi è tenuto nascosto. Il Dipartimento della Giustizia ha subito aperto un'inchiesta sulle origini di questa confidenza, mentre Peter Hoffmann, del Servizio informazioni di Fort Monmouth, nel New Jersey, dove Valachi è guardato a vista, ha dichiarato: «*L'azione così che possa fare è di confermare che è qui, sotto la custodia e la responsabilità diretta del maresciallo della prigione. Valachi vive in una baracca isolata ed è sotto costante guardia, sia militare che carceraria. A parte il fatto che vive solo, guardato a vista, per il resto egli usufruisce dello stesso trattamento riservato agli altri condannati. Gode delle facilità concesse agli altri. Mangia il cibo della mensa comune e riceve costante assistenza medica del personale sanitario militare. Indossa vestiti civili (non cioè la tuta dei detenuti)*».

Valachi, a parere dei tecnici, ha confessato fatti. Egli, fra l'altro, condannato a vita per omicidio, pare che abbia potuto fornire particolari sulle attività di Vito Genovesi, il capo indiscusso dell'organizzazione «Cosa nostra», condannato a quindici anni di carcere per traffico di stupefacenti, con cui è convissuto a lungo presso la prigione federale di Atlanta.

Da quanto si sa, Valachi avrebbe rivelato gli autori degli assassinii non soltanto di Anastasia ma anche quelli di altri capi della vita segreta. Avrebbe inoltre dato notizie su una sentenza di morte che Genovesi aveva in un primo tempo emanata contro la propria moglie divorziata (per aver parlato troppo), sentenza che, poi, non sarebbe mai stata eseguita.

Dalle indagini fatte dalla stampa, Valachi risulterebbe un appoggio assolutamente secondario nell'organizzazione di «Cosa nostra», ma che è stato in grado di vedere e sapere molti segreti dei capi. Vistosi allo sbaraglio, non gli sarebbe rimasto altro che vuotare il sacco e confidare nella protezione delle forze legali.

«E' indubbio — ha affermato un agente dei servizi di sorveglianza e di repressione della malavita — che, se in questo momento mettessimo Valachi in libertà, in meno di mezz'ora, ovunque si trovasse, verrebbe fatto fuori».

La dichiarazione conferma quanto grande sia potente la organizzazione della malavita segreta, connessa spesso con molte fonti dei poteri pubblici. Inoltre la vigilanza intorno a Valachi, la preoccupazione di tener celato il luogo dove egli è custodito, l'apprensione per le rivelazioni avvenute a proposito di questo suo rifugio, le cautele allo studio per le pubbliche deposizioni che il Valachi sarà chiamato a fare (in data e momento che non sono stati comunicati davanti alla commissione senatoriale sulla malavita) sono tutti fattori che a loro volta ammettono la possibilità di penetrazione di elementi corrotti, anche in seno alle forze dell'ordine.

«*La ombre della corporazione degli assassini non sono soltanto uno spettacolo sfruttato dalla Televisione per ricordare la gesta delle passate guerre dei "gangsters"* — ammoniva, mattino fa, un autorevole giornale di New York, l'*Herald Tribune* — *ma sono purtroppo ancora una realtà di questa estate newyorkese. Il giornale, in un lungo articolo, ottava una serie di fatti, tutti concatenati gli uni con gli altri, dai quali risulta che le battaglie mortali ingaggiate dalle bande rivali della malavita nel 1949, sono ancora una tragica attualità. Se non le stesse bande o le stesse persone, ora si tratta delle rivalità dei discepoli e degli eredi della criminalità di allora. Morti cioè gli Anastasia e i Profaci, la lotta continuerebbe tra i luogotenenti dei Profaci e quelli del Gallo, tra i gruppi dei Genovesi e quelli di bande o di interessi minori*».

Secondo l'articolo, anche i delitti lamentati tra esponenti della malavita di New York, qualche settimana fa, non sarebbero che la conseguenza di questo persistente stato di guerra tra le fazioni del mondo clandestino, in difesa dei loro minacciati interessi e della rete delle loro omertà.

Cosa c'è di vero e cosa di esagerato in tutto questo? Fino a che punto e come si riuscirà a illuminare questi segreti del sottofondo? Valachi farà veramente, davanti al Senato, le rivelazioni sensazionali che, a sentire molti organi di stampa, dovrebbero totalmente sgominare la rete della malavita clandestina?

C'è chi dice che egli non dirà (e non ha detto) niente di assolutamente nuovo, che già non si sapesse. Ma che, su alcune sue affermazioni risultano vere, altre sono indubbiamente false o per lo meno grossolanamente inesatte.

Per ora, il Valachi, a Fort Monmouth, come si è detto, vive ben protetto. Il forte, nei pressi di Eatontown, sulla 35, è inaccessibile a chiunque non sia munito di uno speciale lasciapassare. E' protetto da un recinto di sette miglia di rete spinata elettrificata e da un vallo. Il forte copre 2000 acri di terra e, durante tutta la notte, è costantemente illuminato da riflettori. Il servizio di sorveglianza è svolto da forze militari e carcerarie. E tutto quanto riguarda il Valachi è sottoposto a una serie continua di controlli particolari.

Antonio Barolini

Morto a 55 anni a Londra il gangster Alfredo Messina

Londra, 16 agosto.

Alfredo Messina, il più anziano dei fratelli italiani che dominarono il «racket del vizio» a Londra, è morto oggi a 55 anni. I suoi fratelli furono espulsi dall'Inghilterra. Nei suoi confronti il provvedimento non fu applicato perché essendo nato a Malta era cittadino britannico.

Alfredo Messina, nel maggio del 1951, era stato condannato a due anni di carcere per aver riciclato coi proventi della prostituzione. Suo fratello Carmelo nacque in Sicilia nel 1898, l'anno della sua espulsione dall'Inghilterra. Altri tre fratelli, Attilio, Eugenio e Salvatore sono ancora vivi, ma non si sa dove siano.

Un «Cristo» di Leonardo identificato a New York?

L'opera è stata autenticata da noti studiosi dopo un esame ai raggi X - Sarebbe stata commissionata da Isabella d'Este nel 1504 - Valore: un miliardo e mezzo di lire

New York, 16 agosto.

Un dipinto di Leonardo da Vinci, rappresentante «Cristo fra i dottori» sarebbe stato identificato a New York ed autenticato da noti studiosi d'arte dopo un esame coi raggi X. Si trova ora esposto nella galleria del sig. Robert Gregory, il quale ne calcola il valore commerciale in circa 2 milioni 500.000 dollari: oltre un miliardo e mezzo di lire.

«E' certamente un Leonardo», ha detto il proprietario della galleria, il quale vuole presentare il dipinto l'anno prossimo alla esposizione internazionale di New York. Gregory acquistò il quadro nel 1962, per una somma che non ha voluto rivelare.

Il dipinto, in buone condizioni, misura cm. 53,5 per 35,5: presenta al centro la figura di Cristo, non due dottori su ciascuno dei due lati. Le radiografie (esposte ora accanto al quadro) mostrano che originariamente i dottori erano sei; due figure vennero dapprima dipinte e poi eliminate. Lo studio dell'opera con i raggi X ha consentito di scoprire anche la parte di una lettera «d», forse residuo del monogramma leonardesco «LdV».

Certificati di autenticazione — precisa il signor Robert Gregory — sono stati rilasciati dal prof. Ernest Cooke, storico dell'Arte e docente della Harvard University e dal prof. Bernard Seidlitz.

Il dipinto sarebbe stato commissionato al grande artista nel 1504 da Isabella d'Este, marchesa di Mantova. Completato nel 1507, passò più tardi ad Etienne Aufrère, consigliere del re Luigi XII. Circa un secolo dopo, fu trasferito in Inghilterra e fece parte della raccolta di Lord Yarborough, fino a quando venne venduto dalla grande ditta londinese di arte «Christie's», nel 1939.

Venti anni dopo, il quadro fu acquistato dal sig. Stephen J. Breslin che lo portò con sé in America. Nel 1962 infine, passò all'attuale proprietario.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
	giorni 15	L. 650
	mesi 1	» 1250
	mesi 1½	» 1850
	mesi 2	» 2400
	mesi 2½	» 2950

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il bollettino de La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 8 alle 18 e dalle ore 14,30 alle 19 o su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente n. 2/30710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la corrispondenza relativa con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.

SPETTACOLI

Il commediografo Odets muore durante un intervento chirurgico

Aveva 57 anni - Fu uno dei maggiori esponenti del nuovo teatro americano, dopo la crisi del '29 - Fra le sue opere più importanti: «Svegliati e canta», «Il grande coltello», «La ragazza di campagna»

Hollywood, 16 agosto.

E' morto ieri, all'età di 57 anni, mentre veniva sottoposto ad un'operazione chirurgica, il commediografo Clifford Odets, autore de «Il grande coltello» e de «La ragazza di campagna». Era nato a Filadelfia il 18 luglio 1906. Nel 1937 aveva sposato l'attrice cinematografica di origine austriaca Luise Rainer (protagonista de «La buona terra») da cui aveva divorziato due anni dopo. Si era poi risposato con un'altra attrice, Betty Grayson, morta nel 1954. La notizia della morte di Odets, subito diffusa dalla televisione, dalla radio e dai giornali, ha destato profonda emozione in tutta l'America e da ogni parte sono giunti messaggi e testimonianze di cordoglio.

(a. bo.) Era nato in un quartiere popolare, visse per molti anni in strettezze. Studiò, praticò diversi umili mestieri. Non ancora ventenne entrò in teatro come attore. «Ero un mediocre» scriverà più tardi «ma avevo una passione tale che mi aiutava a sopportare la mediocrità... Nemmeno la fame che spesso pativo ebbe il potere di allontanarmi dal palcoscenico...». Venne il 1929, il tragico crollo di Wall Street, la grande crisi, la grande disoccupazione. Fu per Odets una esperienza sconvolgente. «Camminavo per la strada» si legge in una sua memoria «e vedevo file di straccioni, nei cui visi non c'era più nessuna luce di speranza, attendere, in lunghe file, sotto la pioggia, una ciotola di minestra... Vedevo fabbriche chiuse, ciminiere spente... Ovunque desolazione, miseria, bambini che piangevano... Tornai a casa e lacerai due stupide commedie d'amore che tenevo da mesi nel cassetto... Era roba che non poteva più andare... Bisognava scrivere non più favole, ma storie vive, vere, prese dalla realtà dolorosa che avevamo davanti agli occhi...». Nel 1931 Odets aderisce a Harold Clurman, Lee Strasberg, Cheryl Crawford, dà vita al «Group Theatre» che si proponeva appunto di studiare degli effettivi rapporti tra l'autore drammatico e la società americana del tempo. Ecco l'essenza della produzione giovanile di Odets.

«In attesa di Lefty» è del 1935 e descrive con impeto e con calda partecipazione le vicende di uno sciopero di taxisti; «Svegliati e canta» è dello stesso anno e narra ora con brutalità ora con struggente melanconia le angosce, le delusioni, le aspirazioni di una famiglia oppressa dal bisogno; e più tardi «Ragazzo d'oro», «Razzo per la luna», «Scontro nella notte» confermeranno le sue doti di autore acuto e vigoroso, di sincero interprete delle sofferenze e degli ideali del proletariato e della piccola borghesia, travolti dalla crisi economica, di violento polemista contro le ingiustizie sociali.

Poi ci fu il periodo di Hollywood. La meravigliosa e mostruosa macchina di Hollywood afferrò e stritolò per oltre sei anni anche un uomo come Odets. Egli vi andò sperando di trasferire sullo schermo le dimensioni poetiche del suo teatro. Invece fu costretto a scrivere soggetti non originali, a spremersi il cervello in sceneggiature che non approdavano. Diresse persino un film, ma con scarsi risultati. Guadagnò molti soldi, ma si ritirò da Hollywood amareggiato, invelenito, perfettamente conscio che quelli erano stati sei anni perduti. Ritornò al teatro con «Il grande coltello», un veemente atto d'accusa contro l'ambiente del cinema; ma non è un testo felice. Nel 1950 colse uno dei suoi più solidi successi con «La ragazza di campagna» (da cui fu tratto un fortunato film), studio psicologico di notevole finezza e di accorta misura.

Fu definito da un critico «secondo solo a O'Neill». E' un'affermazione che va di battuta e perciò non è accettabile. Ma indubbiamente Clifford Odets è uno dei talenti drammatici americani più considerevoli per intima forza e per anticonformismo. Se «La ragazza di campagna» è un punto d'arrivo della maturità acquietata e non più desiderosa di lotte, l'autentico Odets va ricercato nelle opere della giovinezza: che pur tra squilibri ed eccessi rivelano la nobiltà e la generosità del suo animo e un ardente amore per gli uomini e una commovente speranza, nonostante tutto, di un mondo migliore.

Miller vista le sue opere nei teatri dei Paesi razzisti

New York, 16 agosto.

Un folto gruppo di commediografi americani e inglesi, guidati da Arthur Miller, ha deciso di apporre un timbro sui copioni delle proprie opere, per vietare la rappresentazione nei teatri «segregazionisti». Il divieto avrà particolare valore negli Stati americani del Sud e nell'Unione sudafricana.

CRONACA TELEVISIVA

Stasera torna Macario a rinforzare «Il naso finto»

Stasera «Il naso finto», la rivista con Marisa Del Frate e Paolo Ferrari avrà come tema i personaggi comici tipici del mondo dell'umorismo letterario e non letterario: l'avaro, lo spaccone, il pauroso, il visionario ecc. ecc. Paolo Ferrari interpreterà una sketch sul calciatore pagato a peso di milioni e un altro sulla figura dello jettatore. Interverrà Macario nella scenetta «I maleducati», ambientata in una tavola calda. Vi saranno infine le consuete parodie di Marisa Del Frate.

Seguirà «Aria di vacanze» che dovrebbe offrire alcune cronache sull'aspetto del Ferragosto di quest'anno: speriamo bene. E' annunciata anche una visita alla villa di Sordi, a quella di Modugno; un arrivino per i subacquei; un'inchiesta sul come passano le ferie i bambini.

Sul secondo canale, dopo un telefilm poliziesco della serie «Scacco matto» assisteremo ad un documentario sull'America degli anni venti, dall'immediato dopoguerra alla grande crisi del '29: l'epoca del jazz, della diffusione dell'automobili, del proibizionismo eccetera. Ma sono rievocazioni, queste, che in tv abbiamo viste decine di volte, sempre con identiche, ormai stucchevoli immagini. Sarà molto difficile che il documentario in programma stasera possa dirci cose nuove e interessanti.

Infine, da Sanremo, incontro di pugilato Rollo-Ben Ali per il titolo europeo dei pesi gallo.

* *

Ieri sera «La signora chimera» di Piero Massolotti, oltre ad accontentare il pubblico che ama le commedie semplici, tradizionali e bonarie, ha avuto un po' il valore di documento: ha esemplificato in modo chiaro la struttura di un certo teatro leggero applaudito nel decennio 1930-1940. L'allestimento è apparso lodevole: evitata ogni pericolosa tentazione di rammodernare ambientazioni e macchiette, il regista Di Stefano ha collocato la vicenda esattamente nel suo tempo e le ha conferito un amabile tono di caricatura. Carlo Bizzarri, nei panni della protagonista, ha risolto brillantemente e vivacemente la parte in una continua parodia della recitazione in voga attorno agli anni trenta. Ma anche gli altri, attorno a lei, si sono mossi con brio giocoso, quasi divertendosi a canzonare i loro stessi personaggi.

* *

Ha preceduto, sul secondo canale, le gorgheggianti frivolezze de «La principessa della Czarda» un'impressionante puntata della «Guerra nel Pacifico». A parte alcune piccole sbavature del commento musicale (che abbondava in allegre e languide melodie poco adatte al soggetto) la terribile storia dell'assalto all'isola di Iwo Jima è stata raccontata con grande efficacia e stringatezza: i vari brani, sapientemente montati, formavano un tutto compatto, denso, con un serrato nesso logico: doti che purtroppo mancano troppo sovente all'altro documentario di guerra, quello ricavato dalle Memorie di Churchill.

u. bz.

Sullo schermo

«L'impero dell'odio»: lotta per il petrolio
«L'assassino viene ridendo»: modesto giallo
«I piaceri nel mondo»: numeri risaputi

(Astor) — Quante volte abbiamo visto innalzarsi sullo schermo le strutture metalliche dei pozzi petroliferi? Intorno a queste torri che scheletrizzano il paesaggio del Texas o dell'Oklahoma, si scatenano di solito le passioni e le cupidigie di rudi pionieri: così, puntualmente, avviene nell'*Impero dell'odio* («Black Gold») dove un teppista un aviatore conquista la ricchezza e il cuore di un'intrepida biondina, nonostante che il suo socio di un tempo, piantato in asso dal nostro eroe per i suoi metodi non ortodossi, lo ostacoli in ogni modo non indietreggiando neppure davanti all'assassinio. E del prezioso liquido che alla fine, dopo molte peripezie, zampillerà all'improvviso dal terreno avranno beneficio anche una scapestrato giocatore e la sua amica sciantosa; mentre il malvagio, debitamente ammanettato, uscirà confuso e umiliato dalla comune.

Tratto da un romanzo di Harry Whittington, il film ripete in modo convenzionale situazioni già note; anche la regia di Leslie H. Martinson e la recitazione di Philip Carey, James Best, Claude Akins, Diane Mc Bain e Fay Spain non si discostano dai canoni tradizionali rafforzando l'impressione (la vicenda è ambientata nel primo dopoguerra) di un film vecchio di anni. Eppure, almeno nella data, è recentissimo.

* *

(Doria) — Angoscioso come tutti i film in cui un bimbo è rapito per ricatto, *L'assassino viene ridendo* (le ragioni di tanta ilarità rimarranno misteriose, il titolo originale è «Yellow Canary») riserva invece scarsi brividi nel suo adipanarsi alla maniera di un «giallo» in cui un cantante cantante lotta disperatamente per strappare il suo figlioletto dalle braccia di un misterioso e sconosciuto rapitore. Tre delitti saranno necessari prima che il protagonista, dopo avere agito a tentoni e la polizia non lui, riesca a identificare e a neutralizzare il delinquente in un finale in cui la «suspense» della prima parte si scioglie nel grottesco involontario.

Scientemente sceneggiato, il film è diretto in modo poco lodevole dal regista Buzz Kulik e goffamente interpretato da un Pat Boone le cui doti vocali (canta un paio di canzoni) sono inversamente proporzionali alla qualità di attore. Altri interpreti Steve Forrest e Barbara Eden.

vice

* *

(Corso) — E' facile intuire quali siano *I piaceri nel mondo* mostrati dal film così denominato: quelli offerti alla clientela soprattutto maschile da svariati locali notturni di Europa, America, Asia e Africa. Giudicando da ciò che si vede, sono piaceri modesti: e occorre rilevare che in quei luoghi la gente non è poi tanto difficile da accontentare. Lo stesso si può dire degli spettatori del film che, come l'odierno, quasi «piaceri» documentano sul grande schermo a colori. «Numeri» risaputi e coreografie ormai mandate a memoria, si spoglino o sgambettino fanciulle di razza bianca gialla o negra: tuttavia va stavolta notato che, sia il realizzatore G. M. Scotese, sia il coordinatore del materiale ed estensore del commento Vinicio Marinucci, hanno cercato di conferire allo spettacolo un piglio vivace e un ritmo scorrevole, utili a sostituire l'inedito che nel loro excursus non c'è, o c'è in misura minima.

ECHI DI CRONACA

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti teatro La Stampa *p. Roma sag. v. Bertola, tel. 15-113*

Rigotto dal Romano: ore 21,15 I Contestatorie nella Commedia «Anni-Ami» (Amici per la pelle) Vietato minori anni 18

Alciane: Rivista M. Ceccherini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 10 - 12; 15 - 18.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-822): 21 complesso Mariolino **Apollo Danse:** 21 Comp. I Corcovados, canta Lina Rams. **Blechenduati Latrarie:** 21 Liana e Bandy. Tutti gg. sc. ballo gran **Bruno:** 21 Lanfranco-Vasquez. **Chalet:** 21: I Casanova Seniores **Garden** (cap. 13): 21 orch. Bevione **Gay Estive** 21 I Loris Ella Mari **Gran Mago:** 21 Comp. Nino Spano **Hollywood Danse:** 21 I Faraoni. **La Pagode:** 21 Boccaccio D'Andri **La Serenella:** 21 orch. Gimelli.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond. **Gran Baita:** 22 attraz. internaz. **Estoril Club** (via Cavour 5, telefono 544-790). Aria condizionata. **Tavernetta:** Attraz. (aria condiz.)

Arapaho (Moncalieri 145, telefono 683-666) ore 21.
Anaconda Estive gogo tipico musica stereo Ing. v. Calabria t. 280-811 **Bagatelle Evariste's Club Estive** Sup. Cavoretto 2, t. 618-978 giardini **Lido** (Moncal. 417, t. 687.018): 21. **Villa Gay** (Moncalieri 52) ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I commandos del mari del sud» Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady.
Astor: «L'impero dell'odio» Philip Carey, Diane Mc Bain.
Corso: «I piaceri nel mondo», rassegna di spettacoli.
Cristallo: «La storia di un disertore», J. Mayniel, Gotz George.
Doria: «L'assassino viene ridendo», Pat Boone, Barbara Eden.
Ideal: «Il forte dei disperati», J. Hardon, A. Saury, Dyaliscope.
Lux: Chiusura estiva.
Nazionale: «Parigi nuda», techn.
Reposi: «Il pirata del diavolo», R. Harrison, Demeter Bitenc.
Nuovo Romano: «La taverna dello squalo» di E. Wallace, con Joachim Fuchsberger, Brigitte Grothum. Pom. 500. Aria condiz.
Vittoria: Chiusura estiva.

Teatro Alfieri: «L'impero del mitra», Myron Healey, S. Edwards.
Ariston: «Magnifici disertare», Kirk Douglas, Dany Robin.
Arlecchino: «Pugni, pupe e dinamite» con Eddie Constantine.
Capitol: «Winchester 73», scope, J. Stewart, R. Hudson.
Metropol: «Mondo infame» techn., Vietato anni 14.
Torino: «Mare caldo», Burt Lancaster, Clark Gable.

Alexandra: «Vento di terre lontane» Glenn Ford, E. Borgnine.
Faro: «Vento di terre lontane», Glenn Ford, Ernest Borgnine.
Fiamma: «La nave matta di Mr. Roberts», Jack Lemmon.
Hollywood: «Una regina per Cesare» (Cleopatra), techn. scope, Pascale Petit, Gordon Scott.
Midel: «A Torino brilla sempre una stella» Riv. Mario Ferrero 16,15-21,15. Film: «Olimpiadi dei mariti».
Massimo: «I selvaggi della prateria», techn., scope, J. Philbrook, N. Novak.
Orfeo: «Una regina per Cesare» (Cleopatra), techn., scope, Pascale Petit, Gordon Scott.
Principe: «L'uomo dalla maschera di ferro», scope, techn., Jean Marais, S. Koscina.
Statuto: «I selvaggi della prateria» techn., scope, J. Philbrook, N. Novak.

Adriano: «I mantenuto», Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini.
Alcione: «Trionfo di Robin Hood» con Gordon A. Cecchetti - F. d'Alberti: 16,15 - 21,15.
Alpi: «Morirai a mezzanotte», Raymond Burr, Piero Brodie (prima visione per Torino).
La Feria: «L'uomo dalla maschera di ferro», S. Koscina, E. M. Salerno, col.
Regina: «I sacrificati di Bataan».

Asti: «L'inesorabile detective», Eddie Constantine. Apert. 14.
Milano: «Maciste l'uomo più forte del mondo» e «Latte a tre piazze».
Olimpia: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai», col.
Po: «Gli amori di Cleopatra» tecnic. Rhonda Fleming.
Porta Nuova: «Un marziano sulla Terra» e «La carovana dei coraggiosi».
S. Felice: Chiuso.

Esperia: «Il tesoro del lago d'argento», tech., sc., Barker, Price.
Giardino: «Lo scoiaco rosso».
Mirafiori: «Capitano di ferro».
S. Rita: «Sette strade al tramonto», col.
Vinzaglio: «Anima nera», Vittorio Gassman, N. Tiller, A. Struyberg. Vietato 18.

Aralda: «Il cenerentolo», techn., Jerry Lewis, A. M. Alberghetti.
Ellisse: Chiuso per lavori.
Fréjus: «I mananadieri», techn., A. Citariello, D. Rocca.
Nuovo: «Johnny Concho», con Frank Sinatra.
Oratorio: «Missione pericolosa».
S. Paolo: «Collare di ferro», Audie Murphy.

Artisti: «La battaglia di Alamo» J. Wayne, R. Widmark, tec., sc.
Belgio: «I tre del Texas» techn.
Cavalli: «Il vizio e la virtù» sc., M. Girardot, E. Moselin.
Eridano: «Amami teneramente», E. Presley, techn.
La Salle: Chiuso.
Orepa: «Copacabana Palace».
Vittorio Veneto: «La maschera di porpora» tec., sc., T. Curtis.

Astra: «Divorzio alla siciliana», M. Orfei, T. Murgia, Carotenuto.
Bernini: due film: «Il principe ladro» tec., T. Curtis e «La maschera di Zorro» John Carrell.
Eliseo: «La spada del deserto».
Massaua: «L'ammutinamento dei Caine», H. Bogart, Van Johnson.
Odeon: «Le 4 giornate di Napoli» un film di Nanni Loy.
Star: «Il collare di ferro» Audie Murphy, Kathryn Crowley.

Adua: «La mia terra» col., scope R. Hudson, J. Gavin, J. Simmons.
Aurora: «Gli intrepidi», techn., Louis Aguilar.
Bara: «La valanga sul fiume».
Brescia: «La bellezza d'Ippolita» Visi. 14. G. Lollobrigida, Salerno.
Châtillon: Chiuso per ferie.
Edelweis: «Don Camillo monsignore ma non troppo», Fernandel, Cervi.
Esedra: «I motorizzati».
Falchera «Arrivederci Roma» tec.
Fortuna: «Sotto 10 bandiere».
Lauteri: «La furia dei barbari» enl., E. Purdom, R. Podestà.
Major: «L'attico», Visi. 14, D. Rocca, T. Milian, W. Chiari.
Nord: «Rascel marine», scope, col., Renato Rascel.
Palermo: «Dal sabato al lunedì».
Reale: «Un paladino alla corte di Francia», col., Pascal, Gabel.
Zenit: «Maciste contro i mostri», techn., scope.

Baretti: «Totò diabolicus», Totò.
Cabiria: «Io bacio, tu baci» Celentano, Mina, Peppino di Capri.
Colosseo: «Vacanze alla baia d'argento» I 5 Bruti, P. di Capri, T. Murgia, V. Fabrizi, scope, col.
Continental: «Scelco rosso» C. Pollock, L. Gilli, tech. scope.
Flora: «Alamo» tech. S. Hayden.
Italia: «La steppa» technicolor, scope, Marina Vlady.
Moderno: «L'uomo della valle e «Baia dei pirati», technicolor.
Piemonte: «Un dollaro d'onore» J. Wayne, D. Martin, technicolor.
S. Carlo: «I pirati del 7 mari» J. Payne, D. Reed, tech. scope.
Speria: «I motorizzati» Tognazzi, Chiari, Manfredi.

Diana: «Copacabana Palace» sc. tech. W. Chiari, Sylva Koscina.
Dora: «L'eroe di Sparta» sc. tec. R. Egan, D. Baker.
Roma: «All'inferno e ritorno».
Umbria: «Vendicatore silenzioso» F. Mac Murray e «Prigioniero montagna».

Alba: «L'urlo nella battaglia», G. Sanders, technicolor.
Ambra: «Fuoco nella stiva» Rita Hayworth, R. Mitchum, technic.
Apollo: «I misteri di Parigi» tec. scope J. Marais, D. Robin.
Cafasso: «Il figlio del cap. Blood» Sean Flynn, scope, colori e «La nave dei mostri».
Lucento: «Mondo sexy di notte».
Lutrario: «I fuorilegge della valle solitaria» R. Baker.
Murialdo: «Maciste alla corte del gran Kan» col. e «Il tigrotto» col.
Splendor: «Salanimbò» Jean Sorna, Jean Valerie.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi:** a) Campo scuola. Presenta Walter Marcheselli; b) Avventura in elicottero: Una scuola per Miss Johnson. Telefilm.
20,15: **Notizie sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Il naso finto**, di Terzoli e Zapponi. Varietà presentato da Marisa Del Frate e Paolo Ferrari. Coreografie di Elsa Geri. Partecipa Macario.
22,15: **Aria di vacanze.** Settimanale a cura di Corrado Sofia. Presenta Paola Pitagora. Nel corso del programma: visita al Museo Sordi, nella sua villa di Castiglioncello.
23 —: **Spiegazione del Vangelo**, a cura di Padre Cramone.
23,15: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: **Per la serie «Scacco matto»:** «La sconosciuta», racconto sceneggiato. Un giovane cantante chiede l'aiuto dei detectives perchè è minacciato di morte. In un primo tempo sembra che la autrice degli attentati a cui è fatto segno sia o una rivale, sorella della bambina, morta in un misterioso incidente. Ma la verità è un'altra.
22,05: **Il mito degli anni venti:** programma a cura di M. Salomon. E' una panoramica che parte dal primo dopoguerra americano per concludersi con la grande crisi di Wall Street: l'età del jazz, la moda del charleston, il volo di Lindbergh, i romanzi di Fitzgerald e di Hemingway, l'euforia dei titoli in borsa, l'elezione di Hoover.
23 —: **Sanremo:** Incontro di pugilato Piero Bollo (Italia) - Mimun Ben Ali (Marocco). Al termine: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di portoghese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,06: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Il Conte di Montecristo; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Motivi di moda; 15: Giornale radio; 15,30: Aria di casa nostra; 16: Scrella radio; 16,30: Musica lirica; 17: Giornale radio; 17,30: Musiche italiane per la gioventù; 19,20: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Ancora un giorno; 21,20: Canzoni e melodie italiane; 22: Carteggi d'amore; 22,30: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 9: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta E. Curtis; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Viaggio in casa di...; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta.

13: La signora chiede il presente; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30; Giornale radio; 15: Locanda delle sette note; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Giornale radio; 17,40: Musica da ballo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Buonasera; 20,30: Giornale radio; 20,35: Incontro con l'opera; 21,30: Giornale radio; 21,35: Giornale di bordo; 22,30: Giornale radio — Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 8,30: Musiche di Martini; 9,50: Musiche di Jean-Marie Leclair; 10,50: Prime pagine; 11,50: Compositori spagnoli; 12,30: Musiche di F. Delius; 13,30: Un'ora con I. Pizzetti; 14,30: Quartetti e quintetti per archi; 16,30: Liriche da camera; 18: Concerto del trio Altman-Lardinois-Lonel.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Musiche di G. Giordani; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia: Levy, Bassett, Nelson, Petrassi.

Oggi al NAZIONALE
LA PRIMA ESPLOSIONE «SEXY»
della nuova stagione, con uno sfolgorante spettacolo tecnicolor

FRANCHI e INGRASSIA, e CORRADO commentano i più entusiasmanti strip-tease parigini.
La Boite de Pigalle; Les Blue Nuits du Lido; Les Mannequins e le modelle dei pittori di Montmartre. La Société di champagne - La French Can Can
CRAFT CINEMATOGRAFICA

OGGI al CRISTALLO
UN GRANDE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO
La Direzione del Cinema ha l'onore di presentare il capolavoro di WOLFGANG STAUDTE che ha ottenuto «L'Orso d'Argento» al Festival cinematografico di Berlino

LA STORIA DI UN DISERTORE
con GOTZ GEORGE - WOLFGANG REICHMANN
PRIMO VERO GRANDE FILM DELLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA
Distribuzione HEX CINEMATOGRAFICA

ARISTON
OGGI
KIRK DOUGLAS - DANY ROBIN
IL MAGNIFICO DISERTORE
Un film di ANATOLE LITWAK

Oggi al REPOSI
LA PIU' GRANDE AVVENTURA DI TUTTI I TEMPI IN UN FILM DELLA STAGIONE 1963-64

IL PIRATA DEL DIAVOLO
RICHARD HARRISON - DEMETER BITENC
Totalscope Eastmancolor

OGGI AL CINEMA
TORINO
UN CAPOLAVORO DI TUTTI I TEMPI!
Mare caldo
BURT LANCASTER
CLARK GABLE

ASTOR GRANDE SUCCESSO!
L'IMPERO DELL'ODIO
PHILIP CAREY - DIANE McBAIN - JAMES BEST
FAY SPAIN - CLAUDE AKINS

IL CAPOLAVORO DI PABST
WESTFRONT
Finora proibito da tutte le censure del mondo

NUOVO ROMANO
PER GLI AMANTI DEL BRIVIDO
UN GIALLO CLASSICO!

OGGI al CORSO

Teatro ALFIERI
SENSAZIONALE E SPIETATO!

CAPITOL
OGGI
JAMES STEWART - ROCK HUDSON - TONY CURTIS
SHELLEY WINTERS - DAN DURYEA
WINCHESTER '73
Regia ANTHONY MANN

Oggi all'IDEAL
INIZIA LA NUOVA STAGIONE 1963-64 CON UN GRANDE FILM EMOZIONANTE E AVVENTUROSO

OGGI AL CINEMA
METROPOL
Via Principe Tommaso, 6

Dato il grande successo di EDDIE CONSTANTINE riportato al Cinema Reposi come in tutte le parti del mondo, con il suo ultimo capolavoro
DA OGGI PROSEGUONO AL CINEMA
ARLECCHINO
le trionfali repliche di
Pugni... pupe... e Dinamite
INAFFERRABILE MISTERIOSO IMPLACABILE

AL SUPERCINEMA
FIAMMA
C. Trapani 57 - Tel. 372.667
OGGI
Un meraviglioso e divertentissimo film
La nave matta di mister Roberts
in CINEMASCOPE TECHNICOLOR
JACK LEMMON
JAMES CAGNEY

FARO - ALEXANDRA
Un capolavoro della storia del cinema
VENTO DI TERRE LONTANE
GLENN FORD - ERNEST BORGNINE
TECHNICOLOR

Coraggiosa iniziativa di alcuni medici americani

Per guarire gli "allucinati della droga„ è sorto un ospedale unico al mondo

A Lexington, nel Kentucky - Le vittime degli stupefacenti, considerate malati più che viziosi, sono ospitate non in un padiglione, ma in una immensa fattoria, modernissima - I pazienti si sentono liberi e possono dedicarsi ciascuno alla sua attività normale - La cura è completata dagli svaghi: il divertimento offre, come l'eroina o la marijuana, una forma di evasione

Roma, agosto.

Tutti sanno che gli Stati Uniti sono la nazione più vigile ed agguerrita nella lotta contro le tossicomanie, che le leggi federali e quelle di ogni singolo Stato hanno a gara nelle misure preventive e repressive del traffico degli stupefacenti, che negli Stati Uniti lavorano i farmacologi più specializzati nello studio degli stupefacenti, che nell'Istituto di farmacologia dell'Università del Michigan si filtra inappellabilmente (e il verdetto ha valore internazionale) la fisionomia dei nuovi analgesici che l'industria chimica produce incessantemente per sintesi alla ricerca, sempre vana, del farmaco che smorzi il dolore senza provocare la fatale «dipendenza», che dal Ministero della Sanità di Washington, zeppo di perfettissimi archivi, si dipartono norme, piani, programmi di modello internazionale e si sguinzaglia una muta di abilissimi segugi, capaci di seguire le piste della droga lungo tutte le vie del mondo.

Il fatto è che, a parte l'incontestabile spirito umanitario, l'alto livello organizzativo e la larghezza dei mezzi, gli Stati Uniti avvertono in modo sensibile il crescente pericolo del dilagare delle tossicomanie nel Paese. Le cifre sono eloquenti.

Ora l'attenzione si estende alla gioventù. Esiste da qualche anno negli Stati Uniti un problema di tossicomanie giovanili che trova il suo specchio nelle carceri e negli ospedali. Le cifre più significative per la storia del fenomeno sono quelle di partenza. Il numero di ricoverati nell'ospedale specializzato di Lexington per tossicomania, in età inferiore ai 21 anni, era nel 1935 di 9 giovani. Si passò a 364 nel 1951. Al Bellevue Hospital di New York non si registrava fino al 1948 alcun adolescente tossicomane. Il primo entrava nel 1949. Nei soli primi due mesi del 1951 se ne accoglievano ben 90, di cui 64 maschi e 26 ragazze dai 14 ai 20 anni.

E' troppo complesso investigare le molteplici cause del dilagare della droga fra i giovani. E' facile comprendere, però, la loro facile suggestionabilità, l'allentamento dei freni morali, l'aspirazione a «fare i grandi», la tendenza ai piaceri, specie se proibiti, e soprattutto la debole resistenza alla pressione degli altri tossicomani, sempre in cerca di proseliti, ed a quella più insidiosa e più interessata dei trafficanti della droga.

Si comprende, dunque, l'intensificarsi delle misure difensive degli Stati Uniti, non solo contro la corrosione delle cellule più delicate del connettivo americano, i germogli più promettenti della società, ma contro tutti i focolai, tutte le tappe della droga. Ambienti altre volte indenni risultano così contaminati. Il Ministero della Sanità è sul piede di guerra. Ebbene, tra tutte le misure: le varie pianificazioni, le varie realizzazioni, non ve n'è probabilmente alcuna più «americana», più rappresentativa di una mentalità e di una civiltà, dell'ospedale di Lexington del Kentucky.

Ospedale? Centro famoso di studi? Grande albergo, ove può «scendere» a volontà chiunque sia tossicomane? Collegio? Riformatorio? Città artigiana? Fattoria modello? Magnifico campionario di tutti gli sports? Curiosa sperimentale per gli psichiatri, banco di prova per tutti i cesti di sociologia e psicologia? Tutto questo insieme, ed altro ancora. Ma soprattutto un richiamo alla speranza, alla liberazione dell'uomo dalle sue tare, antiche e recenti; un monumento che può simboleggiare — più dell'Empire Building o del Ponte di S. Francisco — lo slancio tipicamente americano verso il futuro, verso l'elevamento della personalità umana, verso la grandiosità degli impegni e, forse, in questo caso, verso l'utopia.

Dall'ospedale di Lexington si sa ben poco in Europa, se si eccettuano gli studiosi specializzati, che s'ingegnano di là preziose informazioni tecniche. Ma anche dai medici, che si portano negli Stati Uniti, pochi visitano quel singolare comprensorio di oltre 600 ettari, affondato (né la scelta del posto è stata senza intenzione) nelle smaglianti praterie verde-celesti del Kentucky, dalla pastura eccezionale, le famose *blue grass*, paradiso dei purosangue, che riempiono l'aria luminosa di nitriti e di criniere al vento. Lexington non è sull'itinerario dei viaggiatori, degli ordinari uomini d'affari, degli scrittori che hanno frugato, interpretato e descritto l'America. Eppure avrebbe suggerito più di una notazione significativa e più di una pagina eloquente.

Praticamente, l'ospedale di Lexington rappresentò al momento della sua istituzione (1935), una svolta nella politica americana nei riguardi della tossicomanie, esclusivamente orientata fino allora nella repressione severa del «vizio». Il tossicomane non viene più considerato un «vizioso», un soggetto spregevole; anche se abbia commesso dei reati è, per questo, in prigione. E' semplicemente un «malato», un malato da guarire e, possibilmente, in modo definitivo. E' un anello, più o meno corroso della catena umana, che bisogna rinsaldare.

E' noto, ora, che l'opinione degli psichiatri inclini volentieri a considerare il tossicomane come un tarato costituzionale, un soggetto psicolabile, attratto ed orientato congenitamente verso i tossici psichici, come un soggetto che abbia nel sangue, nelle sue cellule una sorta di tropismo verso la droga; un soggetto, in una parola, compromesso dalla nascita e difficilmente redimibile. Altro è «avvezzarlo» dalla intossicazione, altro è bonificare la sua costituzione psico-fisica.

Il problema è molto complesso. Certo si è spinti alla droga da molte cause, individuali, occasionali e largamente ambientali. Ma si deve riconoscere che molti tossicomani sono dei deboli, degli immaginativi, dei frustrati, dei delusi, dei maltrattati dalla sorte impietosa. Spesso, non sono reietti della vita ma immaturi alla vita. La loro personalità instabile, a spesso rudimentale, informa come quella di un bambino. La maggior parte di essi non ha mai lavorato, non si è misurata al gioco della convivenza, della competizione, dell'impegno individuale ed associativo. S'è rifugiata nella droga, chiudendosi in quel circolo, timidamente e gelosamente.

La droga, sì, è pietosa: conferisce, pur provvisoriamente, un nuovo equilibrio, una nuova personalità, un senso, pur effimero, di sicurezza, di parità, di capacità; certamente di oblio, di distacco dalla miseria dell'ambiente, dalla soggezione dei più forti, dallo squallore dell'insuccesso e dai ricordi penosi.

Non è facile estrarre il tossicomane dal suo guscio protettivo, dalle sue idee fisse, dal suo meccanismo, a parte la sofferenza dell'astinenza, dal tossico. E' difficile richiamarlo dalla sua immensa solitudine, dalla convinzione di non potere ricevere aiuto da nessuno, eccetto che dalla droga.

Ebbene, l'ospedale di Lexington dopo avere «divezzato» il tossicomane, si impegna nel suo ricupero psichico. Si gioverà della psicoterapia, della nuova esperienza del lavoro (si troverà pure quello adatto al soggetto), dell'attrazione dei giuochi più diversi (dal tennis al golf, al rugby, al calcio, alla boccia), della sollecitazione di interessi culturali, musicali, religiosi, sociali, della relativa libertà concessa ai provenienti dalle carceri, (nessuno ha mai tentato di fuggire), di un contatto pieno di fiducia e di rispetto. Insomma, si vorrà «convincere» il soggetto che esiste un altro mondo al di fuori di quello fittizio della droga; che egli non è un condannato alla pena, ma un malato da guarire; che non esiste una inferiorità fisica e mentale, che il prossimo non gli è nemico, né superiore, che la società non lo minaccia e punisce, ma lo aspetta ed attende il suo contributo.

E' impossibile descrivere, pur brevemente, tutte le fasi e le articolazioni di questa opera di bonifica fisica e spirituale. Impossibile seguire il ricoverato nel suo graduale passaggio da un reparto all'altro, da quello di «svezzamento», a quelli dove psichiatri, psicologi, «Social Workers» frugheranno fin negli ultimi recessi della personalità del soggetto e divelleranno le tare, toglieranno la ruggine ai congegni mentali, studieranno il tipo di distrazione, di lavoro, di compagnia che gli saranno più confacenti.

Questi specialisti non lo abbandoneranno mai, neanche per un momento. Lo seguiranno, sorveglieranno, sorreggeranno anche per anni, anche se si trattasse di un delinquente incallito, inviato dalle carceri. A Lexington sarà solo un malato da guarire. E lo vedranno, nell'immenso comprensorio, impiegato, fattore, bibliotecario, giardiniere, dattilografo, archivista, giornalista, meccanico, autista, esperto di elettricità, di radio, di televisione, trattato con simpatia, da pari a pari, con piena fiducia nella sua capacità, nella sua serietà, nella sua responsabilità.

Sarà, dunque, un uomo (o una donna) che avrà conquistato un bene ignorato: la speranza, la fiducia in sé e negli altri; in definitiva, dignità e personalità. A questo punto, l'ospedale di Lexington ha finito la sua opera.

Quale sarà, ora, la bilancia dell'impresa? Cosa avverrà del ricoverato che si è lasciato alle spalle le verdi praterie del Kentucky, i compagni, i medici, il suo lavoro? Resisterà o no ai vecchi tentacoli della miseria, dell'ambiente, del traffico micidiale? Potrà restituire alla società quanto questa ha pagato per il suo riscatto? L'ospedale di Lexington, con le sue eccezionali attrezzature, con i suoi 4000 ospiti annui, con i suoi 500 tecnici ed impiegati è costosissimo. Non mancano in America coloro che scuotono il capo davanti ad un'impresa di altissimo valore morale ma di incerto (o non ancora dimostrato) successo pratico.

L'utopia non rientra nei doveri di uno Stato, impegnato ai problemi della concretezza. Forse non è ancora il momento di giudicare. Su di un piatto della bilancia c'è un flagello sociale ed una triste lacerazione del tessuto umano: dall'altro un mucchio d'oro e, soprattutto, d'ottimismo. Non possiamo dire da che parte traboccherà la bilancia. Ma se la società moderna volesse esibire i suoi titoli più memorabili sul piano sociale e morale, non potrà negare all'ospedale di Lexington uno dei posti d'onore.

Pietro Di Mattei
professore di farmacologia medica all'Università di Roma

«Specchio dei tempi» mobilita i cittadini anche per le buone pesche dell'Astigiano

Una contadina di Cisterna ci aveva scritto: «Manda qualcuno a prendere le mie pesche» - Quando siamo arrivati abbiamo trovato nel frutteto torinesi, alessandrini e astigiani - I negozianti offrono 20-30 lire al chilo e al dettaglio vengono vendute anche 200 lire - Per questo i coltivatori preferiscono non raccogliere i frutti

La signora Caterina Dalio mentre sta raccogliendo le pesche nel suo frutteto nei pressi di Cisterna d'Asti

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 16 agosto.

La vigilia di Ferragosto «Specchio dei tempi» ha pubblicato la lettera di una contadina dall'Astigiano. «*Sono sola* — scriveva la signora Caterina Cotto vedova Ferraro, della frazione Valmaiana di Cisterna d'Asti —, *ho una cinquantina di miriagrammi di pesche che vanno a male. Manda qualcuno a prenderle. Non voglio niente, per le mie pesche: non posso vedere la roba andare sprecata, mentre c'è tanta gente che ne ha bisogno*».

Un artigiano torinese, il signor Laerte Beccati, ci ha telefonato: «Sono in villeggiatura con la famiglia ad Ala di Stura. Mi annoio, sarei disposto a recarmi a Valmaiana con un camioncino per raccogliere le pesche della signora Caterina e portarle a Torino. Piuttosto che vadano in malora, perché non regalarle a qualche istituto di beneficenza?».

Abbiamo accolto la proposta, giovedì mattina ci siamo recati all'appuntamento con il lettore, sulla piazza di Cisterna. Ci attendeva una sorpresa: le trecento piante di pesco della vedova erano ormai spoglie. Appena letto il suo invito, cumitive di torinesi, alessandrini, astigiani erano salite nella borgata. Le macchine traboccavano di borse, casti, cassette. Famiglie al completo si sparpagliavano nel frutteto, per scegliere le pesche più allettanti. La donatrice le aiutava a portare il raccolto sulla strada, lieta dei ringraziamenti.

Caterina Cotto ha sessantadue anni, ha tre figli e tre figlie che risiedono in città. Da sola, non avrebbe potuto raccogliere le pesche. «Del resto — spiega — ne varrebbe la pena? A cederle ai negozianti, non se ne ricava nulla: offrono 20-30 lire al chilo, pretendono che siano tutte selezionate, sistemate nei "plateau" e trasportate in spalla fino al camion. La fatica supera di gran lunga il guadagno. Non perché ho preferito regalarle: almeno, ho avuto in cambio un sorriso, una parola gentile, magari qualche centinaio di lire per il disturbo».

Eravamo saliti a Cisterna con il proposito di pagare, ad equo prezzo, le pesche destinate ad alleviare la miseria di qualche ente assistenziale. Non potevamo tornare a mani vuote. Abbiamo consegnato a Caterina Cotto una piccola somma, a titolo di solidarietà. Come gli altri agricoltori del paese, è rimasta gravemente danneggiata dalla grandine all'inizio dell'estate. Seguiti dal camioncino del signor Beccati — che era giunto insieme al padre, al figlio e ad un nipotino —, ci siamo diretti verso un'altra borgata per raccogliere le pesche di Stefano Gallino: anch'esso saporite, profumate, ancora imperiate di rugiada. Ne abbiamo portato a Torino quattro quintali, sono state distribuite ai mutilatini di Don Gnocchi, all'Istituto per la difesa del fanciullo, all'Opera diocesana di assistenza.

La gravità del problema che travaglia i coltivatori dell'Astigiano ci è stata confermata dal sindaco di Cisterna, signor Giuseppe Rolfo. «Ogni anno, qui si producono oltre duemila quintali di pesche. Tutte di qualità pregiata: le "Gondar", le "Impero", le "San Vito". Insieme all'uva, costituiscono la risorsa di questa laboriosa famiglia. Chi possiede un automezzo a braccia sufficienti, porta le pesche al mercato di San Damiano o di Asti. La maggior parte dei contadini abitano sulle colline, dove le strade sono impraticabili e i veicoli sono un lusso che pochissimi possono concedersi. L'urbanesimo ha spopolato le case, manca la manodopera. Assumere un uomo per la raccolta delle pesche, non conviene: costa tra-quattro mila lire al giorno. I commercianti di frutta disertano le nostre "piazze", preferiscono acquistare direttamente a Torino la merce che arriva dal Sud. La pagano quasi niente, non è gustosa come la nostra — perché matura nei magazzini o su vagoni ferroviari —, ma le massaie di città si rassegnano a comprarla lo stesso. Le pesche che qui tutti sono pronti a cedere a 40 lire, anche al dettaglio, sono quelle che nei negozi e sulle bancarelle fanno pagare da 80 a 120 lire. Vada a fare un giro sulle colline; vedrà quintali e quintali di pesche che marciscono sugli alberi».

Giorgio Lust

Ora si attende la cattura del "cervello„ che organizzò l'assalto

Cinque arresti per la rapina al treno inglese Recuperati dalla polizia 400 milioni di lire

Due sono accusati d'aver preso parte al «colpo», gli altri (tra cui due donne) di ricettazione - Li ha denunciati una vedova, insospettita dal denaro di cui disponevano - «Te l'avevo detto - ha urlato al complice uno dei rapinatori - che non volevo immischiarmi in questa faccenda» - Elicotteri e motoscafi cercano uno «yacht» bianco su cui sarebbero i capi della banda

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 agosto.

La caccia al bottino ed ai banditi che hanno preso parte all'assalto al treno postale continua a ritmo serrato, dopo i primi risultati ottenuti negli ultimi due giorni. Oltre 400 milioni della refurtiva sono stati recuperati e cinque persone — tre uomini e due donne — sono già stati arrestati e sono comparsi in tribunale questa mattina, tre valigie e una borsa zeppe di banconote sono state rinvenute abbandonate in un bosco, nel Surrey.

La polizia inglese è ormai sicura di poter mettere le mani su altri rapinatori e su qualche altro milione. Quanto ad arrestare il «capo» della banda e a recuperare tutti i cinque miliardi rubati, il discorso diventa più difficile. I due banditi e i tre ricettatori, caduti nella rete per caso, sono dei gregari, che certamente non sanno neanche per chi lavoravano.

I due rapinatori, Roger Corderey, abitante ad East Molesey nel Surrey, e William Boal abitante a Londra, sono apparsi questa mattina davanti al magistrato del tribunale di Limdale, nel Buckinghamshire. Erano vestiti dimessamente: il primo, più giovane, indossava un pullover e un paio di calzoni di flanella; il secondo, piccolo e rotondetto, indossava una giacchetta blu, troppo corta e troppo stretta per la sua taglia, un paio di calzoni grigi estivi ed aveva ai piedi un paio di sandali vecchi. Ammanettati assieme, con le due teste avvolte in due coperte blu della polizia per sottrarli alle occhiate indiscrete di una folla di curiosi, essi sono stati accompagnati nella piccola aula del tribunale da una dozzina di poliziotti. Il secondo gruppetto era formato dalla signora Renée Boal di 42 anni, da sua sorella Mary Florence di 49 e dal marito di quest'ultima, Alfred Pilgrim. Tutti e tre sono imputati di ricettazione. I capi di accusa sono stati riassunti, in venticinque minuti, dai sovrintendenti Fewtrell e Macarthur; dopo di che il magistrato Walter Leach ha rinviato al 24 agosto l'inizio del processo istruttorio.

L'arresto di Corderey e Boal è avvenuto l'altra sera a Bournemouth, nota località balneare sulla costa occidentale, in condizioni drammatiche, e dopo un violento a corpo a corpo con la polizia. Verso le 20 i due uomini si presentavano alla vedova Emily Clark di 67 anni, che abita sola in una casetta in Tuccedale Road, chiedendole di agitare il garage. Le pagarono tre mesi in anticipo e ci chiusero due vetture, un camioncino ed una vecchia Anglia.

Due degli arrestati per l'assalto al treno postale inglese si nascondono sotto le coperte mentre sono condotti dai poliziotti in Tribunale (Tel. «Associated Press»)

Ma la vedova, insospettita da quella eccessiva larghezza di denaro, telefonò alla polizia. Il sergente Stanley Davies, ex giocatore di rugby, e un agente si appostarono nella vicinanze e quando scorsero i due individui chiesero loro di seguirli alla stazione di polizia. I due reagirono a pugni, ma i poliziotti ebbero la meglio.

Nel camioncino, nascoste sotto il sedile, furono trovate cinquantamila sterline (63 milioni di lire) ed altre cinquantamila sterline furono subito dopo rinvenute in una terza auto, parcheggiata nelle vicinanze. Boal e Corderey furono quindi accusati, alla stazione di polizia di Bournemouth, di aver preso parte alla rapina. «Te l'avevo detto che non volevo immischiarmi in questa faccenda», urlò Boal al suo complice, che, più calmo, continuava a ripetere di non saperne nulla.

Dopo l'arresto, i sovrintendenti Fewtrell e Macarthur furono chiamati a Bournemouth; alla «Volante» fu impartito l'ordine di perquisire due abitazioni, a Londra ed a East Molesey; e a tutte le macchine di pattuglia venne vietato di usare il radiotelefono poiché si era appreso che i banditi al largo intercettavano regolarmente i messaggi. Renée Boal, moglie di uno dei banditi, fu svegliata all'1,15 di notte da un ispettore della «Volante», nella sua abitazione, nel quartiere londinese di Fulham. «Se cercate il danaro, tanto vale che vi dica dov'è», rispose l'ansiana signora, madre di tre figli. E porse all'ispettore un pacchetto di banconote da una e da cinque sterline, per complessive 570 mila lire.

Due ore dopo un'altra auto veniva perquisita, quella dei coniugi Mary e Alfred Pilgrim, proprietari di un ben avviato negozio di fiori ad East Molesey, nel Surrey. La signora Pilgrim, alla ingiunzione dell'ispettore, finse di non comprendere. Ma quando egli affermò perentoriamente: «Troverò il danaro, a costo di fare a pezzi l'intera abitazione», la bionda signora confessò: «In tal caso, vi dirò io dov'è nascosto».

Alfred Pilgrim disse subito che era una faccenda che riguardava la moglie. «Seppi del denaro dopo che le era stato consegnato — disse — e le consigliai di disfarsene». Ma il consiglio non fu seguito e la polizia sequestrò un altro milione e mezzo.

Altri 400 milioni sono stati trovati questo mattina sotto i cespugli del Redlands Wood, un boschetto a poche miglia da Dorking, nel Surrey, a quaranta chilometri da Londra. Erano stati avvoltolati alla rinfusa in tre valigie e una borsa di cuoio chiusa a chiave.

La scoperta è stata fatta da una coppia che ha voluto conservare l'anonimo. Il racconto è della signora Hermina Hiam, che abita in un villaggio vicino: «Stavo per uscire quando una coppia anziana e la loro figlia sono scesi da una macchina chiedendo di poter telefonare. Mi hanno detto che una donna e un uomo li avevano fermati, e, impauriti, avevano loro riferito di avere scoperto un tesoro nel bosco. Mentre i due rimanevano a guardia del "tesoro" gli occupanti della macchina sono venuti da me ed hanno telefonato alla polizia».

Elicotteri e motoscafi della Polizia costiera sono alla ricerca di uno yacht bianco, che si pensa possa avere a bordo il grosso dei miliardi rubati e i capi della banda. Lo yacht, risultato rubato, ha lasciato il porticciolo di Penzance, in Cornovaglia.

m. ci.

Furgone postale rubato in una cittadina inglese

Londra, 16 agosto.

Un furgone delle poste britanniche è stato rubato stasera mentre era parcheggiato nella via principale di Gillingham (Kent). L'automezzo è stato rinvenuto più tardi a un chilometro di distanza. Il carico, costituito dalla posta raccolta dalle cassette stradali e presso vari uffici postali, è stato trafugato.

Una donna sconosciuta si è uccisa gettandosi dal viadotto di Cuneo

Aveva 35-40 anni - Nella sua borsa non c'erano documenti - Trovata soltanto una drammatica lettera ai familiari - Forse era malata e la ossessionava il pensiero di dover tornare in una casa di cura

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 16 agosto.

Questa notte verso le 0,30 una donna dell'apparente età di 35-40 anni, non ancora identificata, ha scavalcato il parapetto del viadotto «Solari» e si è lasciata cadere nel vuoto. La sconosciuta è piombata a capofitto, con un volo di circa cinquanta metri, sull'argine erboso del torrente Stura ed è morta all'istante.

Un giovane di Madonna dell'Olmo, Luigi Baudino, di 17 anni, che stava rincasando in motocicletta, ha scorto la donna mentre si gettava dal ponte. Il Baudino dà l'allarme alla vicina caserma dei carabinieri. I militi accorrevano con i vigili del fuoco. Interveniva anche il medico condotto, dott. Goletto, che constatava il decesso della sconosciuta.

La borsetta della suicida, rinvenuta a breve distanza dal cadavere, conteneva soltanto poche migliaia di lire: non c'erano documenti o altri elementi idonei ad una immediata identificazione della donna, che con ogni probabilità non è del luogo, e forse neppure piemontese. Si sa che il suo nome di battesimo è Andreina. Così almeno è firmata una lettera trovata nella borsa e indirizzata ai familiari, senza però che siano specificati né il loro completo generalità né il loro indirizzo.

Lo scritto comincia con queste parole: «Miei adorati, dopo la mia venuta ad Asiago avevo cominciato a sentirmi un po' meglio ma poi, quando (come su consiglio dei medici) ho cominciato a diminuire le medicine mi sono sentita come prima. Al pensiero che Lino mi vedesse e mi dicesse qualcosa e anche al solo pensiero di tornare là dentro mi è venuto il terrore e ho deciso di venir via. A casa dicevano che ero una tragica, però io dico solo questo: che un giorno solo abbiano a provare questo male terribile che non auguro a una bestia! Quindi se sono venuta a questa determinazione è solo per porre termine a questa terribile agonia. Non potete immaginare cosa mi costi non vedervi più. Ho tanto pregato durante la mia malattia ma tutto è stato inutile».

Dopo aver salutato i suoi cari, elencandoli per nome (Enzo, Ines, Mario, Gemma e Nazario), la donna li prega di saldare il conto lasciato in sospeso all'albergo «Vittoria» di Asiago. Le informazioni assunte nella cittadina veneta hanno accertato che la suicida aveva consumato i pasti per un mese nell'«hotel» citato nella lettera. La donna, però, non vi aveva mai pernottato e questo spiega perché la sua generalità non siano state riportate nei registri dell'albergo.

La sconosciuta aveva lasciato Asiago il 2 agosto. Tre giorni dopo si era presentato alla direzione dell'albergo «Vittoria» un suo fratello. Dopo aver chiesto notizie della sorella, egli aveva detto che sarebbe tornato a distanza di due settimane per il pagamento del conto.

Dal biglietto si arguisce anche che la suicida doveva essere stata a lungo ospite di qualche casa di cura e che forse era ossessionata dal pensiero di dovervi tornare. La donna è di bassa statura e alquanto corpulenta, con capelli rossicci, arricciati e assai folti. Indossava un vestito di stoffa stampata a fiorami verdi e neri. Aveva una giacca di lana color cachi, attorcigliata alla vita.

m. m.

Rissa in spiaggia a Spotorno per un campeggio «abusivo»

Tre feriti - Quattro giovani torinesi avevano innalzato la loro tenda sullo spiazzo riservato di una pensione

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 16 agosto.

Una rissa fra numerosi componenti della colonia balneare di Spotorno — bilancio tre feriti — è avvenuta alla pensione «Pippo», in località «Maremma».

Quattro giovani residenti a Torino, i fratelli Salvatore, Francesco e Mario Pulverenti di 25, 23 e 22 anni, e il loro amico Michele Savona, ventenne, dopo aver scelto il luogo più adatto per trascorrervi la giornata di Ferragosto, innalzavano la loro tenda da campeggio nei pressi della pensione «Pippo», su uno spiazzo prospiciente la spiaggia che è di proprietà della stessa pensione.

La sistemazione dei giovani torinesi non era gradita al proprietario dell'albergo, il quarantenne Giuseppe Ravera, il quale invitava i turisti a togliere la tenda e ad allontanarsi. La comitiva rispondeva con un rifiuto. A questo punto fra i quattro torinesi ed il Ravera nasceva una vivace discussione, che ben presto degenerava.

Nel frattempo, a spalleggiare il Ravera, sopraggiungevano Absle Zibardi di 45 anni da Pavia e altre tre persone. Fra i due gruppi, dopo una serie di insulti, si passava a vie di fatto: avveniva un violento scambio di pugni e calci.

Alcuni turisti provvedevano però ad avvertire i carabinieri che, non senza fatica, riuscivano a sedare la rissa e fermavano i contendenti. Tra di coloro che si erano schierati dalla parte del proprietario della pensione, all'arrivo dei carabinieri riuscivano ad allontanarsi e non era possibile identificarli.

Quando il terreno dello scontro è stato sgomberato, tre rissanti risultavano feriti e grondanti sangue. Si tratta dello Zibardi, del Ravera e di Mario Pulverenti, che hanno dovuto ricorrere alla cure del medico, il quale li ha giudicati guaribili in una decina di giorni. I carabinieri hanno denunciato a piede libero, per rissa, i sei identificati.

m. f.

yogurt YOMO nutre e disseta

DEPILAZIONE DEFINITIVA
Istituto senza tracce con apparecchi scientifici sistematici - massaggi
STUDIO DI ESTETICA
Via Lagrange 35 - TORINO
(Palazzo Turi) - Telefono 83.75.66

Le pigiio non lo pigiio... compe rate Clinex Liquido oggi stesso e adoperatelo sui vostri denti artificiali. Otterrete risultati di gran lunga superiori a quelli finora conseguiti. Dentiere lucenti ed assolutamente inodori con il Liquido Clinex! Igiene dell'apparecchio, igiene della bocca. In vendita con istruzioni presso le farmacie.
clinex
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

CAMPANINO F.LLI
dal 1900 INFORMAZIONI
Commerciali e Private
Italia - Estero
Via C. Pasquale 23 (051.870) Torino

yogurt YOMO nutre e disseta

La lotta contro la malavita organizzata non ha tregua

Arrestato un pericoloso mafioso nella retata di ferragosto a Palermo

E' Salvatore Filippone di 51 anni - Suo figlio era stato preso dieci giorni fa - Latitante il padre del criminale che ha 81 anni - La famiglia dominava nel quartiere periferico Danisinni - Si ritiene imminente la cattura di Pietro Torretta, il capo della più forte gang palermitana - La polizia ha arrestato in un mese e mezzo 215 esponenti della mafia

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 18 agosto.

Neppure il Ferragosto ha fermato l'operazione anti-mafia a Palermo. Essa è al quarantaseiesimo giorno di attività, essendo scattata all'indomani della strage dei Ciaculli, che provocò la morte di sette uomini delle forze dell'ordine coinvolti nella esplosione di una Giulietta innescata con tritolo. Il bilancio dell'operazione organizzata dal quartier generale di Piazza della Vittoria — dove hanno sede la questura, la Squadra mobile, il Battaglione mobile di P.S. e la Legione dei carabinieri — è stato fino ad oggi di circa tremila persone interrogate e di 215 mafiosi arrestati in esecuzione di ordini di cattura o per essere assegnati al soggiorno obbligato.

In questa fitta rete estesa dalla polizia, e particolarmente dalla Mobile palermitana diretta dal dott. Madia, fino ai più sperduti casolari di montagna nella provincia del capoluogo, sono caduti finora alcuni grossi nomi della criminalità organizzata che si sono contesi, a raffiche di mitra, il predominio per il controllo del «racket» sulla speculazione edilizia nei rioni residenziali del centro cittadino o sul contrabbando del tabacco e della droga.

L'ultima retata, condotta ieri dalla Mobile nel quartiere Danisinni alla periferia di Palermo, ha fruttato l'arresto del pericoloso latitante Salvatore Filippone, di 51 anni, ricercato per associazione a delinquere ed estorsione continuata aggravata.

L'operazione, che ha lasciato il «trono vacante», in una larga fetta di Palermo, è scattata ieri l'altro alle 4 del mattino. Salvatore Filippone è stato arrestato in mutande e canottiera, tremante di paura, nascosto dietro una pianta di pomodoro nel vasto orto di una casa di via Benisinni. Quando ha visto il brigadiere Remondino con la pistola spianata che gli intimava di alzare le mani, ha gridato: «Pietà, pietà, non sparate». Agenti e carabinieri lo hanno preso per le braccia e lo hanno ammanettato.

Il Filippone fa parte di una famiglia ben nota alla polizia e che per molti anni ha dominato uno dei più popolari quartieri di Palermo, quello di Danisinni — Piazza Indipendenza. Il figlio di Filippone, Gaetano, di 25 anni, era stato arrestato una decina di giorni addietro, quando agenti e carabinieri circondarono tutta la zona di Danisinni, compiendo una paziente opera di controllo in ogni abitazione. Ancora latitante rimane il vecchio Filippone, padre di Salvatore e soprannominato «U zu Tanu», che conta oggi 81 anni, e che sarebbe il capomafia della zona.

Intanto, proseguono alacremente le ricerche dei «pezzi da novanta» della mafia palermitana che riescono ancora a sfuggire alla cattura. Il numero uno dei ricercati è «don» Pietro Torretta domiciliato in via Antonio Lo Monaco Ciaccio 6, che si è reso irreperibile dal giorno 29 giugno di quest'anno, dopo l'assassinio avvenuto nel salotto della sua lussuosa abitazione dei due «killers» Pietro Marrofolo e Girolamo Conigliaro. I due erano stati accompagnati in casa del Torretta da un altro giovane, Giovanni Lalicata, arrestato alcuni giorni addietro.

Don Pietro Torretta viene indicato come il mandante di Angelo La Barbera nel comando della gang mafiosa, ed è accusato di avere in parte materialmente compiuto e in parte ordinato i tredici omicidi che sono stati commessi a Palermo nel giro di dieci giorni dal 20 al 30 giugno di quest'anno.

Degli stessi delitti devono rispondere anche due uomini «fedeli» del Torretta, Michele Cavataio di 43 anni e Tommaso Buscetta di 36 anni, anche latitanti. Il capomafia don Pietro Torretta avrebbe appoggiato — sempre secondo le risultanze delle indagini della polizia — la gang dei La Barbera che aveva cominciato a contendere il predominio alla gang dei Ciaculli capeggiata da don Salvatore Greco (anche questo ancora latitante).

Dopo la fine dei La Barbera (Angelo scomparso e Salvatore arrestato dopo la sparatoria di Milano), Pietro Torretta avrebbe assunto il comando della gang, proseguendo le gesta criminose. Questa lotta, avviata a scatenare uno dei più sanguinosi conflitti della storia della criminalità, è stata stroncata dall'operazione antimafia.

In particolare, nel quadro delle operazioni condotte dalla polizia nella provincia di Palermo contro le organizzazioni mafiose, sono state fermate, dal 1° luglio ad oggi, 767 persone, delle quali 215 sono state proposte per il soggiorno obbligato e si trovano tuttora presso le locali carceri avendo l'autorità giudiziaria accolto la richiesta dell'ordine di custodia precauzionale. Altre 455 delle 767 persone, infine, sono state diffidate e successivamente rilasciate.

Sempre dal 1° luglio ad oggi, le forze dell'ordine hanno sequestrato 56 fucili, 13 pistole, 17 rivoltelle ed ingenti quantitativi di munizioni varie ed hanno revocato 45 licenze di porto di fucile ed 8 licenze di porto pistola o rivoltella. Inoltre, allo scopo di epurare i vari centri della provincia di quegli elementi che per il loro passato e l'attuale condotta avevano destato fondati sospetti di pericolosità sociale, sono state revocate e sospese a tempo indeterminato, da parte della Prefettura, 163 patenti d'auto.

Sempre nel periodo compreso tra il 1° luglio ed oggi, sono stati arrestati — come è noto — alcuni pregiudicati appartenenti ai noti gruppi mafiosi e le cui rivalità hanno originato i recenti gravissimi e cruenti episodi. Una speciale menzione meritano gli arresti di Giuseppe Pomo, Francesco Paolo Bontade, Gaetano Filippone, Antonino Porcelli, Alfredo e Rosa Siracusa, del famoso «killer» Giovanni Lalicata e, ultimo in ordine di tempo, di Salvatore Filippone.

r. à.

Il ministro dell'Interno Rumor ha trascorso il Ferragosto a Roma per gli impegni del suo ufficio: appena mentre sta entrando nella sede del Ministero (Telef.)

Implicati in delitti in Sicilia

Ordinato l'arresto di 22 mafiosi che si troverebbero in Argentina

Buenos Aires, 18 agosto.

La polizia federale argentina ha ordinato l'arresto di 22 italiani, che si ritiene siano in Argentina, e sono sospettati di essere implicati nelle azioni terroristiche della mafia in Sicilia.

L'ordine di arresto è stato diramato su richiesta della magistratura italiana attraverso l'Interpol.

I ricercati sono: Tomaso Buscetta, 35 anni; Salvatore Crespo, 40; Nicola Greco, 34; Paolo Greco, 32; Gaetano Establamenti, 41; Giusto Picona, 35; Giacomo Soltrata, 62; Rosario Anselmo, 28; Luciano Liggio, 28; Leoluca Leggion, 37; Domenico Coppola, 35; Antonio Salamone, 45; Calogero Passalacqua, 32; Vincenzo Sorci (alias «Cece»), 35; Rosario Marciano, 58; Giuseppe Ulixzi, 49; Luigi Giuda, 60; Giuseppe Como, 27; Antonio Porcelli, 30; Giuseppe Calo, 32; Gaetano Accarnat, 39; Giuseppe Di Mauro, 57; Nestone Marchese, 52.

Uccide a coltellate il vicino di casa poi va in cantina e si toglie la vita

Improvvisa tragedia della follia a Salussola, nel Biellese

La vittima è un calzolaio settantenne - L'omicida, un pensionato, lo aveva svegliato di notte per farlo andare in cortile ma non c'era riuscito - Allora lo ha atteso sull'uscio sino all'alba e lo ha pugnalato - Dopo il delitto, si è spezzato con lo stesso coltello - Era affetto da manie di persecuzione

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 18 agosto.

Un calzolaio di Salussola — il settantenne Alfonso Lacchia — è stato ucciso a coltellate, stamane, da un vicino di casa in preda ad una crisi di mania di persecuzione. Subito dopo, l'assassino — il pensionato Aldo Cerutti, di 67 anni — è corso nella cantina, ha sbarrato la porta e, accesa una candela, si è tolta la vita con due pugnalate al petto ed una alla gola.

La tragedia è avvenuta all'alba, in fraz. Piano, nel cortile di un vecchio e basso fabbricato che apparteneva metà alla vittima e metà all'accoltellatore. Un delitto senza motivo, sembra; probabilmente — dicono i carabinieri — uno scoppio di follia provocato dalle idee sconclusionate che da tempo sconvolgevano la mente dell'assassino.

Aldo Cerutti, un bracciante agricolo, era vedovo e senza figli. Abitava con la sorella a Dorzano ma poi o sette anni fa un parente morto in America gli aveva lasciato in eredità questa casa e lui si era trasferito, da solo, a Salussola. Era un uomo magro, quasi rinsecchito, piccolo di statura, che dimostrava molti anni in meno della sua età. Taciturno e misantropo, in paese si prendevano un po' in giro raccontando che quando andava a dormire portava a letto, con sé, due gatti, gli unici esseri nei quali credeva in compagnia.

Alfonso Lacchia, la sua vittima, era scalzolaio. Con la moglie, Angiolina Oldomarro, di 66 anni, alloggiava dall'altra parte del cortile, in un appartamentino al pianterreno. Sposati da una quarantina d'anni, dal loro matrimonio era nata una figlia che oggi abita col marito, il meccanico Ermanno Macchiaraldo. Alfonso Lacchia aveva una sola passione, la caccia, e ad essa dedicava ogni momento libero. Andava d'accordo con tutti i vicini, gli amici, i conoscenti dicono di non aver mai sentito litigare il calzolaio e il Cerutti. Ed fra di loro c'era stata qualche parola — per via del passaggio nel cortile, di comune proprietà — tutto era finito nel più cordiale dei modi: una stretta di mano e un bicchierino, assieme, all'osteria.

Ma da qualche mese Aldo Cerutti era cambiato. La sua misantropia si era accentuata al punto che quasi non metteva più piede fuori casa; se incontrava qualcuno non rispondeva al saluto, le frasi che diceva erano prive di senso. Nessuno però sospettava che una crisi l'avrebbe spinto al delitto, prima, e al suicidio poi. Come immaginare che nel cervello del pensionato quei innocenti, parole inoffensive, sorrisi fatti a caso venivano interpretati, da lui, come altrettante minacce?

All'una di questa mattina, Aldo Cerutti è uscito di casa. La notte era calda, senza luna. Il pensionato è sceso in cortile a piedi scalzi, s'è avvicinato alla porta dell'alloggio dei Lacchia ed ha cominciato a tempestare l'uscio con i pugni. Il calzolaio si è svegliato di soprassalto. «Chi è?», ha chiesto. «Sono Aldo. Vieni fuori, ti debbo parlare». «Vai via — gli ha risposto il calzolaio — vai a dormire. Ci vedremo domani». Ma Aldo Cerutti ha insistito, continuando a battere alla porta come un indemoniato. Il Lacchia, seccato, ha staccato dal chiodo la sua doppietta, poi si è avvicinato alla porta: «Senti — ha detto al vicino — se non te ne vai alla svelta vengo fuori per davvero e il sistemo. Ho il fucile». Dal cortile non è giunta risposta ma tutto è tacituo. Alfonso Lacchia è tornato a dormire.

Poche ore dopo, alle 5,45, il calzolaio si è alzato: doveva preparare il mangime per i conigli. Ha bevuto una tazza di caffè e poi è uscito. Fatti due passi nel cortile ha udito, alle spalle, uno scalpiccio. Era Aldo Cerutti. Per tutto quel tempo, l'uomo lo aveva atteso sulla porta carraia, impugnando un coltello per scannare i maiali, con una lama lunga trentacinque centimetri.

Il pensionato, senza dire parola, si è scagliato sul Lacchia col coltello alzato e lo ha colpito due volte, al fianco sinistro. Il calzolaio, gettando un urlo che ha svegliato tutti gli inquilini, si è chinato, ha afferrato un pezzo di legno ed ha tentato di difendersi. Ma il Cerutti, più rapido, lo ha colpito di nuovo, al ventre, raggiungendolo al fegato. «Mi sono precipitata in cortile — racconta tra le lacrime la moglie del Lacchia — appena ho udito la voce di mio marito. Ero nel sonno profondo, non ho subito capito quello che accadeva. Ho visto un uomo correre verso la cantina agitando un coltello. Sono andata incontro a mio marito. Cercava di comprimersi il ventre. E' riuscito a trascinarsi fino all'ingresso di casa, poi è caduto di schianto. E' morto quasi subito».

Aldo Cerutti, compiuto il delitto, si è barricato in cantina, una stanzone vuoto, a piano terra, con una finestrina ad inferriate che si affaccia sulla strada. L'assassino ha acceso una candela, l'ha posata su un mattone. Con sé aveva un martello e due coltelli, quello del delitto e un temperino. Il pensionato si è inferto due pugnalate al petto e per far penetrare di più la lama s'è servito del martello; poi, vedendo che le ferite non erano mortali, si è colpito una terza volta, alla gola, recidendo la vena jugulare.

Quando sono giunti i carabinieri, il brigadiere Evangelisti ha bussato invano alla porta della cantina. Nessuno gli ha risposto. Rompendo gli indugi, il sottufficiale ha abbattuto l'uscio a spallate ed ha fatto irruzione nel locale. Aldo Cerutti giaceva riverso sul mucchio di sabbia, con le braccia allargate: l'ultima coltellata lo aveva ucciso in pochi minuti, per dissanguamento.

Giuseppe Mayda

La vittima Alfonso Lacchia, a sinistra, e l'assassino Aldo Cerutti, 67 anni, che dopo il delitto si è ucciso

I nove premi settimanali della lotteria di Merano

Roma, 18 agosto.

Il ministero delle Finanze comunica l'esito della quarta estrazione dei nove premi settimanali relativi al concorso abbinato alla Lotteria di Merano 1963.

Premio da un milione: Rodolfo Ghirardi, via Puteria 10, Monbello (Milano); premio da L. 500 mila: Franco Onali, via Cremera 11, Roma.

I premi da centomila lire sono toccati a: Alfredo Nonni, via Roma 110, Castelmadama (Roma); Eugenia Cabrini, via Cagliari 5, Parma; Caterina Murgolo, via di Monteverde 134, Roma; Maria De Caro, via A. di S. Giuliano 365, Catania; Lina Curre, via Montalto Viterbo; Nicola Versillo, corso G. Agnelli 46/3, Torino; Zappatore Altabano, via Acquarone 42/1, Genova.

L'oleodotto per la Svizzera sta per entrare in funzione

L'incendio di Etroubles non ha provocato danni agli impianti

Roma, 18 agosto.

L'oleodotto dell'Europa centrale non ha subito danni in seguito all'incendio scoppiato nei pressi della stazione di Etroubles. L'ing. Girotti, direttore dell'Eni, dichiara che il fuoco ha distrutto una baracca e poche attrezzature, ma non ha toccato gli impianti di pompaggio e neppure gli apparecchi di collegamento telegrafonico tra l'Italia e la Svizzera.

Di conseguenza i lavori per l'oleodotto non hanno avuto ritardi. Il flusso del greggio ha già raggiunto da Genova la raffineria di Sannazzaro del Burgundi. Si attende l'arrivo a Genova della nave-cisterna che deve assicurare l'ulteriore rifornimento di petrolio per farlo fluire sino alla raffineria di Aigle in territorio svizzero.

Pazzo in licenza spara tutta la notte contro i vetri dei palazzi di Catania

Poi ruba una moto e ferisce una guardia - Salito su un'auto costringe il conducente a portarlo in giro - Arrestato il mattino seguente

(Nostro servizio particolare)
Catania, 18 agosto.

Un giovane da pochi giorni dimesso in licenza di esperimento dal manicomio criminale di Aversa si è messo a sparare all'impazzata tutta la scorsa notte per le strade del centro di Catania, terrorizzando i passanti.

Si tratta di Aldo Grillo di 25 anni che, in manicomio, stava scontando una condanna inflittagli per furto e conflitti a fuoco con la polizia. Recentemente le sue condizioni psichiche sembravano migliorate; perciò i medici avevano deciso di concedergli una licenza di esperimento facendolo ritornare alla natia Catania.

Verso l'una della scorsa notte il Grillo si è messo improvvisamente a sparare in via Gammellaro — nel centro — contro i vetri delle finestre. Il passaggio dei colpi per le strade della città, fortunatamente quasi deserte a quell'ora, è stato via via ricostruito mediante le segnalazioni telefoniche giunte in questura da parte degli allarmati abitanti dei palazzi presi di mira. Si è potuto accertare così che il Grillo, sparando continuamente, ha percorso oltre quattro chilometri attraversando mezza Catania.

Giunto in via Duca degli Abruzzi il folle, sotto la minaccia della pistola, ha costretto la guardia notturna Francesco Scollo a consegnargli la moto. Poi, prima di allontanarsi, ha scaricato cinque colpi di pistola sullo Scollo, ferendolo di striscio a un braccio.

Il pazzo ha percorso soltanto poche centinaia di metri, fino a un'autorimessa di via Borrello. Qui, sempre con la minaccia della rivoltella, ha obbligato il custode, Salvatore Musumarra, a consegnargli una «1100». Giacché non è pratico della guida, il Grillo ha intimato al Musumarra di fargli da autista. La vettura ha fatto un chilometro mentre il folle si è divertito a sparare ancora contro finestre e saracinesche. Poi, il Grillo si è stancato anche di questo, ed ha intimato al terrorizzato autista di scendere e fuggire. Mentre il Musumarra si affrettava ad obbedire il pazzo gli ha sparato addosso varie pistolettate una delle quali è riuscita a ferirlo.

La polizia intanto aveva messo in azione varie autopattuglie ed una di queste è riuscita a rintracciare il folle dopo diverse ore. Al momento della cattura, il Grillo si stava appisolando sul sedile posteriore della «1100» con la pistola ancora in pugno. Oggi il folle è stato rinchiuso in carcere sotto l'accusa di tentato omicidio, violenza privata, furto aggravato e sparo in luoghi abitati.

F. S.

Terremoto a Skopje

La gente si riversa nelle strade

Belgrado, 18 agosto.

Un violento terremoto accompagnato da sordi boati ha fatto tremare questa mattina alle 5,44 le case di Skopje. La scossa, la più forte dopo quella che il 26 luglio ha devastato il capoluogo della Macedonia, ha avuto un'intensità compresa tra il 5,5 ed il 6° grado della scala Mercalli. Decine di migliaia di persone si sono riversate nelle strade in preda al panico. Non si segnalano né vittime, né danni di rilievo.

Il tempo che farà

Sulle regioni centro-settentrionali ampie schiarite con addensamenti locali che nel pomeriggio potranno dar luogo ad isolate manifestazioni temporalesche sui rilievi. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo prevalentemente sereno.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	19,2	28,4	Genova	21	29
Milano	17	28	Cuneo	16	31
Trento	16	28	Bologna	16	30
Verona	17	27	Reggio C.	20	28
Rimini	22	26	Firenze	19	27
Trieste	20	27	Messina	21	34
Bolzano	13	30	Pisa	23	27
L'Aquila	13	27	Palermo	23	31
Venezia	18	26	Ancona	21	28
Bari	20	33	Catania	21	37
Milano	15	27	Perugia	19	27
Napoli	19	31	Pescara	20	30
Potenza	14	31	Cagliari	20	34

Due morti presso Asti nel crollo d'un edificio costruito 150 anni fa

Le vittime sono il proprietario ottantenne e una donna che era andata da lui per acquistare patate - La casa, a un piano, li ha sepolti - Forse ha ceduto la trave che reggeva il tetto

La casa crollata ieri a Revigliasco d'Asti. A destra Anna Maria Manigas, di 44 anni, morta tra le macerie

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 16 agosto.

Una casa di un solo piano, costruita non meno di 150 anni fa, è crollata oggi a Revigliasco d'Asti. Il proprietario e una donna sono morti schiacciati dalle macerie.

L'edificio, che sorgeva in strada San Sebastiano, era circondato da piante da frutta e piccoli orti. Il padrone di casa, l'agricoltore Emilio Marello, di 78 anni, celibe, vi abitava da solo. Questa mattina si era recato a raccogliere patate e poi s'era seduto sulla porta di casa, per scegliere le migliori.

Mentre il Marello era intento al suo lavoro, giungeva una donna, Anna Maria Manigas, di 44 anni, di Cagliari, residente a Revigliasco con il marito Salvatore, di 49 anni, e otto figli. Da poco più di un anno, essi avevano affittato una cascinale e un appezzamento di terra sulla sommità di una collina del paese. La donna si era recata dall'agricoltore per acquistare patate perché i prodotti dei loro campi non sono sufficienti a sfamare tutta la famiglia.

Il Marello e la donna stavano parlando, quando all'improvviso si udiva un sinistro scricchiolio. I due non avevano il tempo di rendersi conto di quanto stava per accadere, che quasi tutta la casa crollava e li seppelliva. Il boato richiamava l'attenzione dei contadini delle case vicine, che accorrevano, mentre veniva dato l'allarme ai vigili del fuoco di Asti. Giunti sul posto, i pompieri riuscivano ad estrarre i due poveretti, ma essi erano già morti.

La sciagura non ha avuto testimoni. La casa era stata ereditata dal vecchio contadino alla morte dei suoi genitori, avvenuta una quindicina di anni fa. Poiché allora presentava delle crepe, era stata in parte riparata; poi non aveva più dato preoccupazioni. Il Marello conduceva una vita molto ritirata. Ogni tanto gli facevano visita due suoi nipoti, uno geometra ad Asti e l'altro sacerdote a Montechiaro d'Asti.

Al momento del crollo, il marito della Manigas si trovava nella sua cascina, con tre dei figli. Quando hanno saputo della sciagura, sono subito accorsi sul posto. Qui hanno trovato la loro congiunta sdraiata poco lontano dalle macerie, su un prato, ricoperta da un lenzuolo.

Circa le cause che hanno determinato il crollo, nulla ancora si può dire. Forse esso è stato provocato dal cedimento di una grossa trave di legno, ormai corrosa dal tempo, che sopportava il maggior peso del tetto. Nel crollo sono andate distrutte la stanza da letto, la cucina e la stalla, nella quale non c'erano animali. I muri dell'edificio rimasti in piedi sono stati puntellati, ma i vigili del fuoco li hanno dichiarati pericolanti e dovranno li abbatteranno.

v. m.

Un morto e un ferito a Repalle

Folgorati mentre maneggiano un piccolo razzo pirotecnico

Rapallo, 16 agosto.

(a. b.) Un giovane è stato ucciso e un altro gravemente ustionato da una scarica elettrica a 15.000 volta. La disgrazia è accaduta ieri sera nella frazione S. Maria del Campo di Rapallo, durante le manifestazioni per la festa dell'Assunta.

I due giovani — Giancarlo Aste, di 23 anni da Rapallo, e Mario Fuschini, di 18, da Camogli, maneggiavano il cavetto di un razzo che doveva appiccare il fuoco alle girandole pirotecniche. Il cavetto, al termine della corsa del razzo, si è spezzato ed è finito sui fili dell'alta tensione, provocando la scarica elettrica che ha investito i due giovani.

L'Aste è morto durante il trasporto all'ospedale; il suo compagno, invece, è stato ricoverato con prognosi riservata per gravi ustioni.

Arrestato il luganese che denunciò il furto dei 50 milioni a Milano

Alessandro Nasoni è accusato di simulazione di reato - Aveva raccontato di essere stato derubato della somma che doveva trasportare a Chiasso

(Dal nostro corrispondente)
Lugano, 18 agosto.

(s.) Alessandro Nasoni, il fattorino luganese che lo scorso 11 giugno denunciò di essere stato derubato di una borsa contenente 50 milioni di lire, in via Certosa a Milano, è stato arrestato a Lugano. Il provvedimento è stato sollecitato dalla magistratura italiana che ha accusato il Nasoni di appropriazione indebita aggravata e di simulazione di reato.

Il fatto risale all'11 giugno. Il luganese, che si era recato a ritirare per conto della ditta Giropa di Chiasso una somma di cinquanta milioni di lire, aveva denunciato ai carabinieri della zona Sempione di Milano di essere stato derubato. Il Nasoni affermava di essere stato avvicinato in viale Certosa da due automobili dalla quali erano scese alcune persone che si erano presentate come agenti della polizia tributaria e l'avevano fatto salire su una delle loro vetture. Giunti alla cosiddetta «Montagnetta» nella zona di S. Siro, gli sconosciuti lo avevano poi scaraventato fuori della vettura trattenendosi la borsa contenente i 50 milioni.

I carabinieri e la polizia avevano perlustrato la zona senza scoprire una minima traccia. Successivamente l'inchiesta ha permesso di scoprire una ingente uscita di valuta tra l'Italia e la Svizzera, il cui ammontare si aggirerebbe sui 100 miliardi di lire. Il provvedimento adottato a carico del cinquantaduenne Alessandro Nasoni, sarà probabilmente seguito dall'estradizione: l'arrestato è infatti cittadino italiano e si trova attualmente a Lugano a disposizione delle autorità italiane.

Uccide a bastonate la figlia che ha fatto cadere l'anguria

Messina, 18 agosto.

(d.) La piccola Angela Ruggeri, di 10 anni, è morta per una bastonata, vibratale alla testa dalla madre Giuseppina Ruggeri, di 30 anni.

La bimba, la sera del 13 scorso, si era recata a comperare un cocomero per incarico della madre. Senza volerlo, però, aveva lasciato cadere il frutto che si era spaccato. La donna, allora, in un impeto d'ira, puniva la figlioletta picchiandola con un bastone. La madre è stata arrestata.

SALONE DE

LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA

dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma, 80 - Telefono 53.558

Edizioni d'arte, classici greci e latini, guide di città d'Italia

«Gazzetta Ufficiale» della Repubblica e Bollettini ministeriali

EDIZIONI DELL'ISTITUTO TRECCANI

Riproduzioni a colori di grandi opere di pittura classica

Raccolta delle sentenze della Corte Costituzionale (15 volumi)

I NUOVI PROGRAMMI SCOLASTICI

Tutte le pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica

Pubblicazioni normative e varie delle Comunità Europee

I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

Codici di legislazioni e raccolte organiche di leggi speciali

Capitolati d'appalto delle opere dipendenti dal Ministero LL.PP.

LE CARTE GEOLOGICHE D'ITALIA

Edizioni dell'Ufficio Storico degli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina Militare

CRONACHE PER LE DONNE

La signora che lavora oggi è quasi invidiata

Sino a pochi anni fa la donna della buona società che «si impiegava» era compianta - Ora è lei a dire «coraggio» alle amiche che il marito vuol tenere in casa

Uno degli argomenti più dibattuti nei giornali, alla radio, nei congressi — e anche in quel minimo di conversazione che la televisione e le carte permettono nelle riunioni mondane — è quello del lavoro femminile. Se le donne debbono lavorare oppure no. D'ordinario, dopo varie premesse e dichiarazioni di carattere liberale e progressista, la conclusione, più o meno esplicita, è che dovrebbero rimanere a casa.

Questi dibattiti, queste conversazioni — e anche gli articoli che noi scriviamo su tale argomento — in realtà lasciano il tempo che trovano: un tempo irrimediabilmente favorevole al lavoro femminile. Per convincersene, basta pensare all'accoglienza che oggi ricevono le donne che lavorano quando vanno in casa di quelle che non fanno niente. Una volta la ragazza che in seguito a un rovescio finanziario, la moglie che per aiutare il marito, era costretta a lavorare («a impiegarsi», si diceva) veniva a poco a poco allontanata. Era lei stessa ad allontanarsi, discretamente, notando che gli amici prima tanto solleciti, divenivano introvabili, frettolosi, non avevano mai posto per lei a tavola. Tutti, entrando in un negozio di mode e trovandola dietro il banco, facevano finta di non vederla: e a Natale le mandavano doni che, perduto il carattere voluttuario di una volta, erano ormai nettamente pratici e finanche gastronomici. Qualche vecchia amica la riceveva ogni tanto nel pomeriggio, le offriva un tè sostanzioso e, nel congedarla, le faceva una carezza sulla spalla, sospirando: «Coraggio».

Oggi, invece, è la donna che lavora a rifiutare spesso i loro inviti perché ha sempre da fare, perché è sovraccarica di impegni, e perché preferisce vedere le donne che lavorano, come lei, e che non parlano soltanto di villeggiature, di vestiti, di problemi domestici e di malattie infantili. Le visite pomeridiane sono state sostituite da pranzetti in suo onore — «quando finalmente riusciamo a vederti!» — e il suo lavoro, di cui un tempo tutti tacevano, viene citato nelle presentazioni agli altri commensali come un titolo nobiliare. La commessa, che si fingeva di non vedere, è diventata la *vendeuse* e della sua attività tutti dicono: «Com'è interessante» anche se non presenta alcun interesse particolare. Gli uomini che la guardavano impacciati, con aria benevolmente paterna, le si rivolgono in tono fervido, galante e s'accaparrano la sua conversazione perché non riguarda soltanto fatti e persone della sua famiglia — gli uomini ne hanno abbastanza della propria — ma il lavoro, i viaggi, gli incontri, i problemi che ella affronta ogni giorno la rendono sempre spigliata e interessante.

La donna che lavora osserva, dirimpetto, la padrona di casa: troppo *habillée* — se è una donna ricca che non fa nulla — oppure preoccupata della riuscita del pranzo se è di condizioni modeste. Le vivande preparate con cura per ore vengono consumate discorrendo senza che alcuno vi faccia caso giacché la presenza dell'ospite distrae tutta la famiglia. Più tardi, il solito argomento del lavoro femminile viene discusso e gli uomini, dapprima incerti tra la galanteria occasionale e il punto di vista che sostengono fermamente in famiglia, dichiarano che — fatte le debite eccezioni per le donne eccezionali — la donna deve stare a casa, adducendo motivi umilianti per l'ospite che replicherebbe se, in quello stesso momento, non cogliesse negli occhi dell'amica uno sguardo angoscioso, smarrito. Infatti, poco dopo, la invita a vedere un certo tessuto o un mobile nuovo in camera da letto; ma è solo un pretesto per un rapido colloquio che gli uomini, rimasti in salotto, non immaginano e non sapranno mai; un dialogo concitato a voce bassa in cui l'amica le dice che, ha sentito? suo marito è così, ha queste idee, gli piacciono le donne a casa, zitte, remissive, per fare quello che vuole — e la voce è irta di lame antiche — ma che ora che i figli sono grandi, e anche se non lo sono, vorrebbe lavorare anche lei, esprimere la sua personalità soffocata, sacrificata. Fare qualcosa, qualunque cosa. «Beata te», dice la signora benestante a quella che lavora perché non ha soldi; e chi — come me — fa il mestiere di scrivere spesso vede trarre da un cassetto con mani febbrili un quaderno dove sono scritte «certe poesie che voglio farti leggere» e che noi promettiamo di tornare a leggere, ma che non leggeremo mai. Diciamo soltanto: «Coraggio», con una carezza sulla spalla, perché ormai è troppo tardi.

Questi segreti colloqui lasciano il tempo che trovano: il tempo cui appartiene la figlia della padrona di casa — secondo mille di legge o scuola interpreti — una ragazza che è rimasta tutta la sera a fissarci in silenzio. Quello stesso tempo che la donna che lavora si porta via mentre, tirata fuori la chiave dell'utilitaria, si congeda dall'amica stanca della giornata spesa dalla sarta o dal parrucchiere per non sfigurare di fronte all'ospite della serata, una donna cerimoniosissima, che ha una certa età, ma che — non si sa come, benché non abbia mai un momento libero, un momento di riposo — serba un gran bel carattere e un'aria ancora giovanile.

Alba de Céspedes

CONFESSIONI DI PROFESSIONISTE «ARRIVATE»

La pittrice Anna Salvatore

Quando, quasi adolescente, organizzai la mia prima «personale», dovetti mentire e attribuire i quadri a mio fratello per ottenere che venissero a vederli: ogni volta che entravo in una galleria chiedendo un turno per esporre, l'immutabile risposta era: «Spiacenti, abbiamo tutto il calendario impegnato». Cancetta, direttore della Galleria San Marco, però, visti i quadri, non me ne volle per la bugia e accettò ugualmente la mia firma sotto i quadri. Ma gli anni sono passati ed ora tutto è assai diverso: una donna, se ha qualità reali, si batte subito su un piano competitivo, alla pari; i miei colleghi pittori mi considerano un pittore, un buon pittore, quando me lo merito.

Guttuso, Anna Banti, Moravia, Pratolini, Fabbri, Moretti, Barto, Pasolini, hanno scritto sui miei quadri critiche professionalmente impegnate, come lo avrebbero fatto per un qualsiasi collega dello stesso valore. Per il pubblico più istintivo, la pittura ha sempre, in se stessa, qualcosa di magico, per cui se lo stregone è un uomo o una donna, ha poca importanza: quello che conta è che la magia «operi».

L'umanità è pronta ormai ad abbattere tutte le barriere culturali, di razza e di sesso. Certo l'uomo non ha dimenticato la faccenda del pomo. Esiste ancora, tra l'uomo e la donna, sottersuso, questo vecchio rancore: l'uomo mangia e torna a mangiare il frutto, evidentemente appetitoso, ma invece di aprirsi l'animo a una pigra e beata gratitudine, si apparta, si immalinconisce e incomincia a ipotizzare un tipo di donna tutto diverso, assennata, angelica: sua madre, insomma.

Sono millenni che questa frattura fra la donna assennata, rispettabile, saggia — Atena — e l'amante peccaminosa, affascinante, e scervellata — Venere — si perpetua. Ma una maggiore notorietà, su questo problema, serpeggia ormai dappertutto; chissà che non si sia vicini ad un duraturo equilibrio: che questo famoso archetipo della bivalenza ferina e astrale, metà serpente e metà fiamma vitale, della «grande-madre», non sia riconosciuto, per sempre.

Del resto, anche la scienza ha finalmente provato ciò che i poeti sapevano da sempre, che in ogni uomo c'è una donna e in ogni donna un uomo, armonicamente e dialetticamente coesistenti. E in ogni cosa, in ogni cellula vivente, c'è coinnestato anche il suo opposto, in una scala di differenziazioni all'infinito, perché dobbiamo impressionarci tanto della differenza dei sessi? La verità è che siamo noi donne a seccarci della retorica delle donne «che lavorano, che lottano ecc.». Siamo noi donne che ci sopportiamo poco. Io non vado volentieri in un ufficio, se so che ci sono solo donne; immagino però che un uomo la penserà diversamente. Quante volte ho sentito dire alle mie amiche, valenti scrittrici, «Che seccatura, questa donna che scrivono...». È la noia che mi prende quando sento parlare di mostre per «sole pittrici»! Abbiamo una insufficiente solidarietà classista? Forse. Oppure siamo già tanto mature da rinunciare a questa ridicola aureola di eccezionalità se non di martirio, a vantaggio di una assai competizione basata, professionalmente, sulla qualità.

Anna Salvatore

La pittrice Anna Salvatore mentre disegna un bozzetto nel suo studio romano

Invece della tesi scritta si laurea con un film

Ann Bayer, una ragazza bruna e graziosa, figliola del *Bayer* produttori ed autori del film *David e Lisa*, ha ottenuto la laurea in psicologia, col massimo dei voti, al *Sarah Lawrence College*.

Il particolare degno di nota è che, invece della tradizionale tesi scritta, Ann ha prodotto, diretto e girato, con una comune cinepresa, un film di 30 minuti che ha poi sottoposto al suo insegnante.

Il film, muto, è stato ripreso in esterni anche alla League School di Brooklyn, N. Y. una scuola specializzata nella cura e nell'educazione dei bambini schizofrenici.

Le ricerche di uno studioso francese

Il magico mondo dei sogni

Uomo e donna sognano in misura pressapoco eguale, ma la mente femminile ricorda molto più facilmente le visioni avute durante il sonno

Sono stati riportati da alcuni periodici, alquanto sommariamente, i risultati di una serie di ricerche sui sogni, effettuate da uno studioso francese, il prof. Bourlière. Secondo questo scienziato, l'attività di sogno sarebbe nella donna assai maggiore (circa 10-20 per cento) che non nell'uomo. Inoltre, le donne ricorderebbero assai meglio i loro sogni, e la loro capacità di sognare non si affievolirebbe con l'età, contrariamente a quanto accadrebbe agli uomini. In sostanza — sembra voler dire lo studioso francese — il sogno «si addice» molto bene al gentil sesso, e assai meno bene, invece, a quello maschile...

Mentre ci riserviamo di esaminare i resoconti originali di questa ricerche non appena essi ci saranno accessibili, e di controllarne la validità, riteniamo sin da ora opportuna qualche osservazione al riguardo. Diremo subito e in primo luogo che sinora, nella già vasta letteratura esistente, non abbiamo trovato alcuna indicazione relativa a un'attività onirica più intensa e prolungata nelle persone di sesso femminile. Come è noto, l'attività di sogno è stata da qualche anno moltissime volte registrata, in soggetti d'ambo i sessi, mediante gli elettro-encefalogrammi e l'osservazione diretta o indiretta dei rapidi movimenti oculari che in buona parte l'accompagnano. Abbiamo sott'occhio i classici resoconti di Aserinsky e Kleitman (1955), quelli di Dement e Wolpert (1958), e vari altri sino ai più recenti lavori di Trosman (1960) e a quello, eccellente, pubblicato da ultimo (giugno 1963) da Fisher e Dement. In nessuno di essi vi è alcun accenno a una così sensibile eccedenza di sogni nei soggetti femminili. Uno scarto del 20 per cento non è una bazzecola, e sembra pertanto assai difficile che esso sia sfuggito all'attenzione di tanti occhialutissimi «esploratori del mondo del sogno».

Quanto più attendibile ci sembra invece l'altra affermazione attribuita al Bourlière, cioè quella secondo cui le donne ricorderebbero i propri sogni meglio degli uomini.

Che i sogni si dimentichino molto facilmente, è noto da gran tempo: ma «perché» si dimenticano?

Secondo i moderni neurofisiologi, ciò avviene perché i sogni sorgono in fasi di sonno durante le quali la corteccia cerebrale funziona in modo imperfetto e inadeguato, cosicché non si consolidano stabilmente quelle «tracce mnemoniche», o «engrammi», la cui persistenza è la cui riattivazione sono necessarie perché si possano avere dei ricordi. Secondo la psicologia psicoanalitica, la tendenza a dimenticare i sogni è dovuta invece, almeno in parte, al fatto che il sogno, ancorché attraverso filtri e «censure» di ordine intrapsichico, ci pone di fronte a un mondo interiore largamente irrazionale, in cui vigono fantasie ed emozioni spesso conturbanti, talora allarmanti, le quali si esprimono in immagini e scene comunque diversissime da quelle, più o meno coordinate e logiche, della vita di veglia. Dimenticare tutto ciò sarebbe l'effetto, pertanto, di un semplice e drastico meccanismo di rifiuto e di difesa, la cosiddetta «rimozione».

È probabile che vi sia del vero in entrambe le teorie; e se la seconda ha qualche fondamento (cosa di cui saremmo psicoanalisti sarebbe disposto a dubitare), potremmo già a priori formulare l'ipotesi che il sogno, nella civiltà moderna, sia un'attività meno «alienata» per la donna che non per l'uomo. Questi è in genere più proteso verso la realtà, l'attività estroversa, il lavoro impegnato e concreto. La donna — per la meno in parecchie aree di cultura — è per contro più aperta alla vita affettiva ed emozionale, più disposta a fantasticare, più vicina ai livelli irrazionali e immediati dell'attività psichica. Interrogando alcuni mesi fa cinquemila donne, e un pari numero di uomini, il gruppo di ricerca guidato dal prof. Calvin S. Hall constatò fra l'altro che le prime davano ai sogni assai più importanza che non i secondi, proprio perché il mondo dei sogni è quello — scrive Hall — «di ciò che è personale, intimo, emozionale e conflittuale...: è un documento personale, una lettera a se stessi»: ossia, potremmo dire, ha caratteristiche assai più «congeniali» agli interessi femminili che non a quelli maschili. Ecco perché è probabile che per la donna la vita onirica assuma importanza maggiore che non per l'uomo, e che le sia meno difficile, perciò, evocare e rivivere nella veglia ciò che ha sperimentato nel sogno.

La tesi secondo cui nella donna l'attività di sogno rimarrebbe assai viva anche in età avanzata, mentre nell'uomo si affievolirebbe col tempo, sembra invece soggetta a una prudente «attesa di conferma».

Inoltre, l'età senile è spesso assai più antagonistica delle attitudini e degli interessi maschili che non di quelli femminili. La vecchia può trovare nel focolare domestico, nella concentrazione della vita affettiva sulle persone del cerchio familiare, nel quieto fantasticare che spesso accompagna tanti lavori donneschi (maglia, cucito, piccole incombenze casalinghe), un «campo» psichico nel quale può ben seguitare ad essere coltivata la messe dei sogni notturni. Nell'uomo, per contro, le residue energie continuano spesso ad essere mobilitate in senso più attivo, talvolta persino polemico — e assai poco potrebbe rimanergliene da «investire» nei sogni, e in ciò che li riguarda. Si tratterebbe perciò, caso mai, ancora una volta, non già di minore o maggiore attività onirica in senso assoluto e quantitativo, ma della maggiore o minore compatibilità, nella donna e nell'uomo rispettivamente, dei processi di pensiero che danno luogo ai sogni con la normale vita psichica cosciente della veglia.

Emilio Servadio

Una pellicola dedicata alle «grandi» dello schermo

Sulla scia del film antologico italiano Mondo cane, *che ha avuto un così grande successo di pubblico e di critica, gli americani stanno per lanciare un film dedicato alle «dee dell'amore», tutte a dire a tutte le grandi dive del cinema, dall'epoca del muto alla Bardot.*

In esso si vedranno scene, ad esempio, di Pola Negri, Clara Bow, Marlene Dietrich, Jean Harlow, Greta Garbo, Rita Hayworth, Marilyn Monroe, Sophia Loren ed Elizabeth Taylor.

E' più facile prevenire che cancellare le rughe

L'abuso di cosmetici può favorire una perdita di «tono» dei tessuti non sempre neutralizzabile

La prevenzione e la cura delle rughe è di frequente oggetto della dermatologia cosmeto-correttiva. Si tratta di pieghe e solchi cutanei che appaiono soprattutto nel viso, per l'aderenza della cute di questa regione ai muscoli sottostanti, soggetti — specie quelli a funzione mimica — a un incessante giuoco funzionale. La pelle è perciò sottoposta a un continuo formarsi di pieghe che, col passare del tempo, divengono permanenti; il che è anche favorito dalla progressiva diminuzione della elasticità propria della cute. Si aggiunga la continua esposizione della cute del viso alla luce e agli agenti climatici ambientali.

Data la impossibilità di rigenerazione delle fibre elastiche che siano andate incontro ad una avanzata modificazione della loro normale struttura, il trattamento delle rughe dovrebbe avere soprattutto carattere preventivo. E' da tener presente che determinate discendocrinie, anche a carattere sub-patologico, una condotta di vita irregolare, l'abuso di alcool, alterano notevolmente, la qualità del rivestimento cutaneo. Dunque curare e nutrire la pelle non sarà sufficiente se non verranno considerati anche gli altri componenti della catena patogenetica che porta alla formazione delle rughe. Si domanda spesso al dermatologo quali cosmetici possano ritardare la comparsa delle rughe e quali, invece, favoriria. In effetti l'uso di creme, lozioni o polveri di buona composizione può esercitare un effetto ritardante. L'abuso di cosmetici, tanto più se a composizione incongrua o non di assoluta purezza, può invece favorire una perdita di tonicità dei tessuti che non sempre si riesce a neutralizzare con l'uso di astringenti.

Il trattamento correttivo delle rughe già formate potrà avere qualche possibilità di parziale successo. In soggetti giovani con rughe precocemente formatesi (per eccesso di sport o di vita all'aperto, talora per il concorrere di stati di depressione psichica o per un rapido dimagramento) il massaggio opportunamente eseguito o un adeguato trattamento generale possono ridare alla cute dei vari le sue normali caratteristiche di tonicità e plasticità. Anche le docce locali, eventualmente sotto forma di doccia filiforme a pressione, le scintillazioni di alta frequenza, il massaggio con neve carbonica, possono in parte restituire al tessuto cutaneo la perduta elasticità.

In questa sommaria esemplificazione bisogna anche accennare alle metodiche di cui la dermatologia correttiva si avvale nella pratica terapeutica. Alcune di queste metodiche rientrano nel normale armamentario curativo dermatologico, sia per quanto riguarda l'uso di topici medicamentosi che per quello di mezzi fisioterapici. Ma alcune tecniche trovano particolare indicazione o sono state introdotte precipuamente a scopo correttivo. Così recentemente ha avuto larga e rapida diffusione la dermo-abrasione, metodo meccanico di fresatura della pelle, messo a punto particolarmente dallo Schreus di Düsseldorf e ricco di applicazioni pratiche.

Tra i metodi fisioterapici possono essere ricordati anche la galvanoterapia, gli ultrasuoni, la elettrolisi, la ionoterapia, la fototerapia nelle sue diverse modalità, la crioterapia, l'alta frequenza, la diatermocoagulazione.

Anche le radiazioni ionizzanti, di quelle meno penetranti perché a maggiore lunghezza d'onda quali i raggi limite e di Bucky, ai normali procedimenti Röntgenterapici, la radiumterapia, gli isotopi radioattivi trovano impiego nella dermatologia correttiva.

Un accenno a parte meritano, per quanto riguarda l'uso di medicamenti ad azione topica, i metodi esfolianti. La tecnica dell'esfoliazione alla resorcina già indicata da un grande dermatologo, l'Unna, alla fine del secolo passato, era caduta quasi completamente in disuso, sino a che i dermatologi americani non riscoprirono il peeling al fenolo. Le indicazioni e i principali sono particolarmente tutti i pazienti della sofferenza, dalle forme più lievi a quelle più accentuate con zone pelomorfe, rossacee o «couperose», rinofima. Le chiazze pigmentarie e le cicatrici traggono anche vantaggio dal peeling. Si tratta di una metodica non scevra di pericoli e che perciò richiede esperienza e tecnica precisa da parte del dermatologo — specie quando si usino esfolianti forti quali l'acido tricloroacetico o il fenolo — e, da parte del paziente, la possibilità d'interrompere la propria normale attività.

Prof. Mario Monacelli
Direttore della Clinica Dermatologica dell'Università di Roma

Le parigine distinte e affascinanti dirigono banche, aziende e fabbriche

Il 44 per cento delle francesi sposate lavorano: è la percentuale più alta del mondo

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, agosto.

Una signora di mezza età, così mi parve, cenava in un ristorante del boulevard Saint-Germain. Seduto al tavolo accanto, ammiravo l'eleganza del suo abbigliamento, il sobrio trucco, la pacatezza con cui rilanciava la conversazione con i suoi tre compagni di tavola, più giovani di lei, ma senza fattanza, anch'essi soggiogati dalla calma bellezza della donna, ravvivata sulle gote dal caldo rossore per la buona cena ed il vino squisito. L'amico ch'era con me conosceva di vista e di fama la signora; era madame Lagarde, consigliera alla Corte di Cassazione e membro del «Tribunal des conflits», il consesso di magistrati che giudica sulla competenza dei tribunali a celebrare determinati processi.

Nei giorni successivi ebbi di incontrare madame Lagarde, ma una serie di circostanze contrarie impedirono il colloquio con la donna magistrato; seppi che ha 44 anni, è madre di sei figli, e che la sua professione non le impedisce di essere ottima madre, donna ricercata nelle riunioni mondane, sempre elegante, raffinata, coquette. Queste informazioni me le fornì madame Kraemer-Bach, un'anziana signora, anch'essa raffinata e coquette, di professione avvocato, che tiene casa e studio in una singolare abitazione di rue de Longchamps, un attico ridondante di pezzi rari come la bottega di un antiquario.

Madame Kraemer-Bach è nata con la vocazione del femminismo, senza tuttavia inaridirsi nell'isterismo delle suffragette; conosce tutto della vita femminile in Francia, e le offre che riporto me la ha fornite conversando amabilmente, lei appoggiata ad una scomoda poltrona impero, io affondato in un seicentesco seggiolone in cuoio sbalzato di Cordova, rigido e solenne come un trapunto. In Francia, le donne sono leggermente superiori in numero agli uomini, formano il 53 per cento della popolazione. Il termine donne è attribuito alle appartenenti al sesso femminile dopo il sedicesimo anno di età; di queste, un terzo sono occupate in attività varie, da operaia a magistrato. Il 44 per cento delle donne francesi sposate lavorano, ed è la percentuale più elevata del mondo. In magistratura, oltre a madame Lagarde, c'è una consigliera alla Corte d'Appello di Douai, madame Haller, in buona compagnia con numerose signore nei gradi più bassi. Nei concorsi per magistrato, un terzo dei vincitori sono donne; nei tribunali c'è una donna ogni venti giudici maschi, su dieci pretori uomini c'è un pretore in gonnella.

Negli impieghi statali e nel commercio, le donne sono in numero uguale agli uomini: il bottone, sia pure di poco, comanda proprietarie e direttrici di azienda: 440.220 donne contro 549.640 uomini. Le direttrici di banche sono 480 contro 1940 colleghi in calzoni, ma prendono subito la rivincita nelle librerie: 9440 proprietarie di negozio contro 4200 uomini. Le donne le trovate in ogni attività, da conducenti di taxi a proprietarie e direttrici di autorimesse, gerenti di grandi magazzini, farmaciste, medichesse, dentiste, ricercatrici scientifiche, insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado, bibliotecarie. A Parigi, nell'Ordine degli avvocati, un terzo sono donne.

Sono quasi escluse, invece, dai grandi laboratori dove si distilla il gusto più femminile, la moda; le grandi sarte-gote, nelle conversazione che si fa da prima sciolta ed animata, appoi s'illanguidisce in un'altra arresa, il giusto coronamento del pranzo raffinato.

Le francesi di cui parlo sono tutte di mezza età, ed anche oltre, solitamente a tavola con commensali più giovani, ma non troppo, e già ricchi d'esperienza. «Questo è il paradiso delle tardone, disse con aere maliziosa la giovane collega Tofanelli, moglie di Nino Guerrini; fra quindici anni io mi piazzo a Parigi». Tardone sì, ma compagne squisite, sapienti nel gustare, anzi, centellinare il piacere; e finché d'entro, si che con loro la noia è parola vuota di senso comune, e si subentra una determinata sazietà sono sempre avviarsi ai ben registrati binari di rarefatte novità, evitando pericolose pause di lassezza.

Credo che si possa fare l'elogio delle tardone, soprattutto delle francesi, donne importanti nell'attività quotidiana, abituate al comando, a dirigere senza debolezza complessi industriali con schiere di operai spinosi, eppoi semplicemente donne durante le ore dello svago, disposte a piegarsi alla dispotica volontà maschile che soddisfa in loro un congenito desiderio di schiavitù. Stranamente, pur eccellendo in molte attività che richiedono disposizione alla lotta, le donne francesi partecipano scarsamente alla politica attiva; nell'Assemblea francese vi sono soltanto sette deputate; in compenso, una è vice presidente del Senato, madame Cardot, benjamina di De Gaulle, che tratta con lei tutti gli affari senatoriali; il generale designò il presidente negro Monnerville, candidato a succedergli se egli morisse.

L'estraneità delle donne francesi alla politica attiva è dovuta, forse, all'inconscio desiderio di conservare intatta la propria femminilità: milando un settore che trasforma automaticamente le candidate al Parlamento in suffragette. Eppoi, in politica, come nell'amore, le francesi provano un esaltante piacere nel sentirsi dominare, sono partigiane del governo autorevole, se non autoritario. Infatti, le donne francesi sono in maggioranza ammiratrici di De Gaulle; si dolgono soltanto che il loro duce sia alquanto in là negli anni. Se fosse meno anziano e ancora idoneo alle pose gladiatorie, lo adorerebbero.

Francesco Rosso

Una lettera di Gautier

«Se non avessi tanto rispetto per la tua libertà non ti lascerei andare lontano da casa in questo modo»

Parigi, 20 dicembre 1850.

Se non avessi tanto rispetto per la tua libertà non ti lascerei andare lontano da casa in questo modo. D'altronde anche tu hai un ideale artistico e capisco che tu voglia far uso del tuo ingegno. Adesso la mia situazione s'è risolta in modo che posso renderti l'esistenza facile e gradevole, senza le brutte preoccupazioni economiche che rovinano tutto. Potrai vivere felice nel tuo nido, non appena vorrai tornarci, accanto a me e alla nostra cara bimba. Approvo la tua idea di andare a Milano e ti aiuterò nell'attuazione di questo progetto; intanto, come strenna, permettimi di offrirti questo misero biglietto da cento franchi; avrei voluto che fosse doppio o triplo, ma tu sai quanto pesa la casa, anche nella più stretta economia e del resto sono appena quindici giorni che sto all'*Artiste* e che riscuoto da due casse. Il Capodanno è un'occasione di saccheggio sotto forma di gratifica, per un mucchio di fannulloni, e per di più si avvicina la scadenza dell'affitto. Ma non t'impensierire, arriveremo a tutto.

Sono così preso dai miei due giornali e dal mio romanzo (continuo a lavorarci, in mezzo a tutto), che non ho più un attimo per me. La mia esistenza, come individuo, è abolita; sono soltanto una penna a tre beccucci...

Una domanda a due editori

Quali sono i libri preferiti dal pubblico femminile

Quali libri preferiscono le lettrici? In quali casi il successo di un libro della sua casa editrice è stato determinato soprattutto dal pubblico femminile?

Arnoldo Mondadori

Le lettrici, generalmente, preferiscono romanzi ricchi d'intreccio e di drammatici conflitti sentimentali, dove si tien conto della realtà di tutti i giorni, ma attraverso una trasfigurazione di tale realtà dovuta alla fantasia e all'immaginazione.

Ho osservato che oggi le donne, specie nella borghesia alta e nelle classi più abbienti, seguono attivamente la mode culturali e letterarie — parlandone fra loro, frequentando le prime del cinema e del teatro, le presentazioni di libri — e le loro opinioni influiscono o addirittura condizionano le scelte del marito. Può forse essere interessante ricordare che all'uscita di *Un ermellino* di *Cervapol* di von Rezzori, un certo numero di copie del romanzo è stato dato in omaggio a signore di Milano e di Roma, le quali hanno mostrato di gradire l'attenzione, e hanno indubbiamente favorito il successo di quest'opera, giunta già alla terza edizione.

Giangiacomo Feltrinelli

Mi è molto difficile rispondere a questa domande. Abbiamo un'idea di come si suddividono, per professione, i nostri lettori; circa il 30 % sono studenti, il 25 % impiegati, il 7-8 % insegnanti e professori, e il resto varia; ma non l'abbiamo mai classificati per sesso. Ne deriva che non ci è possibile individuare i gusti del nostro pubblico femminile che, in verità, non è da trascurare.

Per quanto riguarda la seconda domanda, abbiamo forse un esempio degno di nota: quello de *Il buio oltre la siepe* della Harper Lee, per il cui lancio abbiamo fatto una notevole pubblicità sui settimanali femminili con risultati lusinghieri. Il libro, infatti, ha già superato la tiratura di 70.000 copie, sebbene l'autrice fosse completamente sconosciuta in Italia. Si può in questo successo risalire alla prima domanda e dare una risposta a tale quesito? Non credo. Non credo, cioè, che un solo esempio da noi relativamente controllato possa essere adatto, riconoscendogli un valore universale.

Tragico bilancio del traffico convulso in Italia

Cinquanta morti sulle strade durante l'esodo di Ferragosto

Settecento feriti nei giorni 13, 14 e 15 mentre circolavano 15 milioni di veicoli - Migliaia di pattuglie di polizia hanno inflitto 43 mila multe - Il movimento è stato superiore a quello del 1962

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 agosto.

Cinquanta morti e 700 feriti in milletrecentottanta incidenti stradali sono il tragico bilancio del traffico in Italia durante l'esodo di Ferragosto. Il movimento sulle strade è stato convulso, con medie di passaggi mai registrati fino ad ora. Basterà dire che nei giorni 13, 14 e 15 agosto del 1962 erano circolati complessivamente 14 milioni di veicoli mentre questo Ferragosto ne ha visto oltre quindici milioni.

Sulla base dei rapporti inviati fino a stamane al ministero dell'Interno dai compartimenti regionali della Polizia Stradale risulta che sulla Riviera ligure di ponente, nel solo giorno di Ferragosto, sono transitate 15.733 auto, su quella di levante 22.612, sulla via Emilia 30.308, sulla statale del Sempione che costeggia il lago Maggiore 20.868, sull'Adriatica a Forlì 38.143.

I rapporti della Polizia Stradale sugli incidenti automobilistici condensano i dati relativi ai giorni 13, 14 e 15.

Giorno 13: movimento di 5 milioni e 200.000 veicoli sull'intera rete stradale; 425 incidenti con 17 morti e 228 feriti.

Giorno 14: movimento di 5 milioni e 300.000 veicoli; 458 incidenti con 16 morti e 250 feriti.

Giorno 15: movimento di 6 milioni di veicoli; 497 incidenti con 17 morti e 229 feriti.

La Polizia Stradale, realizzando un piano di prevenzione degli incidenti preparato su scala nazionale, ha impiegato ingentissima forze: novemila militi divisi in 3000 pattuglie, appoggiati da auto, moto, posti fissi ed elicotteri. Le operazioni, in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Lazio e Campania, sono durate ininterrottamente, giorno e notte, ed hanno avuto larghissima efficacia specialmente per la prontezza degli interventi nelle zone in cui avvenivano incidenti o ingorghi. Sono state elevate nei tre giorni in esame circa 43.000 multe (il 13 agosto, 13.404; il 14 agosto, 14.217; il 15 agosto, 14.926).

Va infine detto che nella cifra di 15 milioni di veicoli raggiunta complessivamente nei tre giorni dell'esodo di Ferragosto incidono per il 18-20 % le auto straniere in transito in Italia. Il Ministero dell'Interno provvederà a mantenere i particolari servizi di prevenzione e sorveglianza fino al 19 agosto: l'indomani i funzionari cominceranno il bilancio conclusivo delle operazioni.

r. s.

Durante una gita in montagna precipita urlata da un mulo

Grave in un ospedale di Torino

(Nostro servizio particolare)
Torre Pellice, 16 agosto.

(r. s.) Nel tardo pomeriggio di ieri è stata ricoverata all'ospedale Molinette di Torino la direttrice dell'ospedale di Malta «King George V», signora Valerie Goodeheld, di 40 anni. I medici le hanno riscontrato un trauma cranico e un forte stato di choc. La prognosi è riservata.

La Goodeheld si trovava a Torre Pellice in compagnia di dodici persone di nazionalità inglese, ospiti della cascina Grangia, di proprietà del signor Arghittu, a circa 200 metri dalla pensione Piantà.

Ieri si era recata in comitiva a fare una gita a Pra del Torno. Le provviste erano state caricate sul dorso di un mulo, perché l'ascesa era ripida e tortuosa. I gitanti, che camminavano lungo una stretta mulattiera, procedevano in fila indiana.

Ad un tratto la Goodeheld, che chiudeva la fila, ha tentato di superare il mulo per raggiungere un'amica che camminava più avanti. Forse per un brusco scarto dell'animale o forse per il cedimento di una pietra al margine del sentiero, la donna è precipitata in un burrone con un volo di 20 metri.

Subito soccorsa dagli amici, dopo una sommaria medicazione è stata trasportata ad un ospedale di Torino.

Bimbo muore per aver mangiato alcune ciliege sotto spirito

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 16 agosto.

(a.) Un bimbo di due ann' Maietta Nocca, è morto per collasso cardiaco causato da ingestione di ciliege sotto spirito.

Il piccolo è stato portato da Montecorvino Pugliano all'ospedale di Salerno da una zia. Essa ha dichiarato che una vicina di casa aveva dato al nipotino alcune ciliege conservate sotto alcool. Il piccolo Michele, dopo averle mangiate, è stato colto da malore ed è morto poco dopo.

Reduce dalla parete Nord

Il giovane alpinista Castelli è trasportato a spalle da un amico perché sofre di congelamento alle gambe

Per 110 ore sulla «Nord» flagellata dalla bufera

I 4 alpinisti italiani raccontano la drammatica scalata sul Cervino

I due più giovani (torinesi) soffrono di congelamenti alle gambe - Il loro compagno lombardo è rimasto come cieco per due giorni - «Quando ci sorprese la prima tormenta, era impossibile tornare indietro. Proseguimmo l'ascensione anche se poteva essere un suicidio»

(Nostro servizio particolare)
Cervinia, 16 agosto.

Si è conclusa ieri la drammatica avventura dei quattro alpinisti italiani che hanno effettuato la scalata completa della «Nord» del Cervino. Dal 1° agosto 1931, data della prima ascensione dei fratelli Tony e Franz Schmidt, è questa la ventiquattresima cordata che supera la vertiginosa parete, e la seconda italiana. Due degli scalatori — i torinesi Giuseppe Castelli, di 23 anni, e Giovanni Brignolo, di 25 — soffrono di congelamenti alle gambe. Il primo guarirà in trenta giorni, il secondo in quindici. Romano Perego, di 23 anni, da Merate (Como), soffre di una forma di oftalmia, che lo ha reso quasi cieco per due giorni. L'unico rimasto illeso è il ventinovenne Andrea Mellano, torinese. Questa sera sono rientrati tutti a Torino.

La scalata, iniziatasi domenica alle 8 del mattino, si è conclusa giovedì pomeriggio alla capanna Hörnli, dopo 110 ore di permanenza sulla montagna, flagellata da furiosi temporali, nevicate invernali e violentissime bufere. La prima tempesta si scatenò alle 20,30 di domenica. Nel racconto Mellano: «Quando ci sorprese la bufera, eravamo in un punto dal quale ci era impossibile tornare indietro. E' facile fare calcoli a mille metri, ma bisogna trovarsi nella tormenta quando alle spalle sia preclusa ogni possibilità di salvezza, e non rimane che andare avanti, anche se si sa che tutto ciò è assurdo, forse anche un suicidio. I prudenti che avevano "scalinati" erano scomparsi, ricoperti dalla neve. Anche raggiungere la capanna Solvay, sulla nostra sinistra, era molto difficile e pericoloso».

«Allora — continua Mellano — di comune accordo abbiamo deciso di proseguire. La notte di domenica il bivacco non fu tanto duro: eravamo ancora in ottime condizioni fisiche. Lunedì notte, dopo aver fatto alcune centinaia di metri nella giornata, ponemmo il nostro secondo bivacco in parete. La montagna riprese a tremare sotto le scalabolate dei fulmini. Ma per fortuna la notte passò senza che una folgore ci colpisse. Molto più tragico fu il terzo bivacco, da martedì a mercoledì. Fummo bombardati dalle slavine. La corda di Perego e Castelli per un vero miracolo non fu strappata dalla parete. Volarono però i loro zaini».

«Mercoledì all'alba, verso le sette, riprendemmo l'ascensione: avevamo soltanto poche centinaia di metri da superare per uscire in vetta. A mezzogiorno eravamo sulla cima del Cervino. Nelle prime ore del pomeriggio, giungemmo alla capanna Solvay».

Non furono fortunati: alla Solvay, dopo 24 ore di digiuno, i quattro alpinisti non trovarono che il fondo di una bottiglia di cognac e due pere marce. Il sorso fu centellinato, le pere furono divise con parsimonia. Poi si gettarono sulle brandine e finalmente dormirono. Ieri mattina, Castelli e Brignolo si accorsero di avere i piedi congelati, e Perego di essere cieco. Mellano, l'unico valido, li aiutò a mettersi in marcia per scendere alla capanna Hörnli, dove alle tre del pomeriggio mangiarono e bevvero a sazietà.

i. v.

Affiora dal ghiacciaio il corpo di un prete scomparso nel '51

Presso La Thuile, sul Rutor - Era un salesiano di 41 anni

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 agosto.

Il ghiacciaio del Rutor ha restituito la salma di un salesiano morto dodici anni fa in una disgrazia alpinistica. Il 14 agosto, sull'imbrunire, a circa 2500 metri di altitudine, alcuni gitanti avevano visto affiorare alle propaggini del ghiacciaio che si stende oltre la valle di La Thuile, il corpo di un uomo indossante calzoni neri, camicia bianca con collarino e scarpe nere.

L'indomani, i carabinieri di La Thuile e alcuni religiosi del Collegio salesiano di Treviglio, che ha la sede estiva a Pré St. Didier, si recavano sul luogo in cui la salma era stata scoperta. Veniva così confermato che si trattava di un sacerdote, don Angelo Viscardi, nato ad Alruno (Como) nel 1910, professore di lettere, scomparso in quella zona il 5 settembre 1951 mentre era in gita con altri due confratelli.

Quel giorno i tre salesiani avevano detto di aver lasciato don Viscardi alle propaggini del ghiacciaio del Rutor, perché non intendeva proseguire l'escursione, sentendosi poco bene. Le ricerche effettuate nel settembre del 1951 non avevano dato alcun esito.

i. v.

CRONACHE DELLO SPORT

Una gara vivace in preparazione alla Tre Valli Varesine

L'azzurro del ciclismo Adorni primo nel circuito di Maggiora

Sfortuna di Moser: il ciclista trentino slitta in curva, cade e si frattura una mano - Nencini, presente come spettatore, dichiara di non risentire dell'incidente d'auto - Spera di gareggiare domani

(Dal nostro inviato speciale)
Maggiora, 16 agosto.

Vittorio Adorni ha posto autorevolmente la sua candidatura alla vittoria nella Tre Valli Varesine, con il franco, autorevole successo, colto giovedì nel tradizionale circuito ciclistico di Maggiora. C'erano, con il parmense, altri cinque azzurri reduci dai campionati del mondo, vale a dire Taccone, Cribiori, Balmamion, De Rosso e Durante, nonché la «riserva viaggiante» Poggiali.

A completare il campo dei partecipanti, c'erano poi Pambianco, Zancanaro, Massignan, Fallarini, Bartore, Moser, Casati, Bono, Longo, Neri e qualche altro di minor nome.

Un campo, quindi, abbastanza vasto di aspiranti al successo nella manifestazione indetta nel quadro dei festeggiamenti per la festa patronale. Gli azzurri hanno fatto un po' il bello e il cattivo tempo, risultando sempre alla ribalta dei 35 giri del percorso che comprendeva la salita del Balmone, una rampa non molto lunga, ma abbastanza sensibile. In questo tratto il fondo in terra battuta, dopo l'acquazzone scatenatosi sulla zona a gara appena iniziata, ha messo i concorrenti a dura prova.

Adorni, comunque, è venuto fuori proprio quando la fatica cominciava a farsi sentire su tutti gli altri. Il corridore della Cynar, dopo essere stato all'avanguardia da metà gara in compagnia di Zancanaro, Balmamion, Taccone, Durante, De Rosso, Bartore, Fallarini, quando mancavano trenta chilometri al termine prendeva decisamente il comando, e con azione di forza passava a condurre da solo inseguito da Bartore e De Rosso a 3", da Poggiali a 15" e da un sestetto composto da Cribiori, Balmamion, Taccone, Massignan, Fallarini e Durante a mezzo minuto.

In seguito, al battistrada si univano Bartore, De Rosso e Poggiali, per formare un quartetto affiatatissimo che si disputava la vittoria allo sprint. Adorni aveva la meglio nettamente su Bartore, mentre De Rosso si aggiudicava la terza posizione. Gli altri concorrenti giungevano con distacchi varianti da due a cinque minuti.

Se per qualcuno il circuito di Maggiora è stato positivo sotto l'aspetto della messa a punto della preparazione in vista della Tre Valli Varesine, per Aldo Moser esso s'è rivelato piuttosto amaro. Il corridore trentino mentre stava effettuando il quarto giro del percorso, a causa della pioggia che aveva reso viscido il fondo stradale, scivolava in curva ed andava a finire fuori strada, in mezzo a un prato. Moser riportava la frattura della mano destra. Pambianco, dal canto suo, al ventiquattresimo giro doveva fermarsi per forti dolori al ventre, ma la sua presenza alla gara di Varese non è messa in dubbio.

Una fase del Circuito di Maggiora: Adorni è in terza posizione (Foto Moisio)

A proposito di infortunati, a Maggiora ha fatto una capatina anche Nencini, reduce dall'incidente del giorno prima mentre si allenava sul tracciato della «Tre Valli». Il fiorentino aveva due cerotti sul mento e sulla fronte, unico ricordo dell'investimento da parte di un automobilista. Gaetano sta bene ed ha detto che sarà di schierarsi alla partenza della «Tre Valli», magari col solo intento di collaudare le forze per le gare che seguiranno.

Per quanto riguarda Balmamion, il dolore al polso destro, ammaccato nel capitombolo di Renaix, è ormai quasi del tutto scomparso. Giovedì la Maglia rosa ha fatto una corsa costantemente all'attacco, in prima posizione, e il collaudo sulla salita del Balmone è stato soddisfacente per le sue condizioni. A Varese ci sarà anche lui, e non per fare lo spettatore. Intenzione, questa, che è condivisa anche da Durante (che a Maggiora s'è avuta la sua razione di applausi quando ha battuto in volata Taccone per il quinto posto), Poggiali e Cribiori, che sono stati tra i più attivi e in forma a Maggiora.

Ordine d'arrivo: 1. Vittorio Adorni (Cynar) km 107 in ore 3.0 6', media km 34,570; 2. Bartore; 3. De Rosso; 4. Poggiali; 5. Durante a 2'55"; 6. Taccone; 7. Cribiori a 3'05"; 8. Massignan; 9. Balmamion a 3'15"; 10. Fallarini a 3'22"; 11. Gentina; 12. Morezi a 5'38"; 13. De Pra; 14. Barale; 15. Neri a 4'15"; 16. Arienti a 5'55"; 17. Consigli; 18. Marcaletti.

v. pv.

Nessuna grana in Belgio per la maglia iridata Behayt

Bruxelles, 16 agosto.

Esponenti della Lega ciclistica belga hanno confermato che non ci sono sospensioni contro Behayt e che i fatti che hanno coinvolto lui e Van Looy al mondiali di ciclismo sono ormai chiusi.

Correva voce che il nuovo campione del mondo non avesse potuto partecipare al Gran Premio ciclistico di Felletin (vinto oggi allo sprint da Van Looy) perché squalificato; Behayt, invece, ha preferito rinunciare per prendere parte questa sera al G. P. di Guemene.

Campionati europei di canottaggio

Un equipaggio italiano in finale a Copenaghen

Nel «quattro senza» gli azzurri dominano in semifinale contro i tedeschi, campioni del mondo, e contro i [illegible] - Il «due senza» sconfitto nelle batterie causa un guasto all'imbarcazione - Potrà forse rifarsi nei recuperi

(Nostro servizio particolare)
Copenaghen, 16 agosto.

Dei due equipaggi italiani presenti ai campionati europei di canottaggio in corso di svolgimento sul lago di Bagsvaerd, presso Copenaghen, uno soltanto, il «quattro senza» dalla Motoguzzi di Mandello del Lario, ha reso secondo le generali aspettative, qualificandosi per la finale dopo aver superato con sicurezza due difficili turni eliminatori.

Il «due senza» dell'Ignis (Petri e Mosetti) non è invece stato fortunato. Esso si è classificato al quarto (ed ultimo) posto nella prima delle tre semifinali in programma. L'armo dell'Ignis, nonostante l'imprevedibile battuta d'arresto, ha ancora la possibilità di entrare in finale, superando i recuperi, e la cosa appare molto probabile. La sconfitta odierna, infatti, appare dovuta più alla cattiva sorte che ad effettiva insufficienza di rendimento: un guasto meccanico ha impedito a Petri e Mosetti di gareggiare al limite delle loro possibilità.

La regata si è iniziata ieri pomeriggio in condizioni atmosferiche sfavorevoli a causa della pioggia che, oltre ad influire negativamente sul rendimento dei vogatori (non si sono infatti registrati tempi eccezionali) ha ridotto al minimo l'affluenza degli spettatori. Il «quattro senza» azzurro, impegnato nella seconda batteria, è giunto secondo dietro la Germania (6'21"82) con il tempo discreto di 6'25"88. Per essere ammessi in semifinale era sufficiente classificarsi nei primi due posti; quello degl'italiani, quindi, non deve essere considerata una vera e propria sconfitta, ma una mossa intelligente del capovoga Romano Sgheiz che, visto ormai il secondo posto assicurato, ha preferito non rischiare ulteriormente l'equipaggio in una fatiosa quanto inutile rincorsa.

Oggi l'azzurro ha dato un'ulteriore dimostrazione di potersi inserire con buone possibilità di successo nella lotta per il titolo. In semifinale aveva di fronte la Germania (campione del mondo) e l'Urss, che vanta pure un equipaggio di valore.

Si attendeva una gara equilibrata, dal risultato incertissimo. La regata è stata invece dominata dall'equipaggio italiano, che ha superato il traguardo con oltre tre imbarcazioni di vantaggio rispetto ai tedeschi e con cinque lunghezze nei confronti dei russi.

Una vittoria di vaste proporzioni, che fa ben sperare per l'esito della finale. L'affermazione degli azzurri non è quasi mai stata in forse: l'armo della Motoguzzi ha avuto una partenza felicissima, si è passato subito al comando; Romano Sgheiz ha poi rallentato il ritmo delle battute per far prendere fiato all'equipaggio e prepararlo al finale; russi e tedeschi ne hanno approfittato per superarlo, ma nello sforzo hanno spesso gran parte delle loro energie; dopo la metà gara, ad un ritmo di circa 40 battute al minuto, l'imbarcazione italiana ha superato dapprima l'Urss e poi la Germania, per poi concludere in bellezza con un poderoso «serrate».

Il «due senza» dell'Ignis è stato invece molto sfortunato: poco dopo il via l'imbarcazione ha avuto, infatti, un guasto meccanico ed ha sbandato più volte urtando contro le boe che delimitano le corsie. I due azzurri, visto inutile ogni tentativo ed essendo ormai irrimediabilmente battuti, hanno preferito non insistere nello sforzo per preservarsi per i recuperi e per non correre il rischio di danneggiare ulteriormente l'imbarcazione.

Petri e Mosetti, nonostante la sfortuna che si è accanita contro di loro, hanno comunque buone probabilità di entrare ugualmente in finale grazie ai recuperi.

s. p.

Lalla Novo a Ceva nel concorso ippico

Ceva, 16 agosto.

Con la partecipazione dei migliori cavalieri e amazzoni del Piemonte e della Liguria, si disputerà domenica prossima il Concorso Ippico di Ceva, che è alla sua seconda edizione. La manifestazione è organizzata in collaborazione dalla Società Ippica Torinese e dalla Pro Loco.

Le gare (sicuramente alle ore 16 e saranno due: la prima a tempo e la seconda a «barrage»). Fra i concorrenti figurano: il vincitore dello scorso anno Gianfranco Mazzucchi e la sola giovane amazzone torinese Lalla Novo, reduce dalle brillanti affermazioni ottenute recentemente con la squadra nazzara nei concorsi di Londra e Dublino. Figurano iscritti anche i giovanissimi e promettenti Dal Fiume, Dovadola e Giovanna Rinetti.

Si preannuncia infatti, per i giorni 31 agosto e 1° settembre, anche la nuova edizione del Concorso Ippico Internazionale di Racconigi

Rollo e lo spagnolo Ben Ali stasera sul ring di Sanremo

Non sarà in palio il titolo europeo - Parte dell'incontro, stabilito sulle dieci riprese, sarà trasmesso per tv

Sanremo, 16 agosto.

Il campione europeo dei pesi gallo Mimun Ben Ali incontrerà domani sera l'ex detentore del titolo Piero Rollo, in un combattimento amichevole sulla distanza di dieci riprese. La rivincita tra il pugile spagnolo ed il sardo avrebbe dovuto consentire — secondo le intenzioni degli organizzatori di Sanremo — di varare per domani sera, nella centralissima piazza Colombo, una manifestazione imperniata su un titolo continentale. Il voto dell'European Boxing Union ha però costretto i promotori della riunione a ridimensionare la portata del loro programma, rinunciando, per mancanza di tempo, ad allacciare nuova trattativa per il varo di un altro campionato d'Europa.

Il cartellone di Sanremo, la cui parte conclusiva sarà comunque trasmessa per tv, con inizio alle 23 sul Programma Nazionale, fa ancora perno sul confronto Rollo-Ben Ali. Il combattimento si svolge sulla distanza «amichevole» delle dieci riprese, ma entro i limiti di peso della categoria e con un arbitro neutrale, l'olandese Brill. L'anziano Rollo, quindi, potrebbe far valere un eventuale risultato favorevole per pretendere, stavolta senza timore di ostacoli da parte dell'E.B.U., un terzo incontro con Ben Ali, titolo in palio. Tutto lascia credere però che il pugile iberico, più giovane del sardo di quasi undici anni, riuscirà anche domani sera ad aggiudicarsi il verdetto.

La riunione sanremese ha come secondo numero d'attrazione un'esibizione del campione d'Europa dei pesi medi Salvatore Burruni opposto al francese Jacquier Jacob. Il pugile transalpino infatti, pur essendo noto per le sue doti di combattività e di resistenza che gli hanno consentito due anni fa di cedere soltanto ai punti in un primo match con Burruni, non può aver certo la pretesa di impegnare a fondo il piccolo fuoriclasse di Alghero. Completano il programma altri quattro incontri: Oberti-Lamine (leggeri), Calì-Maillet (mosca), Rossi-Brunet (welters) e Agostino-Kovac (leggeri).

Golf a Claviere

Claviere, 16 agosto.

Al Golf Club di Claviere si è disputata ieri la Coppa del Presidente, considerata una delle più importanti manifestazioni della stagione.

La competizione, mantenutasi incertissima fino all'ultimo, si è conclusa con la seguente classifica: 1) Angelo Sada di Milano; 2) Piero Vallero di Torino; 3) Nino Alberti di Torino.

I trofei sono stati consegnati ai vincitori dalla signora Nini Lavazza, moglie del presidente del Golf Club Claviere.

Notizie di sport in breve

Gli Stati Uniti in svantaggio di fronte al Messico nella "Davis" - Bandini a Ragusa - Sconfitte le cestite azzurre

★ In Coppa Davis, a Los Angeles, il messicano Rafael Osuna ha vinto il primo singolare della semifinale di Zona americana battendo per 6-2, 3-6, 6-2, 2-6, 6-3 il favoritissimo statunitense Chuck Mckinley.

★ Lorenzo Bandini, su BRM a stato ieri il più veloce nella prima giornata di prove del Gran Premio automobilistico del Mediterraneo di formula uno, che si disputerà domani a Ragusa; Bandini ha girato in 1'17"6, alla media di km. 123 all'ora, al secondo posto, con 1'17"8, si è classificato Surtees (Ferrari).

★ Pallone elastico - Campionato di serie A: ad Acqui, Galliano c. Dellippi; ad Alba, Felizzano c. Delpiano; a Cuneo, Allemanni c. Ascheri; a Torino, Balestra c. Corino. Serie B: a Chiusavecchia, Valle Impero c. Alba; a Vignale, Vignale c. Acqui. Campionato giovani: Ricca di Alba a ad Acqui, con inizio alle 13,30.

★ L'allenatore degli stayers Van Ingelghem, il quale era caduto il 19 luglio scorso durante una riunione ciclistica su pista dietro motori allo stadio olimpico di Amsterdam, è deceduto ieri all'ospedale in seguito alle ferite riportate nell'incidente. Il pilota belga aveva 53 anni, fu due volte campione del mondo con l'italiano Fossio ed altre due volte con lo spagnolo Timoner.

★ La Nazionale italiana di pallanuoto ha battuto ieri sera a Sebenico la Jugoslavia B per 3 a 0 in una gara valevole per il Trofeo internazionale dell'Adriatico.

★ La riunione pugilistica (due incontri tra professionisti e sette fra dilettanti) in programma per la sera del 14 scorso a Laveno è rinviata per il furioso temporale abbattutosi sulla zona verrà effettuata, sempre all'aperto e con identico programma, questa sera con inizio alle ore 21.

★ Oltre millesettecento atleti appartenenti a trenta nazioni hanno annunciato fino ad ora la loro partecipazione ai Giochi olimpici invernali che si svolgeranno dal 29 gennaio al 9 febbraio 1964 ad Innsbruck.

Lo sport sul video

Oggi alle ore 23 sul Programma nazionale verrà trasmessa per tv, in ripresa diretta, la telecronaca dell'incontro di pugilato dei pesi gallo Rollo-Ben Ali.

Domani alle ore 16,15, sul Programma nazionale ripresa diretta in Eurovisione da Bagsvaerd (Copenaghen) delle finali dei campionati europei di canottaggio.

In occasione dei campionati assoluti di atletica che si svolgeranno a Milano, saranno effettuate telecronache dirette: giovedì 22 per la rubrica «Giovedì - Sport» (ore 22,30 - secondo programma); venerdì 23, dalle 17,30 sul Programma nazionale; sabato 24, dalle 17,30 sempre sul Programma nazionale.

Il cane «Gimmy» proclamato l'animale più fedele d'Italia

La premiazione a Camogli - E' un pastore tedesco di sei anni e mezzo - Venne ferito con una coltellata per difendere la padrona - Secondo premio alla bestia che non vuole abbandonare la nave in disarmo a La Spezia

Gimmy, il «cane più fedele d'Italia», fotografato con i suoi padroni (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Camogli, 16 agosto.

Festa grande oggi a S. Rocco di Camogli, e non solo per la solennità religiosa in onore del suo Santo patrono, ma per la prima edizione nazionale del premio Fedeltà del Cane. Dopo le numerose segnalazioni pervenute da tutta Italia al Comitato organizzatore presieduto dal sindaco di Chiavari, cavaliere Gatti, undici erano quelli selezionati, due dei quali appartenenti alle Forze Armate.

Riunitasi la giuria composta dai signori conte Enrico Serra, presidente; dott. Pierlario Borghesio, di Torino, dott. Pierangelo Pesce, di Milano, avv. Prospero Gardella, di Camogli, e dallo scrittore Vittorio G. Rossi, il primo premio per la categoria Forze Armate è toccato al cane-poliziotto «Asko», un pastore tedesco di sei anni, della Legione carabinieri di Firenze, seguito dal collega «Bill». Indicato quale esempio di dedizione al dovere e di fedeltà al proprio conduttore (l'appuntato Angelo Vicevaro) «Asko» ha al suo attivo tutta una serie di brillanti operazioni di polizia. Tra le più recenti, quella in data 6 febbraio di quest'anno, che condusse all'arresto del temibile bandito sardo Nicola Porcu, e quella in data 7 luglio che fece arrestare a Monopoli (Bari) un pericoloso delinquente reo di aver ucciso il giorno prima un carabiniere.

Per l'altra categoria, quella dei cani appartenenti a civili, l'animale più fedele d'Italia è stato proclamato «Gimmy», un pastore tedesco di sei anni e mezzo, di proprietà del signor Brunetto Ferrarese, attualmente residente a Napoli ma vissuto per molti anni con la sua signora, Amalia, a Dronero (Cuneo). Il cane di questo nome è legato al nostro giornale, che segnalandolo in una sua corrispondenza da Napoli contribuì a salvarlo dalla camera a gas, in cui sarebbe altrimenti finito.

Coinvolto in un fatto di sangue avvenuto in un quartiere di baracche a Napoli, il 31 gennaio 1959, «Gimmy» fece scherno del suo corpo alla padrona, ricevendo in pieno collo una coltellata. Sopravvissuto in seguito al pronto intervento chirurgico in una clinica veterinaria di Napoli, i suoi padroni pur di non pagare la modesta tassa comunale lo portarono al canile municipale, donde poi, grazie alla segnalazione apparsa su «La Stampa», i coniugi Ferrarese, commossi, lo prelevarono per tenerlo con sé.

Al secondo posto si è classificato «Moro», il cane-mariaio di La Spezia, che, come gli eroici capitani, ha preferito ogni sorta di privazioni pur di non abbandonare la nave mercantile «Andrianna», in procinto di essere demolita.

La simpatica manifestazione, cui ha partecipato un folto pubblico ammirato dagli episodi di cui sono stati protagonisti i cani, ai quali ha tributato una manifestazione di affetto, si è conclusa con la speciale benedizione del parroco di S. Rocco agli animali raggruppati in piazzale della chiesa.

a. b.

Donna morsicata da una vipera attorcigliata ad una catena

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 16 agosto.

(l. m.) Una contadina di Perrero è stata morsicata da una vipera. Trasportata all'ospedale valdese di Pomaretto, le è stata praticata una iniezione di siero anti-viperino ma il medico curante, dott. Peyrot, non l'ha ancora dichiarata fuori pericolo.

Nel tardo pomeriggio di oggi la signora Maria Gardiol, che gestisce con il marito una fattoria in località Trossieri di Perrero, si era recata nella stalla, per abbeverare le mucche. Non appena ha impugnato la catena che teneva legata una mucca alla mangiatoia, è stata morsicata alla mano sinistra da una vipera. Il rettile era attorcigliato alla catena.

CRONACHE DELLO SPORT

Si completa l'affiatamento tra il centravanti e Sivori

La Juventus si allena a Cuneo e Nené segna quattro volte

I titolari battono i rincalzi per 8-1 - Lieve infortunio a Dell'Omodarme - Stacchini domani ala destra nell'incontro con i cuneesi - Castano costretto al riposo per un indolenzimento al ginocchio

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 16 agosto.

Con un allenamento fisico-atletico ordinato da Amaral oggi pomeriggio si è conclusa la preparazione dei bianconeri della Juventus, che domenica si presenteranno, per la prima volta in questa stagione sportiva, al loro tifosi incontrando a Cuneo la squadra locale, militante nel campionato di prima categoria dilettanti. Il tecnico brasiliano ha lasciato provvisoriamente a riposo Dell'Omodarme che lamenta un leggero stiramento inguinale, ma ha fatto intensamente lavorare Castano, che pur avendo l'indice della mano destra ingessato per una frattura, si è pressoché ristabilito dal dolore al ginocchio. Castano comunque non giocherà domani nell'amichevole con il Cuneo. Non che le sue condizioni siano preoccupanti, ma è necessario che l'atleta non sottoponga il ginocchio operato più volte al menisco a sforzi violenti onde permettere un progressivo ritorno alla normale funzionalità dell'articolazione.

L'allenamento di oggi è servito a rifinire l'attività settimanale, che aveva fatto registrare il suo culmine ieri pomeriggio, giorno di Ferragosto, quando titolari e riserve (completate da alcuni ragazzi giunti da Villar Perosa) si erano incontrati in una partita, durata dieci minuti di più dei tempi regolamentari. Amaral aveva schierato queste formazioni: prima squadra: Anzolin; Gori, Bercellino (Castano non giocava limitando il lavoro agli esercizi atletici e palleggi), Salvadore e Sarti; Del Sol, Sacco; Dell'Omodarme, Nené, Sivori, Manichelli. Squadra allenatrice: Mattrel; Olivetti, Coramini, Caocci e Petrelli; Castello, Nicco; Stacchini, Da Costa, Zigoni e Mantovani.

Già nel primo tempo si notava un certo miglioramento rispetto alla prova di qualche giorno prima a Villar Perosa, sia nelle condizioni di forma dei singoli che nel gioco del complesso; segnavano Nené al 17' e Sarti al 39' su intelligente suggerimento di Sivori. Nella ripresa usciva Dell'Omodarme, per lo stiramento che lo costringe ancora al riposo, ed entrava Stacchini. Sarà per la stanchezza degli allenatori, sarà per una maggiore intesa tra Sivori e Nené, sta di fatto che i titolari hanno preso facilmente il sopravvento. Dopo un goal di Da Costa per le riserve (il brasiliano è veramente uomo utilissimo nel gioco di squadra), realizzavano Stacchini (14'), Nené (15'), Del Sol (19'), Sivori (35'), ed ancora Nené al 42' ed al 47'.

Risultato finale pertanto 8 a 1, e se è facile comprendere come il punteggio debba essere giudicato puramente indicativo, rimangono alcune considerazioni abbastanza importanti. Nené ha segnato quattro goals, ha costretto Mattrel prima ed Anzolin poi ad alcune parate secondarie, ha colpito due pali.

Sivori lo ha aiutato da buon amico, e Nené ha suscitato applausi e consensi anche da parte di coloro che temevano le difficoltà del suo inserimento nel gioco dei bianconeri. Prima di emettere un parere definitivamente positivo occorrerà vedere il brasiliano all'opera contro le nostre difese, impegnato dal controllo stretto di avversari arroccati nel catenaccio che da noi va tanto di moda. Nené non è un palleggiatore fine, visto vicino a Sivori appare ancora più grezzo di quanto non sia veramente, ma è un generoso, un combattente, mobile, deciso nel tiro a rete, pronto nel servire il compagno smarcato. Deve soltanto ambientarsi.

E con Nené bisogna ricordare i buoni spunti di Sivori, il lavoro generoso di Del Sol, le folate di Manichelli e di Dell'Omodarme (finché è stato in campo), la vivacità di uno Stacchini in crescendo, la sicurezza della difesa in blocco (salvo qualche errore di sconfidenza), e la buona forma dei due portieri Mattrel ed Anzolin. Sono queste le premesse di un buon campionato, purché alle premesse seguano l'azione e la buona volontà dimostrata sino ad ora da tutti i giocatori.

Domenica, come abbiamo già accennato, la Juventus si presenterà ufficialmente al suo pubblico. La formazione iniziale sarà questa: Anzolin; Gori, Bercellino, Salvadore e Sarti (Leoncini è militare); Del Sol, Sacco; Dell'Omodarme o Stacchini, Nené, Sivori e Manichelli. Nella ripresa giocheranno anche Mattrel, Coramini, Caocci, Da Costa e Zigoni. Il Cuneo annuncia la schieramento tipo: Ravera (Serra); Cattaneo, Morone; Mura, Tonegutti, Guardini; Grattarola, Parodi, Graziani, Oderda, Casale (Ferrari).

Giulio Accatino

L'attaccante juventino Nené gioca domani a Cuneo

Tre calciatori in Inghilterra squalificati per corruzione

Birmingham, 16 agosto.

La commissione dell'Associazione calcistica inglese, incaricata di svolgere una inchiesta sui tentativi di corruzione dei giocatori, ha sospeso a tempo indeterminato Kenneth Milne e Keith Williams, rispettivamente portiere e centravanti del Bristol Rovers, e Brian Phillips, centromediano del Mansfield Town.

Questi tre giocatori erano stati condannati il 29 luglio scorso a forti ammende per aver falsato il risultato della partita che opposero le loro due squadre in un incontro di campionato.

Locatelli il migliore in campo nel Genoa contro la Carassonese

I rossoblù vincono per 2-0 - Bean ha segnato entrambe le reti - Magnifiche parate di Da Pozzo, passato nella ripresa a difendere la rete degli allenatori - Verso la conclusione della questione reingaggi

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 16 agosto.

Il nuovo allenatore Jo Santos, nel giorno di Ferragosto, ha fatto disputare al Genoa la prima partita ufficiale di stagione. Avversari operai, impiegati, commercianti e alpini di stanza a Mondovì, che formano la simpatica squadra della Carassonese, un undici famoso nello scorso torneo per aver infilato trentaqua partite consecutive senza una sconfitta.

Alla vigilia della campagna abbonamenti, nella quale si punta al vistoso traguardo dei cinquanta soci (lo sport minore vive di entusiasmi e sacrifici finanziari ammirevoli), il presidente Gasco, il d.t. Turco e l'allenatore Calcagno danno importanza pubblicitaria alle prove dell'undici monregalese. Lo scopo dei grigio-rossi è pertanto quello di non prendere troppe reti, specialmente nelle fasi iniziali di gioco quando tra la squadra di serie A e quella di prima divisione vi è, se non altro, l'equilibrio del fiato. «Se arriviamo al ventesimo minuto senza incassare un goal — diceva un po' per scherzo e molto sul serio il d.t. Turco — per noi l'incontro si conclude con un successo».

Bean, cortesissimo, ha segnato soltanto al 22' su azione di Locatelli e Placeri, ripetendo poi il tiro al bersaglio al 32', sempre su passaggio del miglior uomo in campo, Locatelli.

Nella ripresa Fasano, un estroso e dinoccolato alpino che sarà titolare della Carassonese dopo la cessione di Ferro al Cuneo, è stato lasciato a riposo, nonostante una serie di buoni interventi. Al suo posto è andato Da Pozzo.

Il portiere del Genoa ha incominciato a salvarsi su un tiro difficile di Locatelli, poi ha deviato in modo incredibile una stanca, di Placeri, quindi una di Bicicli. Di parata in parata, ha finito per creare una gerenico di puntiglio nei suoi ragazzi, anche se, in genere, sono professionisti ben decisi a sottolineare più l'aspetto lavorativo che non quello sportivo della loro attività.

Locatelli (a sinistra) impegna il portiere Da Pozzo durante l'incontro del Genoa

Ad ogni modo, non sono tutte illusioni quelle di Santos, dato che i giocatori del Torino Ferrini e Gerbaudo ed il dirigente Cossolino si erano trasferiti a Mondovì, non solo per seguire il Genoa, ma per fare gli auguri ai loro ex trainer ed amico.

Santos ha impostato nella gara con la Carassonese la sua squadra con Bavosi battitore libero, Fossati fa Ricara) e Pantaleoni a metà campo, e Locatelli, Placeri e Bean uomini di attacco. Questi tre hanno alternato spunti buoni ad azioni troppo insistenti. Locatelli ad ogni modo con i suoi tocchi eleganti e le «aperture» fulminee verso le ali è apparso l'elemento migliore dei rossoblù.

Placeri non è stato fortunato nel tiro, ma si è trovato in compenso sovente nella posizione favorevole per tentare la via del goal. Infaticabile e redditizio come sempre, Pantaleoni.

L'attacco del Genoa deve ancora trovare un soddisfacente accordo, tuttavia alcuni elementi promettono bene. Inoltre Meroni potrà dare il suo apporto quando finirà la sua squalifica.

In difesa Bavosi deve abituarsi al ruolo di battitore libero. Per lui, come per l'ala tornante Bicicli, una partita amichevole di attacco non rappresenta, del resto, l'occasione migliore per mettere in evidenza le doti di tenacia, recupero e decisione. Tra i difensori rossoblù, sono riusciti piuttosto a farsi notare l'ex alessandrino Bassi, perché spesso si è spinto intelligentemente all'attacco, e Da Pozzo, il portiere, che ha trovato una giornata di vena eccezionale. Una giornata che ha attirato su di lui gli applausi e l'attenzione di tutti.

Oggi alcuni rossoblù hanno sostenuto un leggero allenamento atletico. Ha raggiunto la comitiva il centromediano Colombo, attualmente militare, ma in permesso. Egli, essendo squalificato, non potrà disputare le amichevoli, ai allenerà però con i compagni.

Paolo Bertoldi

GENOA: Da Pozzo (Grosso); Bassi (Bagnasco), Calvani (Bassi); Fossati (Rivara), Colombo (Bavosi); Bicicli, Locatelli, Placeri, Pantaleoni (Dalmonte), Bean.

CARASSONESE: Fasano (Da Pozzo); Cravero (Isola), Ghiotti; Borlanza (Caresio), Bianchi (Somigli), De Gregorio; Pedrazzoli, Sommariva (Franzolin), Petrone, Caresio (Monegatti), Cavertino (Tranquillo, Bertoldi).

Arb.: Calligaris (Alessandria).

Il portiere del Torino Vieri per 10 giorni col braccio ingessato

Non potrà giocare ad Asti e difficilmente sarà in campo contro la Juventus - Lo sostituirà Reginato - Anche il mediano Ferrini indisponibile - La Triestina si interessa a Panetti

Il portiere del Torino e della nazionale, Lido Vieri, si è presentato ieri al raduno di Alpignano, con la mano destra protetta da un bendaggio gessato. L'estremo difensore granata si era infortunato nell'ultimo allenamento disputato a Charvensod mercoledì mattina: nel tentativo di effettuare una parata a terra Vieri era caduto pesantemente sulla mano destra procurandosi una distrazione al legamento del polso.

«Per una decina di giorni l'atleta dovrà portare la mano fasciata — ha detto il medico sociale del Torino dottor Cattaneo dopo aver visitato il portiere —; poi saranno necessari altri dieci giorni per la rieducazione dell'arto offeso».

Nereo Rocco dovrà quindi fare a meno dell'apporto del «numero uno» titolare sia per la prima partita amichevole ufficiale in programma ad Asti il 24 agosto, sia per il derby in notturna contro la Juventus per il 29 dello stesso mese. La rete del Torino verrà difesa pertanto da Reginato.

Ieri erano pure corse notizie allarmistiche sul conto di Giorgio Ferrini, il quale, unitamente a Vieri, ha disertato l'allenamento svoltosi nel pomeriggio sul campo di gioco di Rivoli alla presenza di numerosi tifosi. Il giocatore triestino accusa tutt'ora un dolore all'alluce del piede destro. Si pensava che Ferrini avesse nuovamente assai ingessato, ma il medico lo ha escluso, precisando però che saranno necessari ancora parecchi giorni perché la frattura compia la completa calcificazione. Anche il forte mediano granata non potrà essere a disposizione di Rocco per le prime partite amichevoli. Completa il quadro il terzino Buzzacchera che accusa dolori reumatici alle spalle: in questo caso però sarà sufficiente un buon massaggio supplementare da parte di Colla.

Dopo le parentesi del Ferragosto Rocco e Bergamasco hanno impegnato a fondo i loro giocatori reduci da una breve vacanza distensiva. Alla seduta atletica, integrata da palleggi e tiri a rete, hanno partecipato anche i militari Teneggi, Gualtieri e Vincenzi che hanno ottenuto dalle autorità militari un permesso di due giorni e che domenica prossima dovranno già rientrare al Car di Bologna, e l'argentino Diego Arizaga. Quest'ultimo, causa la lunga inattività, accusa molto peso superfluo che Rocco spera di fargli smaltire entro breve tempo. La posizione di Arizaga verrà definita la prossima settimana, quando la dirigenza granata riprenderà la sua attività. Con ogni probabilità l'ex attaccante dello Sporting di Lisbona verrà ceduto in

Il portiere Vieri

quanto il Torino non intenda perdere il diritto al tesseramento straniero.

Il programma odierno del granata prevede la consueta due sedute di allenamento. Domani nessuna variante sostanziale lunedì prossimo, salvo ripensamenti, Rocco farà disputare ai suoi titolari una partitella in famiglia ed il giorno successivo, in una località imprecisata, si dovrebbe registrare il primo «provino» del Torino in partita contro la compagine del Pianelli-Traversa.

In tema di trasferimenti si è appreso che la Triestina si è nuovamente interessata in questi giorni al portiere Panetti che il Torino ha messo in lista condizionata. Pare che la proposta della società giuliana stanzi più consistenti delle precedenti e che un accordo sia possibile soprattutto per il giocatore.

Infine, con ogni probabilità, approfittando della parentesi internazionale per il confronto Russia-Italia, in programma il 13 ottobre, il Torino si dovrebbe portare a Madrid per affrontare in amichevole l'Atletico. Si tratta di una gara che rientra nelle clausole contrattuali per l'acquisto di Joaquim Peiró. Nei prossimi giorni il Torino giungerà ad un accordo con il club spagnolo.

b. b.

Il Bari battuto a Lucerna: 3-1

Lucerna, 15 agosto.

(t. f.) Il Lucerna ha superato oggi sul proprio terreno il Bari per 1 a 0 al termine di un confronto che, seppur avente carattere amichevole, ha visto le due squadre impegnate a fondo per tutti i novanta minuti di gioco. L'unica rete della giornata è stata realizzata al 13' del primo tempo dal centromediano Arn, su rigore.

Lieve incidente a Bugatti nell'allenamento dell'Inter

Il difensore nerazzurro si è scontrato con Jair - Il Milan si prepara ad Asiago

Milano, 16 agosto.

L'Inter e il Milan stanno affrettando i tempi della loro preparazione.

A San Pellegrino Herrera ha fatto disputare ieri un torneo a quattro squadre di sei elementi ciascuna, che hanno lottato su un campo dalle misure regolamentari: facile capire che, al termine del torneo, tutti i nerazzurri hanno risentito dello sforzo sostenuto. Ha vinto la squadra capeggiata di Picchi, che si è dimostrata la più incisiva e la più affiatata.

Durante il torneo si è verificato un incidente: Jair, preso dalla foga del gioco, ha sferrato una pedata che ha colpito Bugatti al petto: prontamente soccorso, all'anziano portiere è stata riscontrata una ferita al costato oltre a un vasto ematoma; egli dovrà perciò rimanere a riposo per una settimana e quindi, oltre a disertare l'incontro di domenica, non potrà nemmeno giocare a Como mercoledì prossimo.

Ad Asiago Carniglia ha diretto un incontro fra due squadre di rossoneri composte di dieci elementi ciascuna: da una parte Balzarini, David, Zagatti, Sani, Maldini, Salvemini, Mora, Rivera, Ferrario e Fortunato; dall'altra Barluzzi, Zanotto, Trebbi, Pantaleoni, Palagalli, Trapattoni, Germano, Altafini, Amarildo e Barison. Ha vinto la squadra di Rivera per 9-8: Sani è stato il «goleador» della giornata, avendo messo il segno tre reti, seguito nell'ordine da Rivera, Amarildo e Mora (due reti a testa) e da Altafini, Germano, Fortunato, Barison e Ferrario. Su tutti sono emersi poi Amarildo, Rivera e Sani, mentre Altafini è apparso ancora in ritardo di preparazione.

Per trattare il reingaggio

Manfredini, Orlando e Carpanesi chiamati a Roma dalla Svizzera

Roma, 16 agosto.

Sono rientrati a Roma, provenienti da Thun in Svizzera, dove erano in ritiro assieme agli altri atleti della Roma, i giocatori giallorossi Manfredini, Orlando, Carpanesi e Corsini. I quattro calciatori hanno interrotto il ritiro su invito dei dirigenti della Roma che hanno ritenuto eccessivi i premi di reingaggio richiesti.

Orlando, parlando anche a nome dei compagni ha detto: «Noi avevamo fatto una proposta ritenendo che la società trattasse per arrivare ad una cifra ragionevole per entrambe le parti. Questa reazione, così improvvisa, da parte dei nostri dirigenti, ci ha veramente amareggiati. Per quanto mi riguarda sono tanti anni che gioco nella Roma e mi aspettavo che la società mi venisse incontro; così come dal resto speravano i miei compagni».

A Thun, intanto, la Roma ha disputato oggi una partita contro la squadra locale del Thoune. I giallorossi, sebbene ancora a corto di preparazione, non hanno faticato ad imporsi per 6-1: Sormani, Schutz e Angelillo sono stati i migliori.

La Roma è scesa in campo con la seguente formazione: Cudicini; Malatrasi, Losi; Ardizzon, Fontana, Frasconi; Leonardi, Angelillo (De Sisti), Sormani, Schutz, De Sisti (Dori).

Ex portiere dell'Ivrea

Il varesino Biggi si frattura un braccio

Lo sfortunato difensore Biggi

Luino, 16 agosto.

Il Varese, alla sua prima uscita di allenamento sul campo del Luino, ha vinto ieri per 6-0, con reti di Trapattoni, Pasquina, Maggioni e Gori, ma ha dovuto lamentare un serio infortunio al portiere di riserva Giuliano Biggi, proveniente dall'Ivrea. L'estremo difensore, che nel secondo tempo aveva sostituito fra i pali il titolare Lazzati, in seguito ad un colpo ricevuto da un attaccante avversario, ha riportato la frattura dell'avambraccio destro. Dovrà stare a riposo assoluto per oltre un mese. Nel Varese ha suscitato buona impressione un altro esordiente dell'Ivrea, l'attaccante Devins.

Börjesson all'Örgryte

La squadra svedese disputerà un incontro amichevole con la Juventus ed un'altra partita pure in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 16 agosto.

Il segretario della Juventus, rag. Amerio, è stato nei giorni scorsi a Stoccolma e a Göteborg per concludere il passaggio del giocatore Rune Börjesson ad una società svedese.

L'attaccante fu acquistato dai bianconeri due anni or sono, ma non potè venire utilizzato dai torinesi, che lo cedettero in prestito al Palermo, ove è stato in forza per due stagioni. In conseguenza delle recenti disposizioni federali la Juventus, acquistando ora Nené, deve rinunciare a due stranieri e uno di questi deve essere trasferito all'estero. Pertanto, mentre Miranda è passato al Catania, si sono allacciate trattative con le squadre svedesi interessate a Börjesson. Il rag. Amerio ha preso contatto a Stoccolma con il Djurgården ed ha Göteborg con l'Orgryte, il club di provenienza di Börjesson. Le trattative sono state molto laboriose e la riunione finale con l'Orgryte ha richiesto una seduta di quasi sette ore: dalle 2 di sera alle 3 del mattino.

E' stato concluso un accordo da in base al quale Börjesson viene riacquistato con effetto immediato dalla società di Göteborg; tra le altre condizioni, il è stabilito che l'Orgryte disputerà contro il 29 giugno dell'anno prossimo due partite in Italia: una contro la Juventus e una contro una squadra da designare.

Non vi è alcun dubbio che la Juventus può ritenersi pienamente soddisfatta dell'accordo raggiunto, che permetterà tra l'altro di vedere all'opera a Torino una delle più brillanti compagini svedesi, che si è di recente notevolmente rinforzata con il rientro nelle sue file del centroavanti Simonsson, che fu in forza per quattro anni al Real Madrid come riserva di Di Stefano.

Walter Rosboch

Il francese Wisnieski giunto ieri a Voltaggio

Genova, 16 agosto.

(r. b.) Anziché ieri come le 19, come era previsto, il calciatore francese Marian Wisnieski è giunto a Voltaggio poco dopo le 22. Il ritardo è dovuto ad un guasto all'aereo che, invece di partire da Parigi in orario, ha potuto levarsi in volo soltanto dopo alcune ore. Costretti Wisnieski è giunto stasera, alle 19, all'aeroporto milanese di Linate da dove, accompagnato da alcuni dirigenti della Sampdoria, ha proseguito in macchina per Voltaggio. Qui era ad attenderlo Ocwirk assieme ai suoi nuovi compagni di squadra coi quali Wisnieski debutterà con la maglia blucerchiata domenica, nel corso della prima partita ufficiale che la Sampdoria disputerà contro il Voltaggio.

Ocwirk si è detto lieto di avere finalmente a sua disposizione il giocatore francese, che intende impiegare come uomo di regia a centro campo.

Esagonale di atletica

Bello, Ottoz e Barras in gara domani ad Aosta

Aosta, 16 agosto.

Ad Aosta avrà luogo domenica un interessante esagonale di atletica con la partecipazione di elementi di quattro società italiane, di una francese e di una svizzera. Fra i protagonisti della riunione vi saranno il quattrocentista Bello, che ha ottenuto a Londra una delle sue vittorie sonore contro gli inglesi, l'ostacolista Ottoz e lo svizzero Barras, che ha un primato personale di m. 4,60 di salto con l'asta. E' probabile, ma non ancora sicura, la partecipazione del giavellottista Lievore, del discobolo Grossi e del torinese Scaglia (salto con l'asta).

E' frattanto rientrata oggi all'aeroporto di Linate la squadra nazionale di atletica leggera che mercoledì ha incontrato la rappresentativa inglese a Londra. Non erano presenti i velocisti Berruti, Sardi, Ottolina, Frinolfi e Giannattasio, i quali si sono trasferiti direttamente in Germania per partecipare domani alla riunione internazionale di Leverkusen, dove correranno le gare individuali sui 100 e 200 metri, ed anche la staffetta 4×100.

* La squadra del Cortina ha vinto il «Trofeo Rex» di hockey su ghiaccio battendo in finale a Cortina d'Ampezzo, per 6 a 5, il Fuessen, campione di Germania.

Quattordici goals della Fiorentina in partita contro il Civitavecchia

Lojacono, Hamrin, Maschio e Bartù in evidenza nella prima gara ufficiale

Abbadia S. Salvatore, 16 agosto.

La Fiorentina ha segnato quattordici reti nella sua prima uscita ufficiale della stagione contro il Civitavecchia, subendone una soltanto. Le indicazioni non sono state molte per il troppo sensibile divario dei valori in campo; tuttavia la prima impressione che si è avuta della squadra Fiorentina è stata senz'altro positiva.

I giocatori sono avviati già nella migliore condizione atletica, a parte qualche eccezione, come Lojacono e Seminario che hanno ancora qualche chilo di grasso da smaltire. Lojacono, comunque, si è fatto applaudire dai cinquemila spettatori presenti come del resto Hamrin, Maschio e Bartù, mentre i giovanissimi Salvori e Brugnera (che hanno giocato nel secondo tempo) si sono inseriti nel gioco della prima linea viola senza soverchio disagio o emozione.

Facile il comportamento dei difensori, raramente impegnati dagli avversari. Robotti, Castelletti e Gonfiantini, tuttavia, hanno messo in mostra la consueta sicurezza, mentre tra i «nuovi» hanno impressionato soprattutto Pirovano e Guarnacci.

La Fiorentina giocherà la sua seconda partita della stagione (molto più impegnativa) il 24 agosto a Pisa. Successivamente si trasferirà a Liegi per la partita di Coppa Rappan contro lo Standard.

FIORENTINA: 1° tempo: Albertosi, Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Lojacono, Seminario, Maschio, Cavalla. 2° tempo: Buffon, Guarnacci, Rimbaldo; Pirovano, Gonfiantini, Benaglia; Salvori, Lojacono, Bartù, Maschio, Brugnera.

CIVITAVECCHIA: Zumebi, Campidonico, Melchiorri; D'Alberto, Petronilli, Legittimo; Borgianello, Tossin I, Tossin II, De Fazi, D'Ezio.

Arbitro: Loni di Siena.

Reti: nel 1° tempo: all'8' Seminario, al 9' Hamrin, al 15' su rigore Marchesi, al 21' Maschio, al 44' Hamrin; al 25' del primo tempo Bartù ha sostituito Cavalla infortunato.

Nel 2° tempo: al 9' e al 25' Lojacono, al 16', 21' e 23' Bartù, al 17' Maschio, al 27' ed al 41' Salvori, al 36' D'Ezio (Civitavecchia).

Quando mangiare vi dà malessere **ENO** vi dà benessere

ENO
ristabilisce nello stomaco il normale grado di acidità.
Il sollievo è rapido, la digestione tranquilla.

Borse economia e finanza

L'estate è la "stagione di punta„ per la nostra emigrazione

Sono almeno un milione gli italiani che lavorano negli altri paesi del Mec

Più di 300 mila (forse mezzo milione) in Germania, 300 mila in Francia e quasi altrettanti in Belgio - Circa 6500 in Olanda e 20 mila nel Lussemburgo - Finora abbiamo il primato della manodopera all'estero, ma spagnoli, portoghesi, turchi e greci aumentano sempre più di numero

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

Circa un milione di italiani vivono e lavorano nei paesi del Mercato Comune. Questa cifra può essere dedotta in parte dai censimenti eseguiti dalle autorità italiane o all'estero, in parte dalle statistiche ufficiose redatte dalle varie organizzazioni che si interessano dei nostri lavoratori in terra straniera.

E sono queste le «settimane di punta» della nostra emigrazione, quando ai lavoratori dell'industria, dell'edilizia, dell'agricoltura, si aggiungono i camerieri, i baristi, gli uomini di fatica dei ristoranti e degli alberghi.

La libera circolazione dei lavoratori attuata nei sei paesi del Mec (Francia, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo e Italia) ha favorito un vasto movimento di emigrazione dei nostri lavoratori. Una volta gli italiani andavano a cercare lavoro in America; adesso rimangono in Europa: i paesi nostri associati nella Comunità Europea hanno bisogno di manodopera. Ancora attualmente risulta che un milione ottocentomila offerte di lavoro sono senza risposta: una serie di prospettive che si offrono ai nostri disoccupati.

In questi primi anni di vita del Mercato Comune l'Italia ha svolto la funzione di «riserva» di manodopera. Il fenomeno sta però per esaurirsi: è questo uno degli aspetti più notevoli che rivela un'indagine sul lavoro italiano all'estero. Invece di rivolgersi ai nostri operai e ai nostri manovali le industrie tedesche si rivolgono sempre di più ai lavoratori spagnoli, ai turchi, ai greci i quali — sembra — hanno un maggiore spirito di adattamento alle condizioni di vita locali e si impegnano a rimanere in Germania più a lungo degli italiani. La stessa cosa si verifica in Francia dove, oltre alla «concorrenza» dei paesi poveri d'Europa, c'è la presenza di centinaia di migliaia di lavoratori dell'Algeria e degli ex territori francesi di Africa.

Secondo i dati raccolti nelle diverse capitali dei paesi del Mercato Comune in questi ultimi giorni, la situazione dei lavoratori italiani all'estero è comunque la seguente:

GERMANIA — 300 mila italiani. Secondo certe fonti sarebbero addirittura mezzo milione. Non sempre trova infatti posto nelle statistiche quella massa di lavoratori che attraversa la frontiera per poche settimane o per pochi mesi, senza sapere in partenza se e dove troverà lavoro. Le ricerche dei sindacati tedeschi hanno stabilito che il maggior numero di italiani più o meno fissi in Germania risiede nella provincia del Baden Württemberg (capitale Stoccarda: 59.948 italiani) e nella Westfalia (bacino della Ruhr: Essen, Colonia, Dortmund: 53.383 italiani). Circa seicento italiani lavorano a Berlino-Ovest. Nel 1962, a detta delle statistiche italiane, 380 mila nostri compatrioti sono usciti dalle frontiere dirette in Germania.

FRANCIA — E' praticamente impossibile calcolare il numero degli italiani che lavorano in Francia, data la fluttuazione stagionale e il fenomeno della clandestinità. Grosso modo saranno comunque 300 mila. Nel 1961 erano stati rilasciati 47.119 permessi di lavoro a italiani che entravano in Francia. Nel 1962 questa cifra è scesa a 36.141. Si fa sempre più evidente la concorrenza dei lavoratori provenienti da altri Paesi: Spagna (127.893 permessi di lavoro nel 1962, 105.061 nel 1961), Portogallo (14.383 nel 1962, 5044 nel 1961), Algeria (203.781). Nel 1962 gli italiani costituivano il 20 % del totale degli stranieri entrati in Francia per lavorare; nel 1956 rappresentavano invece l'80 %. Nello stesso periodo di tempo gli spagnoli sono passati dal 5 % (1956) al 40 % (1962).

BELGIO — Le statistiche più complete risalgono a qualche tempo fa e non sono quindi più valide: nel frattempo molte miniere — fonte di lavoro prima per gli italiani — sono state chiuse; sono giunti nel paese molti lavoratori provenienti da altre nazioni: spagnoli in primo luogo, ma anche turchi, greci e portoghesi. Secondo stime ritenute valide, gli italiani in Belgio sarebbero oggi fra 250 e 300 mila: proporzionalmente — date le dimensioni del paese — la maggior densità di italiani all'estero. Sono concentrati soprattutto nella zona industriale e mineraria della Vallonia, a Liegi, a Charleroi. A Bruxelles sono circa 12 mila, un migliaio dei quali direttamente impiegati negli uffici della Comunità Economica Europea. Moltissimi italiani risiedono in Belgio ormai da parecchi anni: sono migliaia quelli venuti qui in cerca di lavoro negli anni dell'immediato dopoguerra. Parecchi probabilmente non torneranno più in patria.

OLANDA — Le statistiche della Commissione del Mec affermano che 6300 italiani lavoravano nei Paesi Bassi nel gennaio scorso. In maggioranza si tratta di addetti all'agricoltura e di operai di stabilimenti meccanici.

LUSSEMBURGO — Ventimila circa sono i nostri connazionali che lavorano nel Granducato: miniere, acciaierie, altiforni.

Sandro Doglio

A Domodossola, soprattutto nel periodo delle ferie, i treni sono affollati di lavoratori italiani che tornano in Patria

Secondo una statistica provvisoria al 1° agosto

In circolazione in Italia 3 milioni 450 mila automobili

Ogni mese il traffico si accresce in media di settantamila vetture

Roma, 16 agosto.

Le autovetture circolanti in Italia alla data del 1° agosto, secondo rilevi statistici provvisori dell'Automobile Club d'Italia, erano 3 milioni e 450 mila.

Si calcola che la circolazione di autovetture nel nostro paese aumenti con un ritmo medio di oltre 70 mila unità al mese, esattamente la stessa media mensile delle nascite.

Nel primo semestre dell'anno in corso sono entrate in circolazione 500 mila nuove autovetture contro le 534.708 iscritte al pubblico registro automobilistico durante l'intero 1962.

Nel '58 circolavano in Italia 1.231.062; nel '59 1.392.525, nel '60 1.656.810; nel '61 1.994.724; nel '62 2.443.573; nel '63 3 milioni 6839.

La percentuali di incremento, riscontrate da un anno all'altro, sono state pertanto le seguenti: 19,45 % nel '57 rispetto al 1956; 13,11 % nel '58 rispetto al '57; 19,12 % nel '59 rispetto al '58; 20,25 % nel '61 rispetto al '60; 23,04 % nel '62 rispetto al '61.

Secondo i dati statistici del '62, il 56,55 % delle autovetture è concentrato nell'Italia settentrionale, il 24,85 % nell'Italia centrale, l'11,09 % nell'Italia meridionale e il 7,51 % nell'Italia insulare.

Il primato nella graduatoria in ordine di numero assoluto di autovetture spetta a Milano con 11,26 % del totale nazionale, seguita da Roma con il 10,90 % e da Torino con il 7,42 %. Ultime, nella stessa graduatoria, risultano le province di Enna con appena lo 0,12 % del totale e quelle di Matera e di Nuoro, entrambe con lo 0,13 %.

Ridotti i super-noli per Genova e Livorno

New York, 16 agosto.

La «American Great Lakes-Mediterranean Eastbound conference» ha reso noto ieri di aver deciso di ridurre le sue sovratasse per i carichi diretti a Genova e Livorno.

La conferenza ha ridotto le sovratasse dal 35 al 10 per cento per il periodo che terminerà il 13 settembre, avendo saputo che le condizioni nei due porti suddetti, le quali hanno causato costosi ritardi, sono state migliorate.

La conferenza ha fatto rilevare che tornerà all'applicazione della sovratassa del 35 per cento il 20 settembre se i ritardi dovessero rinnovarsi. La sovratassa per i carichi diretti a Savona non è stata ridotta.

Nel ridurre le sovratasse, la conferenza ha seguito l'esempio della conferenza della Costa Atlantica («Winac»).

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street prevalenza di rialzi nelle sedute del 15 e 16 agosto

La media Dow Jones degli industriali passa da 714,95 a 719,32 I valori ferroviari ad un nuovo massimo per quest'anno - Londra riflessiva - Parigi stabile - Francoforte irregolare - Zurigo in ripresa

New York, 16 agosto.

Ieri il mercato ha manifestato una tendenza irregolare, soprattutto a causa delle contrastanti notizie sull'agitazione dei ferrovieri. In chiusura, pur al disotto dei massimi della giornata, la quota ha registrato diffusi rialzi. La media Dow Jones sono passate: per gli industriali, da 714,95 a 718,55; per i ferroviari, da 170,90 a 173,36; per le obbligazioni interne da 89,21 a 89,30; per le pubbliche utilità da 143,61 a 143,89.

Oggi il movimento rivalutativo di agosto ha raggiunto un nuovo massimo e i valori ferroviari si sono posti nuovamente in evidenza terminando ad un nuovo massimo per il 1963, mentre la quota ha chiuso con un modesto quadro di miglioria per le più frazionali.

Azioni scambiate n. 4.250.000.

Media Dow Jones (tra parentesi la media di ieri): 30 Industriali 719,32 (718,55); 20 Ferroviari 176,21 (173,36); 40 Obbligazioni interne 89,21 (89,30); 15 Pubbliche utilità 144,01 (143,89).

Quotazioni di chiusura: Montecatini 16,87; American Cyanamid 69,63; American Tel and Tel 134,38; Bethlehem Steel 31,87; Dupont de Nemours 265; General Electric 81,75; General Motors 73; Kennecott Copper Corp. 73,12; I.B.M. 482,50; Standard Oil N. J. 70,50; U. S. Steel 49,75; Woolworth 69,62.

Londra, 16 agosto.

Ieri alla Borsa londinese è prevalsa una tendenza leggermente riflessiva: sia i fondi di Stato che i valori industriali hanno registrato una prevalenza di lievi regressi. L'indice Reuter degli industriali è passato da 433 a 431,8.

La seduta odierna, ultima della settimana, ha registrato una nota estremamente calma. Per buona parte della seduta i corsi si sono mossi entro margini ristretti, chiudendo con piccole variazioni irregolari. In progresso gli auriferi e qualche cuprifero; poco mossi i valori della gomma, migliori in qualche caso i valori del tè.

Indice Reuter degli industriali 431 (ieri 431,8).

Quotazioni di chiusura: Shia Viscosa 65; Snia Viscosa priv. 55; Montecatini 26 1/4; Barclays Bank 57; Lloyds Bank 51 1/2; British Petroleum 57 3/4; Royal Dutch Petroleum 17 13/16; Tube Investments 55 7/8; General Electric 82 6/8; Unilever 40 3/4; Imperial Chemicals 24 1/4; Imperial Tobacco 20 1/8; Rolls Royce 34.

Parigi, 16 agosto.

Dopo la chiusura di ieri, il tono era oggi molto stabile, ma l'attività è risultata calma, essendo in pieno corso il periodo delle ferie. Bancari i petroliferi e i siderurgici, in ripresa molti altri comparti nazionali, mentre gli elettrici, gli elettronici e i chimici. In evidenza nel settore estero il rialzo di Philips e Unilever. Fermi gli americani tutti la guida di Procter and Gamble. Bancari i tedeschi con Siemens ferma. Ben tenuti i cupriferi e gli auriferi.

Indice generale 91,8 (precedente 91,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,55 (16,50); Pirelli 40,50 (40,25); Finsider 8,20 (8,20); Olivetti 36,75 (36,25); Snia Viscosa 42,10 (41,70); Fiat 21 (21); Fiat priv. 12,80 (17).

Denain Anzin 113 (112,50); Galeries Lafayette 500 (499); Perrier 351,50 (351,50); Crédit Commercial fran. 181,90 (179,80); Saint Gobain 301 (299,10); Ugine 342 (338); Française des Pétroles 267,70 (268); Royal Dutch 227,60 (224,10); Citroën 133 (130,50); Peugeot 158,90 (156,50); Pechiney 193 (193,50).

Francoforte, 16 agosto.

Ieri la seduta ha manifestato una tendenza irregolare, con apertura debole e lievi ricuperi verso il listino. L'indice generale industriale è passato da 120,73 a 120,64.

Oggi il mercato ha aperto fermo, con alcuni titoli industriali in buona vista. Poi l'attività si è ridotta ed in chiusura è prevalsa una tendenza irregolare.

Indice generale 120,66 (ieri 120,64).

Quotazioni di chiusura: Montecatini 12,45; Fiat 16,85; Fiat priv. 12,60; Pirelli 32,55; Edison 23,60; Magneti Marelli 9,35; Snia Viscosa 33,90; Finsider 6,35; Olivetti 21,70.

Aeg 433; Badische Anilin 503,50; Brown Boveri 536,35; Daimler Benz 1435; Farbw 536,50; Hoesch Werke 142; Deutsche Bank AG 527; Dresdner Bank 527; Volkswagen 612.

Zurigo, 16 agosto.

Il rialzo a Wall Street ha stimolato ieri un'espansione degli acquisti e il mercato presentava un andamento fermo con affari di discreta entità. I più avvantaggiati sono risultati i valori industriali con in primo piano Aluminium Fischer, Hero Conserven, Nestlé, Suchard, Brown Boveri e i chimici.

Oggi la riunione ha manifestato una relativa calma, dopo l'ascesa della vigilia, ma nel complesso stabile. Buona parte degli affari è stata limitata nei valori industriali. Nel settore estero in progresso i valori americani mentre gli olandesi tendevano a cedere lievemente. Poco stabili i tedeschi, in ascesa Sodec tra gli argentini.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di mercoledì): Unione Banche Svizzere 2910 (2905); Società di Banca Svizzera 2100 (2095); Credito Svizzero 2005 (2000); Elektro Watt 2680 (2645); Interhandel 3905 (3800); Italo Suisse 823 (810); Aare-Tessin 1670 (1650); Adolph Saurer 2345 (2185); Bally 2020 (2000); Brown Boveri 3065 (2790); Ciba 9135 (8925); Fischer 2295 (2190); Lonza 2600 (2500); Nestlé 3610 (3540); Sulzer 4450 (4270).

I titoli italiani non saranno quotati fino al 19 agosto.

Notizie in breve

Alla Fiera internazionale di Zagabria, che si svolgerà dal 7 al 22 settembre, parteciperanno 43 Paesi di Europa, Asia, Africa ed America. Gli espositori saranno oltre 7.100, di cui 1.000 stranieri. Trentun Paesi allestiranno mostre collettive.

Jugoslavia e Polonia continuano a beneficiare negli Stati Uniti della clausola di nazione più favorita. La proposta, avanzata dalla commissione degli Esteri, è stata approvata giovedì dalla commissione Finanza del Senato.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Tendenza sostenuta, con le Olivetti in primo piano - Lunedì ripresa ufficiale delle contrattazioni

Milano, 16 agosto.

Dopo le parentesi di Ferragosto, le contrattazioni borsistiche hanno registrato oggi una vivace corrente di denaro per le Olivetti che, nelle valutazioni del pomeriggio, raggiungevano quota 1400. Siamo tuttavia dinanzi a prezzi nominali, in quanto nessuno scambio su questo titolo è stato possibile concludere per difetto di offerte. Trascurabile l'interesse per gli altri titoli che, peraltro, in simpatia con l'orientamento generale delle Borse estere, hanno incoraggianti miglioramenti di prezzi, in attesa della ripresa ufficiale delle contrattazioni, che avrà luogo lunedì prossimo 19 agosto.

Ecco il confronto tra l'ultima chiusura ufficiale del 9 agosto ed i prezzi informativi odierni:

Titoli	Chiusura 9-8-'63	Quotazioni 16-8-'63
Olivetti priv.	3380	3350-3400
Fiat	2642	2650-2660
Edison	3745	3760-3770
Snia Viscosa	5270	5280-5290
Montecatini	2110	2120-2125

Valuta estera

Roma, 16 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 630; dollaro canadese 571,20; lira sterlina 1737,50; franco svizzero 142,875; franco francese (nuovo) 126,60; marco tedesco 156,825; scellino austriaco 24,06; franco belga 12,375; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,81; corona danese 89,75; corona norvegese 87,93; fiorino olandese 171,925; cruzeiro brasiliano 0,63; dinaro jugoslavo 0,69.

OSPEDALE MARIA VITTORIA

Fondato nel 1878 dal prof. dott. Giuseppe Berruti

Eretto in Ente Morale con R. D. 26-3-1936 - Classificato in 1ª Categoria

TORINO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

5 settembre 1963 alle ore 10 in prima, alle ore 11,30 in seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1. Lettura ed approvazione del verbale della riunione precedente;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Conto Consuntivo dell'Esercizio 1962;
4. Relazione dei Revisori dei Conti;
5. Relazione Sanitaria.

I Soci debbono essere in regola con il pagamento della quota; possono farsi rappresentare da un altro Socio mediante delega per iscritto, previo deposito della loro firma presso la Direzione Amministrativa dell'Ospedale, non oltre le ore 18 del giorno antecedente la riunione. Ogni Socio non può ricevere più di una delega. I Soci hanno i diritti stabiliti dallo Statuto col compimento di un anno solare dalla loro accettazione

Il Presidente: dr. GIOVANNI DONNA D'OLDENICO

PER RIUSCIRE IMPARATE
l'inglese in Inghilterra
SCUOLA RICONOSCIUTA DALLO STATO
Anglo-Continental School of English in Bournemouth
Corsi da 3 a 9 mesi - Corsi speciali da 4 a 10 settimane
Corsi di vacanza in luglio, agosto e settembre - Preparazione a tutti gli esami inglesi - Prospetti ed informazioni gratis dalla nostra Amministrazione
SEGRETARIATO ACSE
Sanfelicianaan 65, Zurigo 2, Svizzera
Telefoni (051) 33.12.46 - Telex 52-329

SACRA S. Michele, Avigliana Laghi, Pullman G.T., giovedì, sabato e festivi, part. 14.30, serale ore 21 (illuminato)
Agenzia FERFI - Piazza Carlo Felice 85

per la PUBBLICITÀ su LA STAMPA e sulla STAMPA SERA rivolgersi esclusivamente alla "PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.
TORINO - Via Roma 80, telef. 57.78
MILANO - Via Borgogna 2, tel. 790.132
ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 865.477
Succursali per annunci economici e necrologie
TORINO, Via Roma 80 (Palazzo "La Stampa")
MILANO, Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Emanuele (ottagono)
GENOVA, Portici Accademia 17r. e Via Roma 69r.
ROMA, Via del Tritone 152
NAPOLI, Via R. Guidoni 85

L'Italia dovrà presentarlo alla Comunità europea entro il '64

Per completare il catasto del vini la Francia ha impiegato vent'anni

Sono stati classificati in cinque categorie - I più pregiati, con denominazione controllata, sono appena 221, ma dànno garanzie di qualità che giustificano i loro prezzi: almeno mille lire la bottiglia - Anche per tutti gli altri le ispezioni sono continue, dalla vigna al consumatore - Le misure per impedire contraffazioni e frodi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 agosto.

Entro il 1964 anche l'Italia dovrà avere, come la Francia, il catasto vinicolo che dovrebbe permettere una giusta tutela dei vini tipici delimitando la zona di produzione, la vigna, e specificandone le caratteristiche di base. La Francia ha impiegato più di vent'anni per questo lavoro, che sarà praticamente terminato ma non ancora completamente, ed ha messo egualmente parecchie decine d'anni per datarsi di regole che, partendo dalla legge del 1905 per la repressione delle frodi sui prodotti alimentari, dànno oggi alle autorità le armi per proteggere nel miglior modo possibile gli interessi dei produttori e dei consumatori contro gli abusi dei viticoltori e commercianti sleali.

L'Institut National des Appellations d'Origine des vins et eaux-de-vie è incaricato del difficile compito di controllo che, quando occorra, è accompagnato da consigli e assistenza tecnica. La sua attività ha avuto per risultato la divisione di vini francesi in cinque categorie:

1) vini con denominazione controllata;
2) vini delimitati di qualità superiore;
3) vini con denominazione d'origine semplice;
4) vini locali;
5) vini da taglio.

I vini che hanno la denominazione controllata sono i più pregiati e le zone di produzione più note sono in Borgogna, in Sciampagna, la regione di Bordeaux, quella lungo il Rodano, quella lungo la Loira e l'Alsazia, ma si trovano vini tipici eccellenti anche sui Pirenei, sulla costa di Berpera, nella Franca-Contea ed altrove. Citare tutte le località è impossibile in un articolo poiché i vini ai quali è stato riconosciuto il diritto alla denominazione «controllata» sono duecentoventuno.

Si deve tener presente inoltre che ogni vino ha spesso parecchi tipi.

I «vini delimitati di qualità superiore» sono quelli prodotti in una regione ben specificata e che, pur essendo genuini e buoni, non possono pretendere alla qualifica di «pregiato». Si trovano soprattutto nella Provenza e nella Linguadoca. I «vini con denominazione d'origine semplice» devono rispondere egualmente a certe norme ma non sono soggetti a tutti i severi controlli che dànno alle «denominazioni controllate» la massima garanzia possibile di lealtà. I «vini locali» sono quelli che, prodotti in qualsiasi regione, non rivendicano alcun nome né hanno chiesto il controllo; e quelli da taglio, di alto grado alcolico, servono, senza indicarne il loro nome, alla fabbricazione dei vini comuni mediante il miscuglio con quelli leggerissimi che sarebbero quasi imbevibili e comunque intrasportabili tali e quali. In Francia produce annualmente 68 milioni di ettolitri circa, ma quelli «controllati» sono 8 milioni soltanto.

Qualsiasi produttore ha il diritto di dare al suo vino il proprio nome o quello della tenuta dove si trova la vigna, e il metodo è semplice: va al municipio e fa una «dichiarazione di raccolto» nella quale indica la qualità di ogni tipo precisando se si tratti di vino comune o se rivendica invece, sotto un determinato nome, la denominazione d'origine semplice o controllata. Negli ultimi due casi deve indicare l'origine geografica, i magioli da cui provengono i vini e la superficie della vigna.

Una volta ottenuto il riconoscimento del nome, il produttore non ha più il diritto di estendere le delimitazioni autorizzate, di piantare nuove vigne, poiché ognuna è debitamente registrata (ce ne sono attualmente 18.600 in tutta la Francia), di modificare la potatura, di mascolare i magioli comuni con quelli «nobili», e ogni anno deve rinnovare la dichiarazione fatta inizialmente per ottenere il nome.

I controllori dell'Institut National des Appellations d'Origine sorvegliano i vigneti affinché siano rispettate le norme, dànno eventualmente consigli, e dopo la vendemmia assaggiano i vini, bocciano quelli che non hanno i requisiti indispensabili di qualità e fanno trasferire nel tipo «vino locale» le quantità in eccedenza. Non si può, infatti, produrre vino pregiato oltre una quantità autorizzata. Tale provvedimento, con l'obbligo di rispettare il metodo iniziale di potatura, mira a scoraggiare coloro che, avendo ottenuto l'autorizzazione di dare un nome al proprio vino, lavorano poi di produrre di più sacrificando la qualità alla quantità.

Altre leggi mirano ad evitare ed a reprimere le frodi quando il vino entra nel circuito che va dal produttore al consumatore. Essendo «derrata fiscale», il fisco lo segue dalla nascita sino alla morte poiché non può essere trasportato senza la sua autorizzazione. Anche qui il metodo di controllo è semplice. Ogni viticoltore deve fare annualmente la dichiarazione del raccolto e di ciò che gli è rimasto dell'annata precedente.

La dichiarazione viene affissa nel municipio affinché tutti la possano leggere, ed è trasmessa ugualmente al fisco. A tergo dell'esemplare rimasto in suo possesso il produttore deve indicare, in apposite colonne, tutte le spedizioni, le quali devono essere accompagnate da un documento rilasciato dal locale agente delle tasse, dove sono indicati non soltanto il volume trasportato e il destinatario, ma anche la qualità, il punto di partenza, l'itinerario previsto. Il controllo è relativamente facile poiché da un lato è registrato il raccolto e dall'altro ciò che viene spedito. Un controllo fiscale analogo viene fatto presso i grossisti e i bottegai, e si ferma soltanto quando il vino entra in casa del consumatore.

Nella misura in cui una legge è efficace e viene rispettata, i vini francesi che hanno nella bottiglia un'etichetta con l'indicazione «appellation controlée» dànno quindi garanzia di qualità che giustificano il massimo il loro prezzo elevato. Alla vendita all'asta che si svolge annualmente negli hospices di Beaune, capitale viticola della Borgogna, i prezzi superano sempre le due o tremila lire al litro, e in un ristorante comune una buona bottiglia costa almeno mille lire. Ce n'è anche di meno, ma in questo caso bisogna diffidare. Nel più vasto ristorante parigino, La Tour d'Argent, una bottiglia di un'annata buona, non tanto di millesimo, sale sino a 50.000 lire. Ma i vini di tale qualità sono rarissimi.

Loris Mannucci

La cartina indica le regioni vinicole della Francia

Nonostante le misure protezionistiche

Esportati in Francia in sei mesi 120 mila frigoriferi italiani

Sono 10 mila in meno del primo semestre 1962

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 agosto.

Le misure di carattere protezionistico adottate dal governo di Parigi per difendere l'industria nazionale dei frigoriferi non hanno rallentato di molto il ritmo delle importazioni dall'Italia. Nei primi sei mesi dell'anno in corso sono entrati in Francia 120 mila frigoriferi italiani, contro i centotrentamila dell'equivalente periodo del '62.

La tassa speciale a decorrere imposta dal governo francese non ha dunque avuto l'effetto sperato. D'altra parte, dal gennaio al giugno sono stati importati cinquantunomila frigoriferi tedeschi, contro i trentanovemila dello scorso anno. Questo netto aumento fa parlare oggi la stampa parigina di un «pericolo tedesco», perché i costruttori di oltre Reno hanno iniziato una metodica campagna pubblicitaria ed hanno creato in tutta la Francia solide reti di distribuzione commerciale.

l. m.

In vista della conferenza internazionale di Salisburgo

Le compagnie aeree favorevoli ad una riduzione delle tariffe

Proposto un biglietto di andata New York-Londra per 100 mila lire

New York, 15 agosto.

Alla Conferenza per la tariffe aeree passeggeri, che si svolgerà il 9 settembre a Salisburgo sotto il patrocinio della Federazione internazionale trasporti aerei (Iata), parecchie compagnie aeree presenteranno proposte per la riduzione delle tariffe sia di classe turistica che di prima classe.

Tra le proposte v'è quella presentata dalla «Pan American World Airways» per l'istituzione di un nuovo biglietto da 160 dollari (circa 100 mila lire) per un viaggio di sola andata tra New York e Londra.

Sia la «British Overseas Corporation» che la «Trans World Airlines» propongono riduzioni nelle tariffe della prima classe; la prima del 25 per cento, la seconda di circa il cinque per cento.

La compagnia inglese è inoltre favorevole ad applicare l'attuale tariffa andata e ritorno nei mesi fuori stagione, in vigore dall'ottobre all'aprile, sino a comprendere i mesi vicini a quelli della massima punta di traffico. Essa suggerisce anche la creazione di una tariffa per un viaggio di andata e ritorno New York-Londra a 350 dollari con 14 giorni di permanenza minima e un massimo di validità di 21 giorni, come per la tariffa invernale.

La aviolinea olandese «Klm» propongono l'eliminazione di ogni sconto per i viaggi in gruppi, per i viaggi familiari, per i viaggi invernali di andata e ritorno e per i viaggi degli emigranti.

La compagnia americana «Twa» vorrebbe ridurre la normale tariffa turistica di viaggio semplice da 283 a 256 dollari (New York-Londra) e mantenere in vigore l'attuale riduzione del cinque per cento per i biglietti di andata e ritorno. Ciò darebbe luogo ad un biglietto di andata e ritorno di 486,40 dollari rispetto a quello di 499,90 dollari attualmente in vigore.

La «Swissair» è invece favorevole all'estensione della tariffa speciale valevole 21 giorni sino a 28 giorni e alla sua validità per tutto l'anno «fatta eccezione dalle settimane verranno di punta» e fatta eccezione dei «week-ends» nei mesi estivi.

Le decisioni che saranno adottate a Salisburgo dovranno essere approvate all'unanimità.

In sostituzione di Korovnikin

Poskonov nuovo presidente della Banca di Stato sovietica

Mosca, 16 agosto.

Il nuovo presidente della Banca di Stato sovietica, in sostituzione di Alexandr Korovnikin, è stato nominato il primo vice ministro delle Finanze, Alexis Poskonov.

ULTIME NOTIZIE

Risolta la crisi nel Congo ex francese

Rovesciato a Brazzaville l'abate Youlou che convinceva gli avversari con la pistola

L'ex capo dello Stato portava sempre l'arma sotto la veste talare - Quando l'opposizione chiese la sua destituzione, Youlou estrasse la rivoltella e la puntò contro i deputati - Sospeso dal vescovo, aveva continuato a celebrare Messa ed a vestire la tonaca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 agosto.

L'abate Fulbert Youlou è stato cacciato a furore di popolo dalla presidenza della repubblica del Congo ex francese. E' stata la conclusione di tre giornate di sommosse, durante le quali la popolazione di Brazzaville si è rovesciata nelle strade e nelle piazze della capitale, ha aperto le prigioni in cui il capo dello Stato aveva fatto rinchiudere a centinaia i suoi oppositori politici, e si è impadronita degli edifici pubblici.

L'epilogo si è avuto a mezzogiorno di ieri quando Fulbert Youlou ha chiamato al telefono il gen. De Gaulle, in vacanza nella sua villa di Colombey-les-deux-Eglises, e gli ha chiesto il far intervenire i presidi dell'esercito francese per mantenerlo al potere. La risposta è stato un secco rifiuto ed allora Fulbert Youlou ha rinunciato ad ogni proposito di resistenza, ha firmato le dimissioni e si è messo sotto la protezione della forza armata.

Subito dopo il suo ritiro, la calma è ritornata nel paese: i capi militari hanno assunto provvisoriamente il potere, ma lo hanno tenuto soltanto poche ore, cioè il tempo necessario per costituire il nuovo governo che è entrato in funzione stamane all'alba.

Non ci sono state neppure lotte o intrighi per assicurarsi la successione del potere: di comune accordo fra i partiti, è stato scelto un ministero che ha a capo un maestro elementare di tendenza democratiche di sinistra, un presidente dell'assemblea parlamentare, e i cui ministri sono quasi tutti giovani congolesi che hanno studiato alla Sorbona e rappresentano più l'*élite* tecnica del paese che le sue correnti politiche.

La scomparsa dalla scena di Fulbert Youlou viene giudicata a Parigi come l'inizio di una nuova fase del processo di decolonizzazione non soltanto nel Congo, ma anche negli altri paesi ex-francesi dell'Africa nera, dove l'esempio di Brazzaville non mancherà di avere ripercussioni. Il male non è certamente il peggiore di quei governi, ma gli altri si trovano più o meno nelle stesse condizioni.

Fulbert Youlou era nato il 9 giugno 1917 nella capanna di una tribù non molto distante dalla capitale: convertito alla religione cattolica all'età di nove anni, era entrato nel seminario di Brazzaville e nel 1946 era stato ordinato sacerdote. Ma più che la vita ecclesiastica lo attiravano le attività politiche, gli intrighi dei comitati, le campagne elettorali, a cui partecipava attivamente sfruttando con abilità le rivalità fra le tribù.

Fece una carriera rapidissima: il 20 novembre 1958, quando il Congo diventò uno Stato indipendente, venne eletto capo del governo e, un anno dopo, presidente della repubblica. L'Arcivescovo di Brazzaville, che aveva vietato ai suoi preti di presentarsi candidati alle elezioni politiche, già dal 1953 lo aveva sospeso «a divinis», ma, nonostante questa sanzione, egli aveva continuato a vestire la tonaca.

Ma nelle pieghe della veste talare, Fulbert Youlou portava sempre una pistola: un giorno che l'opposizione aveva presentato all'assemblea nazionale congolese una mozione di censura, estrasse l'arma e la puntò contro i suoi avversari, per riporla soltanto quando essi ebbero ritirato la mozione.

Non sembra tuttavia che i poteri assoluti, esercitati con quei mezzi, gli bastassero: nei giorni scorsi aveva preparato un progetto di legge per istituire il partito unico ed aveva imprigionato tutti i capi dell'opposizione e dei sindacati. Esponente del neo-colonialismo, Fulbert Youlou era stato il più deciso sostenitore di Ciombe durante la secessione del Katanga e recentemente aveva fatto pubbliche dichiarazioni di solidarietà con la politica coloniale di Salazar.

Si era circondato da un gruppo di consiglieri provenienti da tutte le organizzazioni fasciste europee, i quali ispiravano la sua azione politica; ma, soprattutto, il suo governo favoriva un affarismo sfrenato, era diventato un centro di corruzione in cui era facile arricchirsi rapidamente alle spalle di una popolazione che vive nella miseria più squallida.

L'insurrezione che lo ha abbattuto è stata l'opera della giovane generazione, che ha acquistato la coscienza delle proprie possibilità ed aspira ad un avvenire migliore. Il primo atto del nuovo governo è stato la conferma della politica estera di solidarietà occidentale e l'invio di un messaggio al governo francese, in cui è espressa la gratitudine del popolo per il suo intervento della Francia negli affari interni del Congo.

«*Così* — commenta stasera l'editoriale di *Le Monde* — *nello stesso tempo che una nazione africana ha affermato il suo diritto ad intervenire negli affari dello Stato, è dimostrato che un trasferimento d'autorità non è necessariamente sul continente nero, la porta aperta all'anarchia*».

Sandro Volta

Secondo fonti ufficiose

Il governo spagnolo ha respinto la grazia per i due antifranchisti

San Sebastiano, 16 agosto.

Fonti ufficiali hanno riferito oggi che il Gabinetto spagnolo, riunito a S. Sebastiano in seduta straordinaria, ha esaminato una richiesta di grazia inoltratagli a nome dei due antifranchisti Delgado e Martinez, condannati a morte per aver fatto esplodere due bombe a Madrid.

Più tardi fonti non ufficiali hanno affermato che il governo ha respinto la domanda di grazia.

Le sentenze verranno eseguite a mezzo della garrota, lo strumento d'esecuzione spagnolo riservato a quelli che, secondo il giudizio del governo «non meritano l'onore di morire di fronte al plotone di esecuzione».

Il ministro delle Informazioni dopo la riunione non ha fatto nessun accenno ai terroristi, limitandosi a riferire ai giornalisti che il Gabinetto aveva discusso alcuni problemi economici e di altra natura.

Lo scrittore russo Ivanov è morto ieri a 68 anni

Mosca, 16 agosto.

La «Tass» annuncia la morte, avvenuta ieri all'età di 68 anni, dello scrittore e drammaturgo sovietico Vsevolod Ivanov, considerato uno degli iniziatori della letteratura sovietica. Ivanov verrà sepolto domani.

La «Tass» rammenta che Massimo Gorki, nel leggere le prime novelle di Ivanov nel 1916, scorse subito in esse i segni di un grande talento; una delle opere classiche della letteratura sovietica è il racconto «Treno corazzato 14-69» di Ivanov.

Studente torinese si sfracella mentre coglie le stelle alpine

In Val Gardena - Aveva 17 anni - Si è lasciato tentare da un magnifico esemplare ed è caduto per duecento metri

Mauro Martini, mentre coglieva stelle alpine

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 16 agosto.

Uno studente di Collegno (Torino) ha perso la vita ieri sulle Dolomiti, precipitando in un burrone nel tentativo di cogliere una stella alpina. La vittima è Mauro Martini, di 17 anni, nato a Dronero (Cuneo) ma residente a Collegno, in corso Francia 239.

Il Martini, figlio di un operaio, era ospite del campeggio-scuola della Cisl di Val Gardena a Ortisei. Ieri mattina in compagnia di altri villeggianti era partito dal campeggio per raggiungere in seggiovia il rifugio Seceda.

Appena giunti sul posto, i giovani si erano divisi in piccoli gruppi. Il Martini era in compagnia di due ragazzi. Non era equipaggiato per andare in montagna; per questo i compagni lo avevano lasciato in basso pregandolo di attenderli per mezz'ora.

Deposto a lato di un sentiero il sacco da montagna, Mauro Martini alzava lo sguardo sul magnifico scenario delle Dolomiti. Un centinaio di metri più in alto, vedeva tra le rocce le stelle alpine. Lasciatosi tentare, il giovane studente s'inerpicava sul costone e ne raccoglieva un bel mazzetto. Quando era già sulla via del ritorno scorgeva un «edelweiss» di eccezionali proporzioni. Cercava allora di avvicinarsi tra le rocce ma scivolava e cadeva in un burrone. Dopo un volo di 200 metri, si sfracellava tra i sassi.

Un alpinista di Bolzano ha dato l'allarme alle squadre di soccorso di Gardena. Il corpo del ragazzo è stato rinvenuto poco dopo. Mauro teneva ancora nel pugno un mazzo di stelle alpine.

e. p.

Erano in cordata assieme

Una ragazza e un giovane si sfracellano sul Civetta

(Dal nostro corrispondente)

Belluno, 16 agosto.

(*t.*) Due scalatori sono morti ieri la 17,30 di oggi sulla Torre Venezia, nel gruppo del Civetta. Le vittime sono Sandro Figlio, di 23 anni, da Cantù, e la ventiduenne Fiorella Morotti, di Milano.

Unico testimone della tragedia è stato un escursionista padovano che stava percorrendo il sentiero alla base della Torre. Egli ha scorto i due rocciatori precipitare e sfracellarsi sui ghiaioni, dopo un volo di 450 metri.

Le squadre del soccorso alpino di Agordo, uscite per recuperare le salme dei due alpinisti, sono rientrate verso le 21,30 al rifugio «Vazzoler». I corpi sono stati composti in una stanza del rifugio.

Due scalatori spagnoli morti sulla nord dell'Eiger

Non potevano più salire, né scendere - Dall'aereo di Geiger sono stati visti l'uno di fianco all'altro con la testa e le spalle coperte di neve

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 16 agosto.

Due scalatori spagnoli sono morti di freddo, immobili su una sporgenza di roccia della parete nord dell'Eiger. Con loro, i caduti su quella che è considerata la più terribile montagna delle Alpi ammontano, dal 1935, a venticinque.

Da ieri si tentava per la via dei due alpinisti. Stamane, col ritorno del bel tempo, alla Kleine Scheidegg i binocoli sono tutti puntati sui fianchi della montagna, nella speranza — per quanto molto tenue — di poter osservare Alberto Rabada, Cantinho, alias «El Negro» Navarro di ventotto anni ed Ernesto Navarro di ventotto anni ancora in vita.

Dalla Kleine Scheidegg, il caratteristico belvedere dell'Eiger, però, non si poteva fare che una constatazione, e cioè osservare una corda che pendeva dalla località detta La Ragnatela, mentre non era possibile discernere tracce dei due rocciatori.

Tuttavia, due persone a bordo di un aereo provenienti da Berna hanno sorvolato la parete e potevano scorgere due alpinisti nella parte superiore della stessa Ragnatela, ma a destra di essa, ciò che spiega come gli scalatori non abbiano potuto essere avvistati dalla Kleine Scheidegg. Seduti, con le teste piegate innanzi, non hanno fatto il minimo segno al passaggio dell'aereo. Che cosa dedurne?

Che erano già morti? Oppure che il servolo era stato così rapido che non hanno avuto il tempo di reagire, tanto erano già stremati di forze? Allora si è deciso che il noto aviatore elvetico Ermanno Geiger, che già tante persone ha salvato in condizioni gravissime sui ghiacciai, avrebbe effettuato un'altra ricognizione. Frattanto, una carovana di soccorso aveva raggiunto la parete est, proponendosi di portarsi nel punto in cui si può vedere ciò che era parte della facciata nord, pur escludendosi che si potessero scorgere i rocciatori, poiché non si supponeva che fossero visibili, data la forma concava che caratterizza la parete dell'Eiger nella sua parte superiore.

Già ieri questa stessa colonna di soccorso era salita lungo la facciata ovest ed aveva lanciato numerose grida, rimaste però senza risposta. Ma ancora non erano state escluse conclusioni negative, poiché si poteva anche supporre che lo sfavorire del tempo avesse impedito ai due rocciatori spagnoli di udire i richiami dei soccorritori.

Dall'aereo di Geiger i due corpi sono stati scorti relativamente a breve distanza l'uno dall'altro: la neve ricopriva le loro teste e le loro spalle e tutto lascia ritenere che abbiano cessato di vivere la notte scorsa. Si suppone che debbano essere stati all'estremo delle loro forze. Infatti, erano stati visti procedere il giorno prima molto per inerzia come chi lotta disperatamente contro la morte. Se avessero potuto progredire un poco più in alto, forse sarebbero stati salvati, giacché si era già pensato a far loro pervenire un uomo legato ad una corda, che li avrebbe tratti in salvo, come fu appunto fatto quando venne salvato l'italiano Corti.

I due alpinisti non erano affatto degli esperti scalatori ed è pertanto incomprensibile che si siano cimentati con questa parete dell'Eiger nota come la più difficile e dura ascensione delle Alpi.

l. f.

Monaco buddista brucia vivo in una pagoda del Vietnam

E' il quinto suicidio per protesta contro il governo cattolico, accusato d'attuare una persecuzione religiosa - Il giorno prima s'era uccisa una monaca

(Nostro servizio particolare)

Saigon, 16 agosto.

Altri due suicidi di monaci buddisti e gravi incidenti con morti e feriti hanno caratterizzato le ultime due giornate nel Vietnam. La crisi fra i buddisti e il governo del Presidente cattolico dal Vietnam, Ngo Dinh Diem, si inasprisce di giorno in giorno e, malgrado le precauzioni delle autorità, altri scoppi di violenza sono da prevedersi nei prossimi giorni soprattutto ad Hue, la vecchia capitale del paese dove le missioni cattoliche cominciarono la loro opera e dove più radicata è la lotta religiosa.

Gli ultimi suicidi sono stati una monaca di mezza età, Dieu Hien, ed un monaco di 71 anni, Thich Tieu Dieu. Ospite del monastero di Nhatrang, la suora ha preso ieri mattina presto un autobus che l'ha portata nel villaggio di Ning Hoa — all'insaputa dei superiori del convento — e, sceso nel centro abitato, si è cosparsa le vesti di benzina e vi ha appiccato il fuoco vicino ad una scuola. Incidenti sono scoppiati sul posto ed sono stati subito repressi. Il cadavere della monaca è stato sotterrato subito in una località sconosciuta, per evitare altri disordini.

Il suicidio del monaco è avvenuto invece nella pagoda di Hue, ed è stato autorizzato e preparato dall'associazione dei buddisti. Stamattina alle 4 il vecchio Thich Tieu Dieu, rivestito con gli abiti rituali, si è dato fuoco nel cortile della pagoda di Tu Dam. Il corpo del vecchio monaco è per ora vegliato dai confratelli nella pagoda.

A Nhatrang, da cui era partita la monaca che si è uccisa, ieri un centinaio di buddisti, per lo più monaci, dopo l'episodio avevano inscenato una manifestazione davanti alla residenza del capo della provincia. Le forze dell'ordine avevano disperso i dimostranti con gli idranti e con i gas lacrimogeni.

Ad Hue, la vecchia capitale, dove tre giorni fa si era ucciso un altro monaco, era avvenuta una dimostrazione degenerata in scontri tra folla e polizia, per protesta contro il sequestro del cadavere del suicida da parte delle autorità.

Nelle ultime settimane, l'atteggiamento del governo del Vietnam verso il buddismo si è andato a poco a poco inasprendo. L'Arcivescovo di Hue, Ngo Dinh Thuc, altro fratello del presidente Diem, sostiene che il cattolicesimo è sotto una offensiva ingiustificata da parte dei buddisti. Padre Thuan, del seminario di Hue che tre anni fa era a Roma per studi religiosi, sostiene che «le pagode buddiste sono state inquinate dai comunisti dal 1954, approfittando del fatto che buona parte dei monaci sono ignoranti. Il gruppo dirigente della Associazione dei buddisti del Vietnam punta alla distruzione del governo, che rappresenterebbe la fine di noi cattolici». I buddisti di Hue, da parte loro, sostengono che l'Arcivescovo s'interessa troppo di politica e respingono l'accusa di essere succubi dei comunisti.

a. p.

Contadina assalita da un cervo mentre rastrella il fieno

(Dal nostro corrispondente)

Masse d'Oulx, 16 agosto.

(*a.*) Nel tardo pomeriggio di oggi nella regione dell'«Inferno» sopra Sauze d'Oulx, a quota 1700, la contadina Fioretta Eydallin di 53 anni, mentre era intenta a rastrellare il fieno in un prato veniva caricata all'improvviso da un cervo. L'animale gettava a terra la donna la quale, riavutasi dallo spavento, si rialzava tentando di resistere alle reiterate cariche del cervo. Dopo averlo afferrato per le corna, veniva trascinata per 500 metri.

Alle grida di aiuto della poveretta, sopraggiungevano il fratello, Serafino Perron e il nipote Riccardo Garlier. I due uomini, con tridenti e altri attrezzi, attaccavano a loro volta l'animale riuscendo a liberare la congiunta.

Feriti in auto quattro torinesi mentre tornano dal mare

Carmagnola, 16 agosto.

(*a. f.*) Un'auto con quattro torinesi che tornavano dalla riviera, stasera alle 18 è andata a schiantarsi contro un albero. Alla guida vi era il ventitreenne Vittorio Fiore residente a Torino in corso Novara 20. Al suo fianco sedeva la moglie, Filomena; dietro, le sorelle Anna Maria e Mariangela Russo abitanti a Torino in corso Vercelli 35.

I coniugi Fiore, gravemente feriti, sono stati trasportati alle Molinette a Torino. Le sorelle Russo sono state ricoverate all'ospedale di Carmagnola: Anna Maria per contusioni addominali e ferite alla gamba sinistra, Mariangela lamenta fratture varie.

Visconti e Claudia Cardinale negano l'insuccesso del «Gattopardo» a New York

Roma, 16 agosto.

Luchino Visconti, Claudia Cardinale e la sceneggiatrice Susi Cecchi D'Amico sono tornati stamani a Roma in aereo da New York, dove, lunedì sera, hanno assistito alla prima americana del «Gattopardo».

Il regista e l'attrice hanno manifestato ai giornalisti il loro disappunto per le corrispondenze dei giornali italiani sull'accoglienza riservata al «Gattopardo» dalla critica e dal pubblico statunitensi.

Claudia Cardinale ha smentito certe sue presunte dichiarazioni pubblicate in Italia da alcuni quotidiani: «Di interviste ne ho concesse tante, ma mai ho pensato di esprimermi in termini aspri contro il pubblico americano, che, contrariamente a quanto è stato scritto, ha apprezzato il film. La sera della "prima" ci è stata tributata una manifestazione di simpatia che ci ha commossi, e non sappiamo ancora spiegarci perché siano state inviate in Italia corrispondenze dal tutto false sull'accoglienza riservata al "Gattopardo" dalla critica e dal pubblico d'oltre Oceano».

Luchino Visconti ha dichiarato: «Ciò che maggiormente mi meraviglia è come si possa travisare la verità. Il film è piaciuto moltissimo e gli è stata riservata una accoglienza molto calorosa sia da parte della stampa sia da parte del pubblico. A confermare il contrario di quanto è stato riportato dai nostri giornali, ai botteghini dei locali cinematografici nei quali si proietta il "Gattopardo" c'è in continuazione la fila per l'acquisto dei biglietti d'ingresso, e già sono state fatte prenotazioni per diverse settimane».

Claudia Cardinale e il regista Luchino Visconti arrivano da New York all'aeroporto di Fiumicino (Telef.)

Pechino afferma che Mosca rifiuta di dargli l'atomica

Tokio, 16 agosto.

La Cina comunista ha rivelato oggi che l'Unione Sovietica fin dal 1959 si è rifiutata di fornire a Pechino «un campione di bomba atomica e dati tecnici».

Questa affermazione è contenuta in una lunga dichiarazione trasmessa dall'agenzia *Nuova Cina* in risposta alla due nota sovietica del 3 agosto.

Nella dichiarazione si dice: «Non è da adesso che i dirigenti sovietici sono in collusione con l'imperialismo americano e ostacolano la Cina. Il 20 giugno 1959, quando non vi era il minimo segno di un trattato sulla cessazione degli esperimenti nucleari, il governo sovietico, con decisione unilaterale, ignorò l'accordo sulla nuova tecnologia per la difesa nazionale concluso tra la Cina e l'Unione Sovietica il 15 ottobre 1957 e si rifiutò di fornire alla Cina un campione di una bomba atomica e dati tecnici concernenti la sua costruzione.

«Ciò fu fatto come un grazioso regalo nel momento in cui Nikita Kruscev si recò negli Stati Uniti per avere nel settembre di quell'anno colloqui con Eisenhower».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
GESTIONE LA STAMPA

Un morto e cinque feriti nell'auto contro un albero

(Dal nostro corrispondente)

Cuorgnè, 16 agosto.

(*c. p.*) Un morto e cinque feriti sono il bilancio di un incidente avvenuto nel pomeriggio di Ferragosto presso Castellamonte.

Alle 18 una «1300» pilotata dal meccanico Domenico Perotti, di 37 anni, residente in frazione S. Antonio di Castellamonte, percorreva la provinciale Rivarolo-Castellamonte. Sull'auto vi erano il figlio, i suoceri e due figli del Perotti.

Ad un paio di chilometri da casa, dopo avere effettuato un sorpasso, il Perotti perdeva il controllo della vettura che, divelti due paracarri, si schiantava contro un pioppo, rovesciandosi.

Nell'urto il suocero del pilota, il sessantenne Giuseppe Vola, da Cicogno, moriva sul colpo per frattura della base cranica. La moglie del Vola, Lucia Bertetto di 58 anni, riportava contusioni agli arti. Rimanevano feriti lievemente il Perotti ed i suoi figli Giovanni De Laurenti di 36 anni e Giuseppina Vola di 49. Illesa il figlio del Perotti, Graziano di 6 anni.

Giuseppe Vola, vittima dell'incidente di Castellamonte

Ringraziamento

Il sottoscritto ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo grave lutto.

Ing. Enrico Carambeis

Lo annunciano, addolorati, la moglie **Virginia Emilia Lorenzini**, i figli dott. **Eugenio** con la moglie **Pilli De Martini** e la piccola **Solange**, dott. **Ezio** con la moglie **Bianca Fe** e la figlia **Silvia**, dott. **Emilio** con la moglie **Ghini Germinale** e la piccola **Paola**, l'amico fraterno colonnello **Giuseppe Praga**, i parenti tutti. Il rito funebre avrà luogo nella Parrocchia di Santa Barbara sabato 17 alle ore 14.30, indi la cara salma proseguirà per Calmo, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Torino, 16 agosto 1963.

Partecipa al dolore la famiglia Marchiondo.

Partecipano al dolore il Comm. Mario e Nella Rossi e famiglia.

Partecipano al lutto la famiglia Fe Ilaz Fe e Giuseppina Boca, Dario Fe e Franco Rama, Fulvio Fe e Clara Nobile.

Partecipano al dolore del Dottor Ezio Carambeis per la scomparsa del caro

Papà

le famiglie: Pietro Acutis, Marco Bertetti, Ernesto Bianco, Aurelio Borra, Cl. Angelo Borra, Mario Cova, Piero Cravetto, Emilio Di Amario, Paolo Dumontel, Edoardo Ferraris, G. Battista Francese, Luigi Galeno, Carlo Galletto, Secondo Moretti, Alfredo Pandolfini, Giovannino Rolfo, Luigi Rolando, Carlo Tornese, Walter Wolfermann.

— Grugliasco, 16 agosto 1963.

Silvio e Laura prendono sentita parte al dolore della cara zia e dei cugini.

Le famiglie Canali di Carpanetto, Balocchi e Nosi partecipano al dolore della famiglia Carambeis.

I Condomini di via Garibaldi 27 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Enrico Carambeis

— Torino, 16 agosto 1963.

Il Primario, l'Aiuto, gli Assistenti della Divisione Chirurgica dell'Ospedale infantile Regina Margherita, i Colleghi dell'Istituto di Anestesiologia dell'Università, la Reverenda Suora e le infermiere prendono viva parte al dolore del Dott. Emilio Carambeis per la morte del

Padre

— Torino, 16 agosto 1963.

I Sanitari della Divisione di Ortopedia dell'Ospedale infantile Regina Margherita partecipano al dolore del Dott. Emilio Carambeis per la morte del

Padre

— Torino, 16 agosto 1963.

I Primari e i Colleghi della Divisione di Medicina e Radiologia dell'Ospedale infantile Regina Margherita si associano al dolore dell'amico Dott. Emilio Carambeis per la morte del

Papà

— Torino, 16 agosto 1963.

Partecipano al dolore della famiglia Carambeis Dott. Giorgio e Nerea Richelmi, Geom. Adolfo e Pinuccia Nanni.

Sabato 10 corr. improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Ferdinando Tealdo

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio l'affezionata Ida, il fratello, la cognata, telegrafo, i nipoti Adolfo, Mimì, Roberto e Paola, gli affezionati degni.

— Torino, 10 agosto 1963.

Ricordano il caro

Ferdinando

gli amici:

Gino Abbadessa
Famiglia Agnelli
Fratelli Bertola
Mario Bertolone
Leo Bergagnone
Bruno Bonino
Aldo Brunello
Fratelli Casarsa
Silvio Pinelli
Antonio Pino
Coniugi Cresteniti
Raimondo Gay
Ferdinando Gregis
Cesare Lupotto
Coniugi Mariondo
Coniugi Peiri
Raffaele Ragazzi
Mario Rocca
Coniugi Sacco
Giovanni Tarella
Rosina Cavalletti
Famiglia Pizzorno
Famiglia Raffaelli
Carlo Sordero
Alessandro Carigio
Giovanni Chiorra
Gianni Morra.

— Torino, 10 agosto 1963.

Mercoledì 14 c. m. è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari, munito di tutti i conforti religiosi, il

Francesco Camerano ved. Tognazzi

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la figlia Genoveffa, la sorella Maria, la cognata Angelina Nosi e parenti tutti.

— Asti, 16 agosto 1963.

Il Presidente, i Professori, gli Alunni ed il Personale della Scuola Media statale «A. Casti» di Asti partecipano al dolore della professoressa Genoveffa Tognazzi per la perdita della sua sorella

Mamma

— Asti, 15 agosto 1963.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento

Giuseppe Danieli

Ne danno il triste annuncio la moglie Laura, i figli Cesare e Piera con la nuora signorina Laura e Susanna, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 17 c. m. alle 14,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni.

— Torino, 17 agosto 1963.

La Kaiser Livia S.p.A. - Direzione, impiegati ed Operai tutti - partecipano al dolore del sig. Cesare Daniele per la morte del Suo

Papà

— Torino, 17 agosto 1963.

Serenamente è mancato

Alberto Faure

di anni 65

Annunciano la scomparsa la moglie Elvira, le figlie Franca e Adriana, il genero, la sorella e congiunti. I funerali avranno luogo sabato 17 agosto alle ore 10,30 in Sauze d'Oulx. Il presente serva come partecipazione e ringraziamento.

— Sauze d'Oulx, 15 agosto 1963.

Le famiglie Parisi Fontana si associano al dolore di Adriana e famiglia per la scomparsa dell'adorato

Papà

— S. Antonino, 15 agosto 1963.

Dopo lunga malattia è serenamente mancato il

Rag. Geom. Paolo Bosco

Direttore generale a riposo della Cassa di Risparmio di Asti

Ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie Maria Barrati, la sorella Cesarea ed Ines con le rispettive famiglie e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domenica 18 corr. alle ore 8,45, partendo dalla Clinica Nuova, via al Castello n. 1. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che [illegible] alla mesta funzione. Si dispensa dalle visite.

— Asti, 16 agosto 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Dall'Armellina

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cleova De Lucchino con la piccola Diana, la mamma, i [illegible] Walter ed Ennio, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corrente alle ore 9.15 da via San Quintino 42.

— Torino, 16 agosto 1963.

1883 1963

Luigi Crosso

Nel decimo anniversario Miglio e Figli La ricordano. La S. Messa sarà celebrata in Torino Parrocchia San Bernardino e nella Parrocchiale di Trofarello.

— Torino, 17 agosto 1963.

1891 1963

Secondo Agagliate

I familiari con dolore rimpiangono lo ricordano a quanti lo amarono.

— Torino, 17 agosto 1963.

La famiglia del compianto

Giuseppe Gambaro

nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa ringrazia: parenti, amici, conoscenti tutti e quanti di presenza, con fiori o scritti vollero prendere parte al loro grande dolore.

— Moncenisio, 17 agosto 1963.

Cristianamente è mancato, dopo breve malattia

Michele Pilone

Addolorati lo annunciano la moglie Francesca Pica, il figlio Franco colla moglie Maria Richiardi, sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 17 corr. alle ore 16.15 da corso Vittorio 180. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1963.

La famiglie Richiardi - Giovannini partecipano commosse al dolore di Maria e Franco.

Tecnici della Società S.I.M.T.O. (Comm-Cola) e F.A.D.I.T. prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro collaboratore sig. Michele Pilone per la perdita del caro

Papà

— Torino, 17 agosto 1963.

Dirigenti, impiegati, Maestranze della Società S.I.M.T.O. (Comm-Cola) e F.A.D.I.T. partecipano vivamente al dolore del collega Franco Pilone per il decesso dell'amato papà

Michele

e gli esprimono le più vive condoglianze.

— Torino, 17 agosto 1963.

Dirigenti e Dipendenti della Soc. SIMETO (Comm-Cola) deputo di Stella, prendono parte al lutto del collega Franco Pilone per la morte del padre

Michele

— Stella, 17 agosto 1963.

Il Gruppo Aziendale, ricordando il suo Consigliere, unitamente alla Commissione Interna dell'Istituto Bernario S. Paolo di Torino, prende parte al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa del collega

Michele Pilone

— Torino, 18 agosto 1963.

Gli impiegati dello stabile di corso Vittorio Emanuele n. 100 prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del collega

Michele Pilone

— Torino, 17 agosto 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Chiara

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernesta, i figli Giuseppe, Francesco, Lucia, Anna, Maria, Emilio, Nunzia, Cesare, Antonietta e rispettive famiglie, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Faiallo 13.

— Torino, 17 agosto 1963.

Aldo Prandi e famiglia si associano al dolore degli amici Chiara per la perdita del caro

Papà

— Torino, 17 agosto 1963.

L'Impresa Prandi & Schivardi partecipa al grave lutto che ha colpito il Geometra Emilio Chiara.

Le famiglie Cignetti, Dutto, Lavezzaro sono vicine al dolore della famiglia Chiara per la perdita dell'adorato babbo

Antonio Chiara

— Torino, 17 agosto 1963.

La famiglia Giordano si associa commossa al lutto della famiglia Chiara.

Contitolare e Dipendenti Ditta Chiara Emilio & C. prendono viva parte al dolore del geom. Emilio per la dipartita del babbo

Antonio Chiara

— Torino, 17 agosto 1963.

L'Impresa Cortassa Favé & C. si associa al lutto che ha colpito il consigliere geom. Emilio per la perdita del papà

Antonio Chiara

— Torino, 17 agosto 1963.

La famiglia Scalora prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Chiara per la dipartita del papà

Antonio Chiara

— Torino, 17 agosto 1963.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Ernesto Palla

(Premio fedeltà FIAT)

Angosciati lo piangono: la moglie Maria Barsotti; il figlio Franco, sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà il 18 corr. alle ore 9,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) per S. Giuliano Terme ove avrà tumulata.

— Torino, 16 agosto 1963.

La Soc.p.A. E.T.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Ernesto Palla

padre del suo collaboratore Rag. Franco Palla.

— Torino, 17 agosto 1963.

Alberto Gaviose e madre prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del signor

Ernesto Palla

— Torino, 17 agosto 1963.

Cristianamente come visse è mancato

Francesco Vitali

lasciando nel dolore la moglie Giulia Mantovani con la figlia Beatrice in Camerati. I funerali avranno luogo il 18 agosto ore 10,15 da via S. Agostino 4, Sun Soci. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 agosto 1963.

La piccola Simonetta Camerati piange il suo caro ed affezionato

Ninni

— Torino, 16 agosto 1963.

Alessandro con la moglie Ines ed Anna Maria Meanaro prendono parte al dolore per la scomparsa del loro cognato.

Giovedì mattina, così come visse, serenamente spirava in Chiusavecchia

Ten. Col. Cav. Felice Parisi

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Pievani, la figlia Sandra, Carla, e Franca con i rispettivi mariti e bimbi. Le sorelle, il fratello, la cognata e i nipoti. Funerali oggi sabato alle ore 10 partendo da via Avezzana 25.

— Cuneo, 15 agosto 1963.

E' mancato ai vivi

On. Secondo Ramella

Annunciano la dolorosa scomparsa la moglie Giuseppina, i figli Ovidio, Luigi, Wanda, Aria e Candida con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 18 alle 10 da vicolo Monteariolo.

— Novara, 16 agosto 1963.

Improvvisamente è [illegible] ai suoi cari

Susanna Fissore in Rabagliati

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero e parenti. I funerali avranno luogo sabato 17 agosto alle ore 10,30 da corso Trapani 23.

— Torino, 16 agosto 1963.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Dehò

affranti lo piangono: la moglie Pia Cantino, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 17 corr. alle ore 16,15 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente è ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1963.

Lunedì 19 agosto alle ore 9 nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio di

Maria Chicco Capellotto

I familiari ringraziano quanti si uniranno nella preghiera.

— Torino, 16 agosto 1963.

1880 1963

Giovanni Coppo

sempre vivo nel cuore dei suoi cari.

— Torino, 16 agosto 1963.

1901 1963

Pietro Vigna

Moglie, figlio e [illegible] lo ricordano con rimpianto.

— Torino, 17 agosto 1963.

La famiglia del compianto

Carlo Girino

ringrazia sentitamente i Superiori, colleghi della F I A T, il Sig. Scaravelli, parenti, amici tutti che con la presenza, fiori, scritti, hanno reso omaggio al caro e indimenticabile scomparso. Santa Messa verrà celebrata il 13 settembre ore 8, Parrocchia S. Rita.

— Torino, 17 agosto 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per mezzo di vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, escludendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in arretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli annessi vengono pubblicati su « La Stampa » ed su « Stampa Sera ». Non sono ammessi annessi che contengono richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti in questi possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al nome dell'indirizzo la frase: Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . , Torino », completata per ciascuna parola, in tal caso all'importo dell'annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del cavaliere privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alla cassetta.

Non ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incancellare soltanto quelle riconosciute inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se non chiuse e raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rivelii l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ALTERNATORI, autoraddrizzatori, trasformatori, motori. Ricambi, via Cigna 5, telefono 450-054 0647

PRESSATRICE universale n. 2, alta n. 3. Frontrice verticale automatica n. 3 consegna immediata. Imprese rintracciami. Rimbò e C., Macchine Utensili, Grugliasco, telefono 788-222. O366

MOTORE Diesel 8 cavalli raffreddamento ad aria motoriamo vendesi. Tel. 524-222.

SEGATRONCHI, seghe a nastro, telai, cilindri, raddrizzatori, impianti aspiratori per segherie, trasportatori, ecc. pronta consegna Impianti Minotenati. Rimbò e C. Grugliasco, telefono 788-222.

TRASFORMATORI monofasi garantiti elettrolitici alternatori permanenti, saldatori. Volpe, Pinerolo 46. 0369

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A tassi bassissimi concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Lagrua Doria 8, telefoni 518-131.

AFFITTASI spaccio cooperativa Corso Rivoli con attrezzature ufficio, martedì, giovedì, sabato. A81171

AVVIATISSIMA ditta, [illegible], grande bellissimo locale, fortissimo introito, vendesi A.SOLOMI. Tel. 511-400.

CEDESI bar zona Francia incasso 45.000 affitto 85.000 con alloggio. Telefonare 768-931. O140

CEDIAMO motivi salute avviatissimo bar ristorante ottimo redditizio bar gradissimo con parco, zona [illegible] pedonale Torino, possibilità ampliamento attività, scelta clientela. Esaminasi eventuali garanzie. Condizioni favorevolissime. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6455 — Torino ». A76694

CEDO avviatissima avviata pasticceria con forno vicinanze Torino. Telefonare 558-07 [illegible]

GENERIA, vendesi causa [illegible] drogheria centrale affitto e elementi praticamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3335 — Torino ». A81166

LATTERIE cessasi qualunque ribasso rimettiamo, oppure permuta. Cavallero, Saluzzo 21. O145

PASTICCERIE semiavviate in ottima città attività cinquantennale vendo per [illegible] commerciale. Scrivere: Biagino Costanzo, Bordighera.

PRELEVAMOI cantina vino guadagnerete 15.000 giornaliere. Rivolgersi: Andreotti, Largo Volta 6, Saluzzo. 0413

SPICE cedesi motivi famiglia unica esistente con posto telefono pubblico periferia Torino, zona sviluppo, mkt proprietario. Telefonare 97-772. A81173

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Riviera Milano impresa vende belli alloggi 2-3 camere servizi. Telefonare 273-573. O165

A Saluzzo vendesi [illegible] tranquilli appartamentini, villetta Floria, Lecco 15 Milano. 26096

A Torre del Mare (Salerno) realizzate alloggio vostri sogni. Terreni, ville, appartamenti, vista mare, panorama splendido, facilitazioni pagamento, mutui bancari informazioni in luogo oppure Torremare, corso Sempione 62, [illegible], telefoni 312-497, 323-190. 25756

I.P.I.T. [illegible] 8 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

AFFARE affittasi [illegible] Borgo San Paolo trattasi mutua impresa vende. Telefonare 21-756. O158

PIAZZA Massaua signorile nuova costruzione alle Ville: vendiamo ultimi appartamenti due trivani doppi servizi. Mutui, facilitazioni. Cons. FAI, telef. 537-496, 515-515. O345

STUPENDO investimento reddito 5% permettendo in residenziale costruendo complesso Torino Crest Belmasso. Alloggi 1-2-3 camere Unallu moderno. Mutui, relazioni. Cons. FAI, telefoni 323-236, 537-496. [illegible]

PIAZZA Pitagora angolo corso Orbassano vendo alloggetti liberi, camera Ubello cucinino terma bagno, 4.500.000 trattabili. Visita 15-18. Telef. 545-291 Libani. 25453

PINEROLO zona residenziale vendesi appartamento nuovo, esente tasse, mutuo, tre camere [illegible] servizi con telefono. Telefonare 70-318 Pinerolo.

S.A.I. vende appartamenti signorili via Gorizia, due camere tinello servizi. Mutuo. Telefonare 523-491. O359

S.A.I. vende tre Grugliasco e Nichelino alloggi due-tre camere tinello servizi. Mutuo. Telefonare 523-491.

S.A.I. vende zona Italia '61 alloggi signorili due tre camere tinello servizi. Mutuo. Telefonare 523-491. O359

LANZIMBE vendesi villa [illegible] mq. 600, parco [illegible] mq. panoramica vicinanze mare, ottimo stato; adatta pensione, albergo, collegio, clinica. Cappotti, Malinotti 171, tel. 35-483, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 24653

SANREMO, via Nuvoro 35, vendonsi alloggi razionali ammobiliati vista mare, consegna prossima estate, facilitazioni pagamento. I.F.I.T., San Quintino 4 bis, telefono 53-000. I.F.I.T., piazza Colombo 4, Sanremo, telefono 84-145.

SANREMO vicinissimo balneare vendo signorili, soleggiati, panoramici appartamenti due-tre camere servizi, termoautonomi. Scrivere: Strona Pubblicità 23 A, Sanremo 25903

SIGNORILE costruzione passaggi Re Umberto a [illegible] alloggi con [illegible], vendiamo trilocali. Cons. FAI, telef. 539-337, 527-496, 515-515.

SUL mare Imperia Geometra Murialdo vende alloggi signorili uno o più locali Borghetto S. S. Ottimi prezzi. Scrivere: via Doria 39, Loano. A76696

TERRENI con acqua costruzione, tutti servizi, vicinissimi sul posto Cumiana, bacata Costa, villa Fontana Gloria, Difesa

TERRENI Rivalta, Orbassano vendesi prezzi convenienti. Telef. 547-322. O341

TERRENO industriale in Torino con strada, fognature; vendo mq. 5000, 10.000 e oltre. Telefonare [illegible] 132.

TRIALBICE vendesi lotto terreno panoramico progetto approvato. Tel. 42-266.

VARAZZE vendo appartamenti nuova costruzione vista mare, tutti i comforts. Dilazioni pagamento. Valfino-Rovasi.

VARAZZE zona panoramica, due chilometri dal centro città, vendo ville otto locali, ampio parco, giardino, rimessa, fontana. Tredici milioni. Valfino-Rovasi.

VENARIA Reale 600.000 e 650.000 per camera vendonsi ultimi alloggi bicocali e chiocchi; visite giorni festivi. Via Cesare Battisti 34-36. O405

VENDO in Frossasco (Torre) magnifico terreno non fruibile per edilizia. Geom. Rolando, Frossasco. A76740

ZONA Rivoli vendesi alloggio due camere cucina lire 7.500.000. Tel. 512-114.

[illegible] vendesi villetta 4 camere centrale due camere cucina ingresso terreno bagno. Avigliana 28, Rosa, telefono 946-132. A81178

5 Domando Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Canzione, referenze. Telefonare 544-451. O71

TORINESI fgli medre affittano alloggetto preferibilmente S. Paolo. Telefonare 598-455. A76759

6 Offerta Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A MEZ Cast, a canale 42, tel. [illegible] affitta alloggio signorile." O439

AFFITTASI grandi negozi angolari, zona commerciale, Rondolo, tel. 20-377.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autocarri imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-553, Conti.

AUTOTRASLOCHI accreditati, autocarri imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Telef. 386-230, Mastrapietro.

AUTOTRASLOCHI [illegible] Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cignari.

NEGOZI vetr. mq. 50 affittasi zona Martinetto nuova costruzione. Telefonare 512-114. O106

GRANDI locali negozi affittansi su via Lanzo adatti grandi magazzini supermercati moderni negozi pronti 1° ottobre '63 mq. 170 con retro e servizi volendo laterale mq. 120 e alloggio connessi. Telefonare 512-114. O106

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

FINALPIA Lungomare affittasi ammobiliata 3 letti uso cucina 1800 giornaliere. Telefonare 321-417 Torino.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

BELLARIA, Albergo Rubicone, vicinissimo mare, confortevole. 20-31 agosto 1800, dopo 1600 compresivo.

BELLARIA Pensione Belvedere, vicina mare, vasto parco, trattamento ottimo. Interpellateci. 25548

BERGEMETTO Santo Spirito, pensione [illegible] mare. Settembre prezzi propaganda. 26114

BORGHI Albergo della Grotta, Monferrato Grotte di Rocca, nuovo ambiente, cucina casalinga confortevole, trattamento familiare. Interpellateci. 25089

LOANO alla pensione Raffaella, ottimo trattamento. Settembre prezzi modici. Prenotate.

RIMINI Marina Centro, Villa Azzurra, vicin Pola, trattamento familiare, aperta 1963, settembre 1400 complessive.

RIMINI Riviabella, Pensione Carol, moderna, camere con balcone vista mare, fino agosto-settembre 1400.

VARAZZE, Hôtel Iris, 77-778, costruzione moderna, [illegible] confortis, vista mare, tranquillo, cucina naturale, servizio signorile

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cura, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comforts. Tel. (0123) 51-00

VISERBA, Albergo Nicaragua, nuovissimo sul mare, trattamento speciale, prezzi convenienti. 26129

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

S. ACCONCIATURE, [illegible], collista scuola professionale moderno insegnamento. Via Nizza 8. O346

ACCONCIATURE diventerete frequentando corsi accelerati metodo pluga, taglio, permanente, tintura, manicure; impieghi immediati. Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 887-006.

ISTITUTO Alfalingue, Fabro 4, dattilografia, stenografia, lingue, calcolo, regole contributi. Lezioni [illegible] riparazione tariffa ridotta. 0451

ISTITUTO San Domenico, via Cesare Battisti 15 Torino, telefono 527-008. [illegible] scuole nazionali scuole medie, corsi [illegible] lingue. 0329

10 Lezioni - Prestaz. L. 150 p.p.

BALLERETE modernissimi rapidissimo. Corso 5000 Telefonare 812-025, corso San Martino 8 01167

11 Cam. Mob. Pens. L. 150 p.p.

Il signore signorina, affittasi ammobiliata centrale tutta comodità, unica inquilina. Prezzo modico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3445 — Torino ».

AFFITTASI mobiliata Campidoglio impiegato stabile. Telef. ore [illegible] 754-288.

AMMOBILIATE matrimoniale centrale, uso cucina, Telefonare 546-581.

12 Domando Impiego L. 50 p.p.

A società calcistica, preparatore atletico e tecnico calcistico offresi. Scrivere: Pescetti, via Leini 85, Torino.

ASSISTENTE pensionato abilitato per istituto psicodiagnostico assistita neurologia, scopo miglioramento economico offresi a impresa sociale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3278 — Torino ». A79313

ASSISTENTE piemontese massima serietà e moralità pratica psicodiagnostica in istituti adatti in genere offresi seria impresa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1314 — Torino ». A80064

AUTISTA 30enne lunga esperienza guida (anche [illegible]) automunito, libero subito. Telefonare 60-165.

AUTISTA C 33enne lunga esperienza guida (anche [illegible]) automunito, libero subito. Telefonare 60-165.

AUTISTA con auto o senza offresi cercasi praticissimo città. Telef. [illegible] 754.

AUTISTA D E cerca lavoro. Esperienza in 487-308 A81003

AUTISTA con 642, ribaltabile cerca lavoro. Telefonare 20-332.

AUTISTA giovane con Tigrotto offresi a serio ditta azzede lavoro sicuro disposto a trasferirsi qualsiasi zona. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3112 — Torino ».

AUTISTA libero subito patente C offresi a privato o ditta. Tel. 436-508.

AUTISTA offresi subito patente B. Rivolgersi Bar corso S. Maurizio n. 62.

AUTISTA, verniciatore mobili e carrozzeria offresi libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6494 — Torino ».

AUTISTA 25enne patente C, lunga pratica guida, torinese, libero subito offresi. Telefonare 672-283. A81178

AUTISTA 25enne torinese patente B pratica 615 città dintorni referenziato offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1338 — Torino ». A80138

AUTISTA libero subito patente C offresi a privato o ditta. Tel. 436-508.

AUTISTA offresi subito patente B. Rivolgersi Bar corso S. Maurizio n. 62.

AUTISTA, verniciatore mobili e carrozzeria offresi libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6494 — Torino ».

AUTISTA 25enne patente C, lunga pratica guida, torinese, libero subito offresi. Telefonare 672-283. A81178

AUTISTA 25enne torinese patente B pratica 615 città dintorni referenziato offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1338 — Torino ». A80138

AUTISTA 30enne lunga esperienza guida (anche [illegible]) automunito, libero subito. Telefonare 60-165.

AUTISTA C 33enne lunga esperienza guida (anche [illegible]) automunito, libero subito. Telefonare 60-165.

AUTISTA con auto o senza offresi cercasi praticissimo città. Telef. [illegible] 754.

AUTISTA D E cerca lavoro. Esperienza in 487-308 A81003

AUTISTA con 642, ribaltabile cerca lavoro. Telefonare 20-332.

AUTISTA giovane con Tigrotto offresi a serio ditta azzede lavoro sicuro disposto a trasferirsi qualsiasi zona. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3112 — Torino ».

AUTISTA libero subito patente C offresi a privato o ditta. Tel. 436-508.

AUTISTA offresi subito patente B. Rivolgersi Bar corso S. Maurizio n. 62.

AUTISTA, verniciatore mobili e carrozzeria offresi libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6494 — Torino ».

AUTISTA 25enne patente C, lunga pratica guida, torinese, libero subito offresi. Telefonare 672-283. A81178

AUTISTA 25enne torinese patente B pratica 615 città dintorni referenziato offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1338 — Torino ». A80138

BAMBINAIA 20enne referenziata cerca famiglia Torino o dintorni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6468 — Torino ». A76703